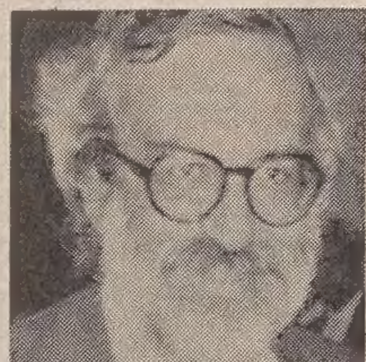
LA CAMERA CONTRO IL MINISTRO

Limiti, santa alleanza

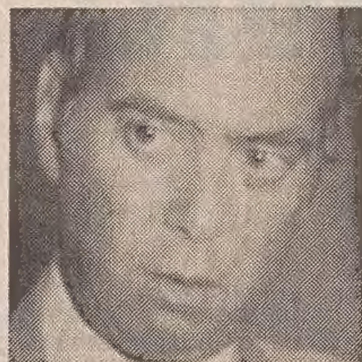
Una proposta per aggirare lo scoglio delle medie Ferri

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Forse è la volta buona per i limiti di velocità. Alla Camera una «santa alleanza» tra Dc, Psi e Pri ha preparato una risoluzione, immediatamente presentata in commissione, che prevede una velocità massima di 110 chilometri l'ora per le auto con cilindrata inferiore ai 1100 centrimetri cubici, e di 130 chilometri per tutte le altre. La sensazione è che la mossa tenda a mettere fuorigioco il ministro Ferri. La risoluzione è stata presentata in forma «aperta» e quindi qualsiasi altro deputato se vorrà potrà aderirvi.
La differenza fondamentale rispetto alla risoluzione naufragata l'altro ieri è che, in questo caso, i limiti di velocità sono indicati in modo chiaro, senza il nebuloso richiamo alla «media europea». «Così non saranno più possibili interpretazioni cervellotiche sulla velocità media europea» ha tenuto a precisare (evidente il riferimento alministro Ferri e ai suoi «famosi 114 chilometri l'ora»), il primo firmatario, il democristiano Lucchesi. Nei prossimi giorni la risoluzione sarà messa in discussione.



110 chilometri all'ora fino ai 1100 cc, oltre fino ai 130



I limiti di velocità forse evitano gli incidenti, ma rischiano di provocare uno scontro nel governo sull'operato del ministro dei lavori pubblici Enrico Ferri.
Il segnale di guerra l'ha dato il segretario del Pli Altissimo il quale, dopo una riunione con lo stato maggiore del suo partito, ha chiesto che sui limiti di velocità, «vista l'inconcludenza della Camera», decida il governo, il quale «dovrebbe rifarsi alle norme precedenti il decreto di luglio». In sostanza, il Pli sostiene che la materia «non può essere lasciata alla discrezionalità di un ministro» contestato dall'intero Parlamento, alla Camera che è «inconcludente», e che il limite di velocità deve essere riportato a quello che era a luglio, ossia a 140 chilometri l'ora. Un modo molto sottile per chiedere oltre all'abolizione del doppio limite di velocità, anche la sconfessione di Ferri come ministro dei Lavori pubblici.
Una posizione condivisa dai socialisti, almeno nella parte che riguarda Ferri. «Il ministro deve prendere atto del fatto — ha detto il presidente della commissione Trasporti il socialista Testa — che quando il missino Pazzaglia, esponente della minoranza, ha chiesto le sue dimissioni la maggioranza compatta gli battuto le mani». Un evento insolito, il quale però non ha scosso più di tanto il ministro dei Lavori pubblici, che subito dopo il battito di mani di contestazione ha replicato con un sorriso: «Dimettermi? Non ci penso neanche. Ho appena cominciato a fare il ministro e non intendo proprio smettere».
Enrico Ferri ieri si è chiuso nel più assoluto silienzio («starà facendo calcoli complicatissimi dai quali risulterà che la velocità ottimale deve essere di 118,26 chilometri, ma ogni due ore», ha scherzato qualche deputato) e ha rimandato alle dichiarazioni fatte a caldo subito dopo il naufragio della prima risoluzione. In sostanza Ferri continua a sostenere che la sicurezza stradale non è un fatto aritmetico, ma si basa «sul contenimento della velocità». A dimostrazione il ministro porta il fatto che va a merito del suo contestatissimo provvedimento (110 sabato e domenica, 130 gli altri giorni non festivi) se nel periodo 12 settembre-17 ottobre sulle autostrade italiane ci sono stati 190 morti in meno.
Gli stessi firmatari della risoluzione della «santa alleanza», del resto, danno almeno in parte ragione al ministro. «Le recenti iniziative del governo sui limiti di velocità — hanno scritto — hanno ottenuto risultati positivi. Però, la velocità non può costituire l'unico elemento da disciplinare per assicurare più sicurezza sulle strade». Nella risoluzione si impegna il governo a rendere immediatamente obbligatorio l'uso delle cinture di sicurezza e a imporre controlli più rigorosi sull'affidabilità delle auto.
Nel fronte dei partiti d'opposizione non è ancora chiaro che linea verrà seguita. I comunisti hanno in animo di proporre un limite unico a 120 chilometri ma non è da escludere che decidano di accodarsi a quella di Dc, Psi e Pri. Tutto ciò anche se il comunista Borghini è del parere che «spetta al governo e agli organi della motorizzazione prendere una decisione perché si presume che abbiano la competenza necessaria e le indispensabili conoscenze». I missini con Matteoli, invece, continuano a insistere sulle dimissioni di Ferri.

INSULTI SEMPRE PIU' PESANTI

Pci e Psi, compagni contro Ormai si va a randellate

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sempre più velenosi i rapporti tra comunisti e socialisti: battute feroci, frasi irriverenti, scambio di insulti. Da qualche giorno l'«Unità» se la prende solo con Craxi; il Psi risponde facendo pubblicare sull'«Avanti» interviste che definiscono Togliatti complice di Stalin; il Pci replica paragonando addirittura Craxi al sanguinario tiranno cambogiano Pol-Pot e insultando grevemente i suoi più diretti collaboratori. Insomma, altro che schiaffi: qui siamo alle randellate, per di più intinte nel vetriolo. I fratelli di sinistra non potrebbero essere più separati di così. Che succede? Perché tanto reciproco livore proprio quando il rafforzamento della leadership di De Mita consiglierebbe il rilancio del patto alternativo di sinistra? Probabilmente le recenti polemiche sul voto segreto hanno finito per guastare definitivamente rapporti che erano già pessimi.
Al segretario comunista Occhetto non è piaciuto il tentativo di tenere il Pci fuori dalle riforme istituzionali, a Craxi non è andato a genio il tentativo comunista di screditare la sua vittoria nella battaglia sul voto segreto. A Occhetto non andò giù il fatto che Craxi gli sbattè la porta in faccia quando lui offrì la sua collaborazione; il segretario socialista non perdona i maneggi segreti con la dissidenza democristiana.
Il rischio corso dal progetto di riforma è stato grave, l'astio per il pericolo scampato non può che essere profondo. Oggi, quando i parlamentari socialisti e comunisti si incontrano, non si salutano neanche, a meno che non si tratti di vecchi compagni di lotte politiche, maturate in tempi lontani. Quale diverso clima, rispetto ad appena un anno fa, quando falce-e-martello e garofano insieme guidavano la battaglia per il «sì» nel referendum sulla giustizia e sul nucleare. Pochi mesi sono bastati per dirsi addio.
Ma sono soprattutto le ultime fasi dello scontro a indicare la profondità del contrasto che ormai divide i due partiti. L'occasione per il più recente intreccio di vicendevoli insulti è offerto dalle barzellette pubblicate in continuazione dall'Unità, tutte (o quasi) aventi per protagonista Craxi «e i suoi modi autoritari». Lo stillicidio di battutacce non è piaciuto per niente al leader socialista e martedì l'«Avanti», parlando di «insulti e volgarità esclusivamente contro il segretario del Psi», commentava che la questione ormai non riguarda più la satira, ma investe «i rapporti politici». Immediata replica dell'Unità che, parlando di «minacciosa indignazione» definisce il segretario socialista «buana Craxi» con chiaro riferimento ai «padroni» bianchi che tiranneggiavano le tribù africane. Un vero uomo di potere, commenta ancora il giornale comunista, non si offende per la satira: lo sa bene Andreotti, il più satireggiato fra gli uomini politici. Craxi invece non lo sa, insiste l'«Unità», perché lui della politica è solo «un parvenu» (l'ultimo arrivato) che ancora non conosce le regole del gioco. Sarà meglio che impari che «più potere si mangia, più pernacchie gli toccheranno». Ma oltre agli sberleffi, il giornale comunista passa anche ai paragoni incredibili: «Ci fosse in circolazione Pol Pot potremmo sfogarci ampiamente: dobbiamo invece accontentarci di Craxi, ultima testimonianza vivente del socialismo asiatico». Ma non è ancora finita; sempre nello stesso numero di ieri, l'Unità, non ancora paga, pubblicava una vignetta pesantissima; uno commenta: «Craxi è andato da Reagan con Martelli e Intini» e un altro risponde: «Per far vedere che anche lui ha i c...?». Insomma non si può davvero dire che ci sia molta reverenza nell'attuale atteggiamento del Pci nei confronti degli ex fratelli socialisti.
Ma del resto altrettanto viperina è la campagna socialista contro gli antichi compagni di via delle Botteghe Oscure, anche se non ricorre a paragoni anatomici, ma si serve di argomentazioni più strettamente politiche. Come quelle riferite, sempre ieri, dall'«Avanti». Il giornale socialista infatti pubblica due interviste parallele a Fiodor Burlatskij, ex consigliere di Krusciov, e a Viktor Gajduk, collaboratore di Gorbacev. Il primo preannuncia l'intenzione di frugare dentro gli archivi della Terza Internazionale per accertare se Gramsci fu tradito dagli stessi comunisti italiani. Il secondo accusa il Pci di conservare nel suo interno uno «zoccolo duro» che ostacola la perestrojka gorbaceviana, e più ancora accusa Togliatti di avere assistito passivamente alle tremende stragi ordinate da Stalin.

IN VISITA NEGLI USA

Craxi incontra Reagan

E prossimamente vedrà Gorbacev

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Bettino Craxi, segretario del Partito socialista italiano, è da ieri a Washington. Oggi sarà ricevuto dalla Casa Bianca dal Presidente Ronald Regan. Domani sarà a colazione al Dipartimento di Stato, ospite del segretario di Stato George Shultz. Sabato notte parteciperà al gala della Niaf, National Italian American Foundation, e siederà allo stesso tavolo, cui — fatto sensazionale — siederanno anche i due candidati alla presidenza, il repubblicano Bush e il democratico Dukakis.
Come si vede dal programma, Craxi godrà di riguardi corrispondenti a quelli di un capo di governo, benché non sia più a Palazzo Chigi da oltre un anno e arrivi a Washington nella semplice veste di leader di un partito di medie dimensioni, ma la sua popolarità e il suo prestigio sono alti nell'uscente amministrazione e rimarranno alti se a succedere a Reagan sarà George Bush. Agli occhi di Reagan, Craxi ha il merito storico di avere installato i missili a Comiso, mentre Germania federale, Belgio, Olanda tentennavano sotto le proteste dei pacifisti. Senza il sì dell'Italia non ci sarebbe stato il sì tedesco e Belgio e Olanda si sarebbero defilati. L'installazione degli euromissili costituì dunque il mezzo decisivo di pressione sull'Unione Sovietica. Gorbacev avviò i negoziati, solo quando si accorse che Reagan faceva sul serio. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: il primo accordo russo-americano che elimina due intere categorie di missili, quelli a corto e a medio raggio.
Per Reagan e per Bush, come per Craxi, la «perestroika» va certo incoraggiata, guardata con simpatia, ma non deve indurre ad abbassare la guardia. Non più tardi di quattro giorni fa il il vicedirettore della Cia, Gates ha dichiarato che, «in base a informazioni dei servizi segreti, la posizione di Gorbacev rimane precaria, com'era precaria prima del "golpe" al Cremlino, la defenestrazione di Gromyko e l'emarginazione di Ligaciov. Stiamo a vedere quello che accade — ha aggiunto Gates — in ogni caso non finanziamo una perestroika che, dopo tre anni, sembra condannata al fallimento».
Il monito giunge nel momento in cui in Italia infuriano le polemiche per la proposta fatta a Mosca da De Mita. L'idea di un piano Marshall per l'Urss è già stata definita da Craxi «una sciocchezza».
«Veramente ne so poco anch'io, ma la sola evocazione dell'idea del piano Marshall è sbagliata alla radice». Craxi si sofferma a lungo a parlare di politica estera e risponde ai giornalisti che volevano sapere se gli esponenti americani chiederanno al segretario socialista informazioni sulla linea di credito di 1.400 miliardi alla Russia, per cui si è evocato il «piano Marshall».
Ai giornalisti che fanno rilevare l'importanza della politica estera italiana con il viaggio di De Mita in Urss e quello di Craxi in Usa il segretario socialista rileva: «Io non rappresento l'Italia. Sono solo un italiano in viaggio negli Stati Uniti... Un viaggio che sarà forse utile a un approfondimento per intendere meglio i lineamenti della politica estera italiana che si vuole sviluppare».
Craxi annuncia ai giornalisti anche di avere in programma un viaggio in Russia da Gorbacev e un altro da Gheddafi nell'ambito degli incontri con i cinque capi di Stato del Magreb. Il primo punto di un buon programma di politica estera è andare d'accordo con i vicini e l'Italia è vitalmente interessata alla pace e alla sicurezza nel Mediterraneo e alla stabilità politica in questa area e al suo sviluppo.

DIFFICOLTA' PER APPROVARE LE LEGGI

Camera, ecco il vuoto palese

Secondo alcuni l'assenteismo sarebbe la nuova forma di protesta dei franchi tiratori

RIFORME

Elezioni europee

ROMA — Riforme istituzionali: la Dc torna a strizzare l'occhio al Pci dopo la «guerra» sul voto palese. Scrive infatti oggi il direttore del Popolo, Paolo Cabras, in un fondo dedicato alla questione che proprio i comunisti, sulla lunga via delle riforme appena appena imboccata, «hanno molto da proporre e un ruolo certamente non marginale da svolgere». Temete resistenze e ambiguità — chiede Cabras ai dirigenti delle Botteghe Oscure? —. Allora non c'è che un mezzo per esigere chiarezza: «Quello di camminare con determinazione sulla strada delle riforme».
Un invito quello di Cabras che giunge in piena sintonia con quanto sempre ieri, in tema di riforma della legge elettorale europea, ha sostenuto il ministro dei rapporti col Parlamento Mattarella. Il quale ha fatto capire che forse si può camminare sulla via di una modifica. Che forse non è troppo tardi, come aveva sostenuto De Mita, visto che ci sono già notevoli convergenze politiche che vanno anche «al di là della maggioranza» e che, dunque, potrebbero permettere il varo di nuove regole entro la fine dell'anno.
E i socialisti sembrano d'accordo sulla necessità di procedere. Visto che il portavoce del Psi Intini non solo afferma che non è vero che «manchi il tempo» ma rileva anche che se è stata carente fin qui la volontà politica d'intervenire, non ci si deve per forza rassegnare a mantenere una legge «che è una delle peggiori di quante se ne conoscano in Europa». [r. r.]

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Buon profeta fu il socialista Franco Piro quando la scorsa settimana — tutt'intorno si festeggiava l'approvazione del voto palese — borbottò a qualche intimo: «Mi sa che i problemi cominciano adesso. Da oggi dovremo sempre poter contare su 316 presenti per far passare le leggi...».
Da quel giorno infatti la Camera sembra un deserto. Qualche peone che vaga per il corridoio dei passi perduti. Qualche presenza in commissione. Tante, tante assenze. E soprattutto due votazioni sulle due fin qui effettuate, annullate per mancanza del numero legale in due giornate consecutive.
«Solo un problema di adeguamento al nuovo sistema. Difficoltà iniziali che saranno superate» assicura il ministro della Pubblica Istruzione Galloni. «Nessuno sapeva che si sarebbe dovuto votare» sdrammatizza anche Giovanni Goria, che forse possiede il record delle impallinature da franco tiratore e che proprio per questo ha difeso strenuamente la scelta del voto palese. «Non ci sono problemi» testimonia anche il socialista Labriola che però avverte come «votare di lunedì e martedì è ridicolo» vista la scarsa presenza usuale in quelle giornate.
Solo impreparazione, allora? Solo qualche pigrizia — peraltro non nuova — ha fatto suonare i primi campanelli d'allarme sui rischi di una paralisi? Qualcuno, come il capogruppo dc Martinazzoli, sembra un tantinello scettico che sia tutto da addebitare alla novità: «I problemi sono rimasti quelli di prima. Non noto nessun cambiamento...» ha asserito lapidario. Non così sembrano pensarla invece altri, a cominciare dalla stessa presidente della Camera Nilde Iotti. Che, interrogata nel merito, ha voluto notare come «la presenza dei deputati, sempre doverosa, a questo punto è divenuta indispensabile». Il perché è presto detto: abituati alla pratica del voto segreto, parecchi deputati (a cominciare da ministri e sottosegretari) spesso rinunciavano ad accorrere in aula. Era poco usuale la richiesta di verifica del numero legale in quanto tanto la maggioranza che le opposizioni speravano di spuntarla per i vuoti negli opposti schieramenti. E così ora una norma passava, ora veniva bocciata ma senza particolari sussulti.
Oggi invece, con l'introduzione del voto palese, in ballo a ogni voto è la sorte del governo, perché una maggioranza sulla carta esiste e dovrebbe essere robusta. Ma poichè si rende necessaria la presenza di almeno 300 e passa onorevoli, e cioè almeno della metà dell'assemblea, ecco che nascono seri guai. A questo punto infatti, la maggioranza ma soprattutto l'opposizione, quando vede che nell'emiciclo sono più i posti vuoti che quelli pieni si affretta a chiedere la verifica del numero legale per mandare a vuoto eventuali blitz. Insomma, la paralisi è già apparsa da dietro l'angolo. E la colpa è delle troppe assenze già a lungo tollerate e, forse, anche di una vendetta: quella dei franchi tiratori, dispostissimi, pur di continuare nel gioco preferito, a trasformarsi in «franchi assenteisti».
C'è chi la teorizza già, questa pratica. Spiega infatti Gerardo Bianco, che a lungo si oppose a una introduzione dura e cruda del voto palese: «E' un po' un'ultima arma. Quando esiste il timore di una rappresaglia, c'è sempre la via della non partecipazione al voto». E Publio Fiori rincara: «Nei momenti d'imbarazzo, quando non ci si sente in sintonia con la maggioranza, si può sempre uscire dall'aula...».
Il voto palese, in sostanza, rischia di innescare il meccanismo del «vuoto palese». Per vendetta o solo per assenteismo cronico.

FINANZIARIA, EMENDAMENTI

La legge non si tocca

De Mita, fermo richiamo all'ordine

ROMA — Voto segreto o no, i deputati non rinunciano al tentativo di modificare la Finanziaria. E il presidente del Consiglio De Mita si preoccupa perché teme che, nel dibattito parlamentare, i ministri costretti ad accettare le limitazioni imposte da Amato possano assecondare alcune richieste. Così ha pensato bene di richiamare tutti all'ordine, e per iscritto, ricordando gli impegni.
Nella lettera De Mita lancia un «richiamo» forte. Prima di tutto i ministri dovrebbero astenersi dall'accettare emendamenti per evitare stravolgimenti delle scelte compiute in sede collegiale anche se non comportano spese aggiuntive. Ancora di più debbono essere respinti gli altri. De Mita ricorda che la commissione Bilancio ha stabilito che debbano ritenersi inammissibili gli emendamenti che non abbiano copertura compensativa. Se i ministri ritengono giustificate alcune richieste dovranno in ogni caso sottoporle alla presidenza del Consiglio e al ministero del Tesoro per le valutazioni necessarie.
De Mita dunque, nonostante le riforme regolamentari, si preoccupa di quanto potrà avvenire in Parlamento con la prevedibile presentazione di emendamenti molto «popolari». Ieri, infatti, sapendo di poter contare su molti alleati, il democristiano Publio Fiori è partito all'attacco chiedendo più soldi per i pensionati. Il parlamentare ha infatti chiesto di portare a tremila miliardi lo stanziamento per la perequazione delle pensioni. Attualmente ne sono previsti 500. Fiori lamenta che nel programma di governo c'è un preciso impegno per la perequazione mentre la Finanziaria non prevede finanziamenti. Per questo, afferma Fiori, sarà il Parlamento a mantenere gli impegni assunti «trovando i mezzi necessari tra i fondi previsti nella stessa Finanziaria per spese meno necessarie se non addirittura superflue».
Non è che l'inizio, perché in tutti i partiti è cominciato il lavoro per presentare entro lunedì la lista degli emendamenti che lo scorso anno furono una valanga. Il relatore alla legge, il socialista Nonne, è comunque convinto che stavolta sarà diverso.
In corso d'opera il governo dovrebbe comunque consentire qualche intervento. Uno quasi certo riguarderà la finanza locale. Altri interventi sono possibili per porre un freno al fenomeno, sono ormai circa mille, delle Spa che si trasformano in Srl per evitare di dover pagare le maggiori tasse di concessione governativa decise dal governo in estate.
Di Sanità e delle misure per operare risparmi ha parlato il ministro Donat Cattin al Senato. Il ministro ha detto di essere contrario all'adizione di un tocket in percentuale invece che a cifra fissa e ritiene opportuno un aumento dello stesso ticket sulla diagnostica esterna convenzionata, che tante proteste suscita nei sindacati. Donat Cattin ha ricordato che c'è l'impegno a eliminare dal prontuario i farmaci ritenuti superflui entro tre anni e, secondo il ministro, elevando il ticket su tali farmaci se ne sollecita in realtà l'espulsione.
[g. sa.]

IL FONDATORE DI «COMUNIONE E LIBERAZIONE»

Don Giussani, addio Cl

Un invito per i cattolici: ascoltare con attenzione cosa dice il Papa

ROMA — E' finito il ciclo pubblico di don Luigi Giussani, il fondatore e leader carismatico di «Comunione e Liberazione»? Pare proprio di sì, anche se non viene indicato alcun termine di tempo per il traumatico passaggio delle consegne al timone dell'associazione.
Ma il grande mutamento è stato anticipato dallo stesso «don Gius», come lo chiamano amichevolmente i suoi giovani seguaci, nel corso di un'intervista concessa all'autore di un libro contenente appunto una serie di «interviste-ritratto» con dieci leader cattolici (Saverio Gaeta: «Cattolici Doc», edizioni «Messaggero», Padova. Così, quando l'intervistatore gli chiede quale sia il ruolo di Cielle nella Chiesa italiana attuale, don Giussani risponde, cauto: «Essere umilmente soltanto un tentativo di autenticità di vita ecclesiale e di verità nell'appartenenza al grande Mistero della Chiesa e un esempio di quell'impegno missionario nel quale la Chiesa esprime continuamente la propria identità».
Quanto ai rapporti con le altre organizzazioni laicali cattoliche, don Giussani non si sbilancia, senza per questo evitare di dire quel che ha sempre detto: che, cioè, bisogna avere una capacità creativa più ricca e che C. L. ha il ruolo di richiamare «alla urgenza dei motivi più radicali, se si vuol combinare qualcosa». Certo, le differenze culturali sono profonde, «per quanto concerne la percezione della fede e della sua importanza per la vita della società»; tuttavia, anche siffatte difficoltà potrebbero essere superate se tutti i cattolici contemporanei «imparassero maggiormente dal Magistero del Papa e dalla sua testimonianza».
«Comunione e Liberazione» è attualmente presente in numerose nazioni sia europee che africane e nordamericane, asiatiche e sudamericane: un «segnale» della validità dell'idea universale del cattolicesimo. Ma in Italia, dove pure la presenza ciellina è abbastanza vivace, si ascolta poco e male il messaggio papale; quanto al partito democristiano, che dieci anni addietro don Giussani definì «intellettualmente abulico, culturalmente inetto e, per questo, politicamente incapace», la valutazione, o se si vuole il giudizio giussaneo non sarebbe lo stesso oggi. Tuttavia esiste sempre per il fondatore di Cielle, un grosso pericolo: che, cioè, il «partito di cattolici», come si definisce da anni la Dc, «diventi intellettualmente laicista. Io mi aspetto che invece sappia trovare leaders nei quali la coscienza del "fatto" cristiano cui appartengono determini l'orizzonte e la visione anche delle decisioni politiche».
Ed eccoci alla «volata» finale dell'intervista, la parte più clamorosa e «choccante» provocata dalla domanda: «Si dice che lei vorrebbe lasciare ad altri la guida del Movimento. E' vero?». Ed ecco la risposta testuale: «Sì, perché il frutto maggiore di un impegno con l'esperienza di Comunione e Liberazione è quello di far sentire determinante nella vita della propria persona il peso di ciò verso cui tutto è destinato: E questo acuisce il desiderio di abbandonare responsabilità quantitative per adottare sempre più intensamente l'unica responsabilità, più qualitativa, che è quella se di sé».
Sarà. Sta di fatto che per molti un abbandono con tali motivazioni risulterà incomprensibile. Eppoi, quale significato avrà una Cielle senza don Giussani?
[Emilio Cavaterra]

ITALIA '90

Saltano le grandi opere

ROMA — Il Governo non ripresenterà il decreto per Italia 90. Dopo discussioni, ripensamenti, De Mita ha preso la decisione di non riesumare il decreto decaduto per decorrenza dei termini. Saltano così quasi tutte le grandi opere, parcheggi, nuove strade, svincoli autostradali che il governo aveva deciso di mettere in cantiere per offrire, in occasione dei mondiali di calcio del 1990, un'Italia diversa, più moderna ed efficente. Questo non significa in assoluto che qualcosa non potrà essere realizzato.
Ieri sera da palazzo Chigi si è assicurato che De Mita è sempre disponibile ad esaminare nuove proposte ed iniziative che abbiano concrete possibilità di realizzazione. In pratica si cercheranno di realizzare soltanto alcune opere indispensabili, individuate in una precisa scaletttta di priorità. Sicuramente non ci sarà spazio per opere faraoniche e non si spenderanno i 6 mila e 500 miliardi preventivati inizialmente a questo scopo. Eventuali nuovi provvedimenti garantiranno soltanto alcune realizzazioni giudicate indispensabili. Non corrono invece alcun rischio i lavori, in corso in tutto il paese, per adeguare gli impianti sportivi. Gli stadi saranno ammodernati e in alcuni casi costruiti nuovi.
La decisione del governo era maturata nel corso dell'estate. Le opposizioni avevano manifestato le riserve per le procedure giudicate troppo semplificate.
Il provvedimento nel corso dell'esame parlamentare era stato emendato dalla commissione ambiente. Le modifiche, però, a giudizio dei tecnici, avrebbero allungato troppo i tempi tanto da rendere quasi inutili procedure diverse da quelle normali.

INTERVENTO DELL'ON. BERTOLI

Rapporti italo-jugoslavi

ROMA — Intervenendo in aula per dichiarare il voto favorevole del gruppo dc sulla legge che stabilisce la compilazione in italiano dei dati anagrafici relativi ai cittadini italiani nati in territori ceduti per il trattato di pace ad altri stati, il deputato udinese Danilo Bertoli (dc) ha precisato che «già il ministero degli Interni, fin dall'inizio degli anni '60 aveva dato disposizioni in tal senso» e che dunque «la legge serve a confermare quel preciso orientamento, a scanso di diversi trattamenti».
Proseguendo il suo intervento, Bertoli ha aggiunto che «è opportuno che si tratti di questo e non di altro, di quell'altro che avrebbe il sapore di un approccio meno sereno, a questioni che non sono puramente burocratiche poiché coinvolgono sentimenti e sensibilità umanissime».
Il deputato dc, riferendosi alle odierne difficoltà jugoslave che ha definito «non solo economiche ma anche politiche e istituzionali ha parlato di lungimiranza delle scelte compiute dall'Italia nelle relazioni italo-jugoslave con l'accordo sulla cooperazione economica del gennaio di quest'anno».
Riferendosi a questi precedenti, Danilo Bertoli ha poi detto che «senza che in alcun modo possa accaderci di far emergere anche una piccola ombra di intromissione nelle attuali vicende interne della Jugoslavia, il Parlamento italiano può certo dire del nostro interesse a una Jugoslavia democraticamente ordinata, prospera e realmente indipendente sul piano internazionale.
Danilo Bertoli ha poi concluso sostenendo che «ora l'Italia deve fare la sua parte con solerzia per dispiegare l'insieme delle iniziative potenzialmente racchiuse nel protocollo Goria-Mikulic dell'inizio di quest'anno che deve costituire una conferma della politica di buon vicinato e quindi del suo sviluppo sul versante economico.

MENTRE ANDREOTTI PUNTUALIZZA

Aiuti all'Urss: polemiche

ROMA — La proposta riecheggiata in questi giorni a Mosca di adottare una riedizione del «piano Marshall» a favore dell'economia sovietica non è una novità: è stato Andreotti a precisarlo, auspicando non tanto accordi singoli quanto iniziative comunitarie. La precisazione il ministro degli Esteri l'ha fatta nel corso dell'audizione della commissione bilancio della Camera sulla «perestrojka in economia», alla luce della visita che la stessa commissione ha compiuto in Unione Sovietica nel settembre scorso e delle recenti iniziative promozionali a Mosca.
Andreotti ha ricordato che «la proposta di un piano Marshall scaturisce da una serie di enunciazioni che sono state fatte spesso anche in seno alla Comunità europea».
In tal senso Andreotti ha lamentato come gli altri Paesi europei abbiano ancora una visione bilaterale dei rapporti con l'Urss, prima fra tutti l'Inghilterra che stringe stretti rapporti con Mosca, ma quando «si trova negli organismi internazionali, di fronte alla necessità di farvi partecipare anche i sovietici, sventola la bandierina nazionale». «Ed invece — ha aggiunto Andreotti — la nostra azione deve svolgersi secondo un'ottica europea e le scelte, pertanto, devono muoversi in questa direzione. Questo vuol dire che è necessaria "molta gradualità" nei rapporti, ma costituisce pure la sicurezza nel l'andare avanti nel nostro vero disegno, che non si limita alla scambio di traffici e merci, ma è piuttosto quello di creare una condizione generale di sviluppo».

RICERCA SUGLI INTERVENTI EDILIZI IN ITALIA

Come cambia la città

Recuperi e grandi opere pubbliche mutano il volto dei centri storici



Una suggestiva immagine della piazza della Santissima Annunziata di Firenze, il cui centro storico è oggetto di recuperi e ristrutturazioni come accade in molte altre città italiane. Su questi interventi edilizi è uscita una ponderosa ricerca.

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Città lievemente meno abitate, ma interessate da masse sempre più consistenti di pendolari, con sempre meno nati, meno nuclei famigliari, ma sempre più «single» (in alcuni casi rappresentano anche il 40% della popolazione). Questo quanto emerge dalla fotografia di sedici città italiane (Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Bologna, Venezia, Firenze, Ancona, Pescara, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Cagliari) realizzata dal Credito fondiario in occasione del suo 90.o anniversario.

La ponderosa ricerca (due volumi che complessivamente hanno circa 1.200 pagine) evidenzia una sempre maggior mobilità della gente intorno ai grandi centri urbani, che già negli anni '70 avevano la caratteristica di centri solo produttivi (il movimento dell'industria, soprattutto piccola ma anche grande e media verso la provincia è sempre più consistente) ma hanno acquistato quello di grandi agglomerati direzionali, commerciali, turistici, di studio, di affari, di svago. Se a questo si aggiunge che in cinque anni (dall'80 all'85) le automobili immatricolate sono passate nelle sedici città da 4 a quasi 5 milioni. Soltanto tre città su sedici (Venezia, Genova e Napoli) hanno ancora una media inferiore a un'auto per ogni nucleo familiare.

Nel territorio comunale di Milano, ogni mattina, entrano più di 1 milione di persone, di cui solo un quarto è costituito da pendolari casa-scuola o casa-lavoro. Roma ha ricevuto nell'86 più di 4 milioni di turisti (con pernottamento), Milano, Firenze e Venezia più di 2 milioni ciascuna.

La gente, nelle 16 città, cambia anche casa sempre più spesso: ogni anno sono più di 100.000 le case vendute (quelle costruite sono circa 26.000 mila, contro le 50.000 di media del periodo '72/'80). Delle nuove case costruite più del 50% sono finanziate in maniera totale o parziale da sovvenzioni pubbliche (a Napoli il 90%, a Bologna il 72%, ad Ancona il 70%, contro la complessiva crisi degli alloggi e delle costruzioni che stanno vivendo Torino e Firenze). Ma la maggior parte degli interventi edilizi sulle città (secondo lo studio la trasformazione dei centri urbani è in pieno fermento, paragonabile solo a quella avvenuta negli anni '60) è dovuta alle ristrutturazioni e ai recuperi (prevalentemente privati: secondo i dati raccolti almeno il 60% delle famiglie, nell'ultimo quinquennio, ha affrontato o partecipato a lavori di ristrutturazione della casa in cui abita) o alle grandi opere pubbliche.

Queste ultime si dividono in due distinte tipologie: la trasformazione di aree non occupate o industriali dismesse in centri mega direzionali (come i progetti Fiera district, Interporto, Enea, del Tecnocentro, del centro annonario e del centro tecnologico di Casalecchio a Bologna e quelli Fiat di Novoli, di Castello e polo universitario di Sesto a Firenze) e quella delle grandi opere urbane. Per quest'ultimo comparto la ricerca evidenzia comparativamente come in Italia il livello di servizi offerti, in particolar modo quelli legati a trasporti e telecomunicazioni, siano di livello nettamente inferiore a quelli di altri paesi europei.

«E' proprio per questo — ha spiegato Mario Piovano, presidente del Credito Fondiario — che con la nostra ricerca abbiamo cercato di dare una fotografia della situazione e delle prospettive dei maggiori centri urbani».

PESTE EQUINA IN SPAGNA

Cavalli in... clausura

Sospesa l'esibizione per Elisabetta

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — Elisabetta d'Inghilterra, grande appassionata di cavalli, probabilmente già pregustava lo spettacolo che le era stato promesso per oggi quando visiterà Siviglia. Un'esibizione di cavalli andalusi della scuola di Jerez, quei maestosi cavalli bianchi che danzano, come i famosi di Vienna. Ma la regina d'Inghilterra non vedrà il ballo dei cavalli. Lo spettacolo è stato sospeso perché in Andalusia c'è la peste equina. Invece dei cavalli, Elisabetta vedrà uno spettacolo di flamenco: forse non le piacerà altrettanto.

Una cinquantina di cavalli sono già morti, altri duecento sono ammalati e probabilmente verranno uccisi, circa diecimila (nelle province di Cadice e Malaga, dove si è sviluppata l'epidemia), stanno venendo sottoposti a vaccinazione. E' stato imposto loro, inoltre, il «domicilio coatto»: non potranno uscire dai loro recinti, affinché l'epidemia non si diffonda di più. La vaccinazione consiste infatti nell'iniettare un virus vivo, della peste, facilmente trasmissibile.

E' una mosca che viene dall'Africa, che porta la peste. L'Andalusia è vicinissima all'Africa. Già nel 1966 la peste equina colpì duramente la regione andalusa. Veniva dal Marocco, dove morirono cinquantamila cavalli. Questa volta, l'infezione arriva o dallo stesso Marocco, o dall'Algeria. Sarà inutile dire che la peste equina non comporta rischi alcuni per le persone, ma comporta gravi problemi nel commercio degli animali: perché, abitualmente, ai paesi colpiti dall'epidemia viene imposta una quarantena che può durare anni.

La preoccupazione delle autorità spagnole riguarda le Olimpiadi di Barcellona: in relazione alla la durata della quarantena imposta alla Spagna, le Olimpiadi di equitazione possono infatti saltare. La decisione spetta alla Commissione veterinaria della Cee, che si riunirà fra alcuni giorni a Bruxelles. C'è chi ha anticipato la decisione comunitaria: Francia e Portogallo hanno già chiuso le porte ai cavalli spagnoli. La stessa cosa ha fatto la Catalogna, che non è uno Stato, ma la regione dove nel 1992 si svolgeranno i Giochi olimpici: in Catalogna adesso è proibito persino il transito degli equini che giungono da altre regioni.

L'infermità ha colpito in primo luogo i preziosi cavalli per il gioco del polo, a Sotogrande, zona di «élite» nelle vicinanze di Gibilterra. Poi si è estesa alla provincia di Cadice. I cavalli da polo, di proprietà di un uruguaiano (in Uruguay questo sport è molto diffuso) venivano da Madrid, dove avevano passato un periodo di acclimatamento. Giusto a Madrid, l'anno scorso, vi fu accenno di epidemia di peste, subito soffocata. La preoccupazione della Spagna è che l'epidemia attuale sia un seguito di quella madrilena. Il paese correrebbe il rischio di essere dichiarato «zona endemica», agli effetti equini: con danni gravissimi, non solo riguardo alle Olimpiadi di Barcellona, ma ai commerci normali di animali.

L'epidemia è stata dichiarata tale, dalle autorità sanitarie, soltanto pochi giorni fa. Ma il sospetto doveva esistere. Nessuno dei cavalli che parteciparono alle Olimpiadi di Seul è infatti rientrato in Spagna. Sono stati «parcheggiati» sia a Liegi (Belgio), sia a Parigi, sia a Lisbona.

HIROHITO

L'imperatore si aggrava



L'imperatore Hirohito, insieme al figlio Akihito.

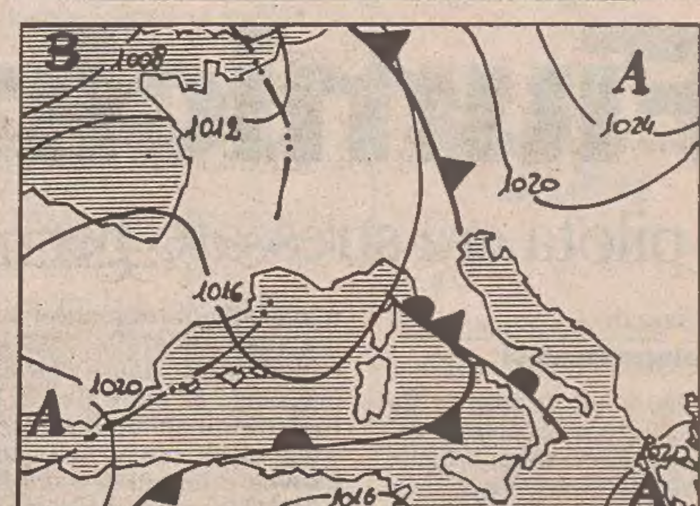
TOKYO — Peggiorano di ora in ora le condizioni di salute dell'ottantasettesimo imperatore del Giappone Hirohito il quale ieri, dopo aver vomitato sangue, ha manifestato per la prima volta ripetuti attacchi di tosse ed è apparso assente nel corso dell'incontro con una delle figlie.

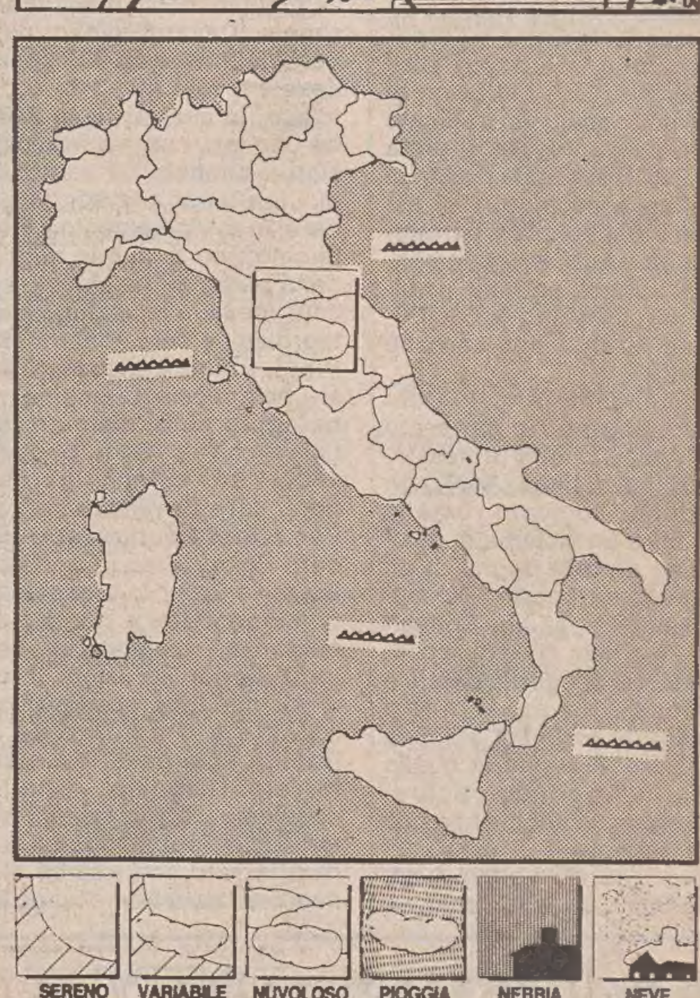
Lasciando il palazzo imperiale ieri pomeriggio, la quarta figlia dell'anziano sovrano, Atsuko Ikeda, ha dichiarato ai giornalisti che durante una breve visita di cinque minuti il padre era sveglio, ma non rispondeva alle domande anche se il suo aspetto sembrava immutato rispetto ai giorni scorsi. La stazionarietà dello stato di salute di Hirohito è stata confermata dal portavoce della casa imperiale, Kenji Maeda, il quale ha sottolineato come sia la prima volta dal 19 settembre, quando le sue condizioni peggiorarono improvvisamente, che il monarca ha vomitato sangue. I sanitari di corte ritengono che l'attacco di vomito non sia tuttavia allarmante trattandosi di sangue nero e non vivo. I medici hanno comunque giudicato necessario praticare un'ennesima trasfusione.

Un ulteriore peggioramento si è avuto in serata, con una nuova emorragia che ha richiesto una trasfusione di emergenza. Giunge così a più di dieci litri, 10.115 cc per l'esattezza il totale di sangue ricevuto da Hirohito a partire dal 19 settembre scorso.

In una conferenza stampa, il portavoce della casa imperiale, Kenji Maeda, ha detto che il battito cardiaco ha subito una accelerazione, da 92 a 104 pulsazioni al minuto, e la pressione sanguigna è scesa da 150-70 a 120-64, con un ulteriore calo della frequenza del respiro, da 17 a 16 al minuto. Maeda ha attribuito l'alterazione delle funzioni vitali alla trasfusione di sangue, senza fare ulteriori commenti, ma ha aggiunto che Hirohito «è rimasto cosciente tutto il pomeriggio».

IL TEMPO





SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · NEBBIA · NEVE

MARE —— CALMO · MOSSO · AGITATO

TN · UD · MI · VE · TS · GE · FI · AN · PG

Situazione: correnti atlantiche mantengono sul Mediterraneo centro-occidentale condizioni di instabilità.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni nuvolosità irregolare con addensamenti associati a locali rovesci anche temporaleschi.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: deboli o temporaneamente moderati meridionali.

Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 19; Bolzano 11, 16; Verona 16, 20; Venezia 15, 19; Milano 15, 18; Torino 15, 17; Mondovì 15, 18; Cuneo 14, 20; Genova 20, 22; Imperia 18, 22; Bologna 15, 20; Firenze 17, 21; Pisa 17, 22; Falconara 14, 24; Perugia 15, 19; Pescara 14, 25; L'Aquila 11, 19; Roma Urbe 15, 21; Roma Fiumicino 18, 21; Campobasso 13, 22; Bari 13, 25; Napoli 13, 26; Potenza 12, 23; S. Maria di Leuca 17, 22; Reggio Calabria 15, 25; Messina 20, 26; Palermo 19, 26; Catania 17, 28; Alghero 17, 24; Cagliari 18, 24.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12, 14; Atene 13, 24; Belgrado 8, 20; Berlino 10, 13; Budapest 7, 17; Buenos Aires 13, 22; Il Cairo 17, 27; Copenaghen 9, 12; Francoforte 12, 18; Ginevra 11, 18; L'Avana 21, 28; Hong Kong 23, 27; Gerusalemme 14, 21; Lisbona 13, 19; Londra 15, 19; Los Angeles 18, 26; Madrid 12, 18; Mosca 0, 10; Nassau 21, 30; New York 13, 19; Parigi 14, 21; Rio de Janeiro 16, 26; San Francisco 15, 26; Singapore 26, 31; Stoccolma 8, 11; vienna 8, 18; Varsavia 4, 12.

IL VIAGGIO DI COSSIGA

Sosta a Hong Kong Domani il rientro



HONG KONG — Il lungo viaggio di Cossiga in Australia e Nuova Zelanda si è concluso ieri ad Auckland dove il Capo dello Stato è salito sul Jumbo Alitalia che in 11 ore ha raggiunto Hong Kong per una sosta tecnica. La tappa di avvicinamento a Hong Kong è stata decisa in parte per permettere a Cossiga e a quanti lo accompagnavano di smaltire le differenze di fuso orario, in parte per consentire al Presidente della Repubblica una rapida presa di contatto con una città che sta vivendo un particolarissimo momento in attesa del passaggio dalla corona britannica alla Cina comunista, passaggio che avverrà nel 1997 con l'ammaina bandiera della «Union jack».

Da Hong Kong Cossiga partirà oggi per Roma; l'arrivo a Ciampino è previsto per le 5.50 di venerdì mattina, a due settimane esatte dalla partenza di Cossiga per la sua più lunga missione all'estero.

EMERGENZA IN ALASKA

Balene «soffocate» dai ghiacci

Per i tre cetacei l'unica speranza di salvezza è l'arrivo di un battello tagliaghiaccio

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Non hanno un nome ma sono già dei personaggi. Tre balene grigie imprigionate da due settimane nei ghiacci dell'Alaska stanno tenendo col fiato sospeso milioni di americani. Erano in ritardo rispetto al branco che si stava muovendo verso i caldi mari del Sud quando un vento polare le ha chiuse in un'immensa cella marina sotto quaranta centimetri di ghiaccio. Se ne sono accorti per primi gli abitanti del piccolo villaggio esquimese di Inupiat in Alaska i quali hanno subito cercato di aprire due larghi fori per consentire ai tre mammiferi di respirare. I piccoli polmoni nel mare ghiacciato hanno un diametro di meno di otto metri. Le balene a turno si mettono in coda e sbucano in superficie in continuazione per prendere aria.

Dopo giorni di questa lenta ma inesorabile tortura sono sfinite. Il loro muso è sanguinante per le continue testate che danno alla superficie ghiacciata e anche la temperatura del corpo, a 17 gradi sotto zero, comincia pericolosamente ad abbassarsi. Non hanno via di scampo. Oltre duecento chilometri di ghiaccio le separano dalla libertà. Intere squadre di biologi marini americani sono riusciti a raggiungere in slitta da Barrow la «prigione polare» ma non possono aiutare i tre mammiferi se non buttano cibo nell'acqua. L'unica salvezza è rappresentata da uno speciale battello tagliaghiaccio che sta per partire dalla baia di Prudhoe distante 300 chilometri ma è in ritardo per una piccola avaria.



La più giovane delle tre balene, imprigionate dai ghiacci in Alaska, ripresa in emersione mentre fa scorta d'aria. Il muso è sanguinante per le continue testate contro il ghiaccio. La sorte dei tre cetacei sta tenendo con il fiato sospeso gli americani, ma c'è una speranza di salvezza.

Il presidente Reagan di persona ha telefonato ieri al colonnello Tomm Carrol dell'«Alaska Army National Guard» che coordina l'operazione di salvataggio, «il mio cuore è con voi — ha detto — e anche le mie preghiere. Fate tutto il possibile».

Il piccolo dramma del Polo è diventato un caso nazionale. Ai centri di comando dell'Alaska national Guard arrivano in continuazione telefonate di solidarietà e inviti ad agire con ogni mezzo. Le balene infatti potrebbero avere pochi giorni se non addirittura poche ore di vita e rischiano il congelamento. La rigidissima temperatura infatti restringe in continuazione i due piccoli fori nel mare e le squadre di soccorso devono fare veri e propri turni anche di notte per romperlo in modo tale da consentire ai tre mammiferi imprigionati di buttar fuori la testa e respirare.

Lo speciale battello della salvezza però fino a ieri sera non era ancora partito dalla baia di Prudhoe. E' bloccato nel porto da un guasto tecnico alla speciale macchina che riesce a rompere il ghiaccio anche di cinquanta centimetri di spessore. In un primo tempo si era pensato di trasportare l'imbarcazione in volo ma nessun elicottero è in grado di sollevarla completamente. La nave tagliaghiaccio, che ha la forma di una larga chiatta con dei trituratori che quasi polverizzano la superficie solida verrà semi-sospesa con enormi catene legate all'elicottero e fatta scivolare fino al punto del salvataggio su un cuscino d'aria come gli hovercraft. In questo modo il suo peso si ridurrebbe del trenta per cento e con un viaggio dalle 25 alle 40 ore potrebbe entro domani raggiungere la «prigione» delle balene e aprire loro la strada verso il mare aperto del Sud.

I tre mammiferi sono un adulto, un giovane adulto e un balenotto di soli due anni. Hanno bisogno di ossigeno in continuazione e a intervalli di pochi minuti l'uno dall'altra riemergono in superficie per fare scorta d'aria. Sembra una lenta agonia. Dei tre, il più piccolo è quello che presenta le condizioni più disperate. Ieri, dicevano i biologi marini, sembrava sfinito e aveva cominciato a chiudere gli occhi.

Se la nave tagliaghiaccio non arriva nelle prossime ore questo piccolo braccio di mare potrebbe diventare per tutte una vera bara. Le sfortunate prigioniere del polo sono balene grigie, una razza protetta dal 1937 da una legge americana severissima che ha impedito la loro estinzione quando in tutti gli Oceani non se ne contavano più di 250. Oggi con la ripopolazione il loro numero è salito intorno alle 20.000.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non date nulla per scontato, potreste avere delle brutte sorprese! Se trattate affari con amici chiarite ogni condizione, o in caso di disaccordo la vostra amicizia sarà in serio pericolo.

TORO — Frenate gli entusiasmi di chi è troppo ottimista, lo salverete da una delusione; la vostra esperienza sarà preziosa anche a voi, uscirete con eleganza da una situazione spinosa.

GEMELLI — Non sarà certo una giornata estiva, ma nonostante ciò vi consiglio di passare alcune ore all'aperto, a contatto con la natura. Allontanatevi dalla «civiltà»: ritroverete l'equilibrio.

CANCRO — In casa c'è bisogno di voi, non nascondetevi dietro un dito, offrite la vostra collaborazione. Chi è ancora solo troverà oggi una persona disposta ad ascoltare i suoi lamenti d'amore.

LEONE — L'ottima intesa con il partner renderà più felice la vostra giornata; se poi saprete anche organizzare qualcosa con gli amici non avrete più nulla da desiderare!

VERGINE — Una preoccupazione di tipo economico potrà guastare la vostra serenità; non datele troppa importanza, la vostra giornata avrà anche dei lati positivi, e poi il ventisette del mese non è lontano!

BILANCIA — Organizzate la vostra giornata, o gli eventi vi travolgeranno. Troppa carne sul fuoco è difficile da cucinare! Slitterà un impegno, e questo potrebbe mettervi in difficoltà.

SCORPIONE — Una telefonata sarà molto importante, avrete notizie che cambieranno i vostri progetti. Sul lavoro ci sarà da darsi da fare più del solito, la stanchezza non tarderà a farsi sentire.

SAGITTARIO — Rispettate le scadenze che vi siete imposti, la vostra giornata sarà più equilibrata; il partner apprezzerà in particolar modo la vostra disponibilità. Se avete tempo libero, dedicatelo a lui!

CAPRICORNO — Un affare andrà a buon fine, un afflusso di liquidità riempirà le vostre tasche; potrete finalmente concedervi qualche acquisto anche se non del tutto necessario.

ACQUARIO — I colleghi saranno compagni ideali per la vostra giornata: disponibili ma riservati vi staranno al fianco senza infastidirvi. Avrete modo di agire seguendo le vostre inclinazioni.

PESCI — Ultimamente avete trascurato l'aspetto sentimentale della vostra esistenza e oggi occorrerà ricucire molti strappi che si sono formati; sarà comunque una... occupazione piacevole.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 19 ottobre 1988 è stata di 65.900 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

LA TRAGEDIA DEL BOEING UGANDESE

Fiumicino è insicuro

Il pilota era stressato per i due tentativi di atterraggio

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «Il Leonardo da Vinci, fiore all'occhiello del nostro sistema aeroportuale, dovrebbe essere superattrezzato. Ma non lo è. La sicurezza è scadente e l'organizzazione non si può dire delle migliori, sebbene si tratti dello scalo più trafficato della penisola. Se la pista «34 left» fosse stata dotata di Ils (l'apparecchiatura di assistenza al volo che permette di atterrare anche in condizioni di non perfetta visibilità, ndr) il Boeing 707 dell'Uganda Airlines non sarebbe caduto».
Il comandante Angelo Consalvo, segretario generale dell'Associazione professionale piloti di linea (Appl) non ha dubbi: lo scalo romano non offre un sistema di assistenza al volo degno di un moderno aeroporto. «Nessuna pista — aggiunge Consalvo — è dotata di Ils di seconda e terza categoria, perciò è impossibile avvicinarsi quando la visibilità è vicina allo zero. E sì che in quella zona, nel periodo ottobre-novembre, la nebbia fitta non è infrequente».
Pilota in servizio attivo, il comandante Angelo Consalvo è in grado di raccontare come sono andate le cose la notte della sciagura che ha provocato 32 morti (ieri si è registrato l'ultimo decesso) e venti feriti. «La notte tra domenica e lunedì — ricorda — ero il numero tre all'atterraggio. Davanti avevo, nell'ordine, il Boeing 707 ugandese e il volo Ati 1348. Io pilotavo un charter, volo 8469 da Cagliari, con a bordo calciatori dilettanti. Il controllo di Ciampino, che segue gli aerei in avvicinamento a Fiumicino fino a cinque miglia dalla meta, mi ha chiesto se conoscevo la situazione meteorologica sul Leonardo da Vinci. «Fino a mezz'ora fa sì», ho risposto. Ciampino mi ha aggiornato, dicendo tra l'altro che la «34 left» dava 1800 metri di visibilità per poter fare l'avvicinamento. Per me era sufficiente. Ho dato l'okay e sono andato. Erano le 0.20. Ho proseguito mantenendomi a quota tremila metri, restando in attesa di ulteriori istruzioni. Il volo Ati, che mi precedeva, ha chiesto a Ciampino se il Boeing ugandese fosse atterrato. Risposta: «Non lo sappiamo. Era in fase di atterraggio. Probabilmente sarà atterrato, ma poiché c'è nebbia si sarà perso lungo la

Il numero delle vittime è salito ieri a trentadue

pista. Stanno mandando una macchina "follow me" (fa da staffetta agli aerei a terra, ndr) a cercarlo in pista. Già è stato fatto poco fa per un volo della Japanese Airlines».
Poco dopo Ciampino ha detto a me e all'Ati che a Fiumicino la visibilità era scesa a 1600 metri. Allora abbiamo deciso di atterrare a Ciampino».
Perché questa decisione non l'ha presa anche il pilota ugandese? «Perché andare a Ciampino e lì attendere passeggeri e merci che avrebbe dovuto imbarcare a Fiumicino avrebbe comportato una lunga attesa e un ritardo di ore. E i ritardi costano molto alle compagnie aeree», risponde Consalvo. Che cosa pensa dell'ipotesi secondo cui il pilota del Boeing non fosse in perfetta efficienza fisica? «Che non è tanto assurda. Dopo due riattaccate (tentativo di atterrare e poi riprendere quota, ndr) le pulsazioni e lo stress aumentano. Al di sopra delle 140 pulsazioni cardiache al minuto si resiste per brevissimo tempo, poi si crolla».
Mancanza di adeguate strumentazioni di assistenza al volo e stress fisico del pilota: queste potrebbero essere dunque le cause del disastro. Che la situazione a Fiumicino non sia delle migliori lo ammette anche Claudio Colucci, vicepresidente dell'Anpcat, l'Associazione dei controllori di volo. «Da tempo chiediamo un ammodernamento delle strumentazioni», dice. Nelle ultime cinque miglia di volo il radar di Ciampino passa gli aerei alla torre di controllo di Fiumicino, che però non ha la possibilità di intervenire con un altro radar perché ne è sprovvista. Si va a vista. Roba da non crederci». «In quelle ultime cinque miglia — precisa il comandante Angelo Consalvo — nessuno ci guarda più. Noi piloti parliamo con la torre di controllo e basta. Nelle altre nazioni la torre di controllo dispone di uno o più radar di avvicinamento e perciò segue gli aerei fino a terra».
Il bilancio della tragedia si è aggravato. Ieri è morta la trentaduesima persona: Umaro Senyoajo, 27 anni, ugandese. Due feriti sono in condizioni disperate, gli altri stanno migliorando. Dieci finora le vittime identificate. La commissione ministeriale d'inchiesta è al lavoro: si è suddivisa in tre gruppi — a seconda delle specifiche competenze dei vari membri — e ha chiesto al giudice Elvira Canale di poter analizzare il «voice recorder» e la «scatola nera» recuperati dall'aereo e i nastri delle conversazioni tra il pilota e la torre di controllo di Fiumicino.
Secondo il presidente della commissione, Gaetano Palmerini, la decodificazione e le analisi dei reperti potranno quasi sicuramente essere fatte presso le strutture tecniche dell'Alitalia, ma questo dipenderà dagli eventuali danni che le apparecchiature hanno subito nell'impatto. In passato ci si è rivolti anche all'estero. Comunque la decisione spetta al magistrato inquirente. Le conclusioni dell'inchiesta tecnico-formale si avranno non prima di un anno.

SCAMPATO PERICOLO

Oggi si può volare

Il Senato ha approvato le norme previdenziali

Un sospiro di sollievo per tutti, compreso il ministro Santuz, il quale ha osservato: «La precettazione, comunque, non può diventare un'abitudine». Oggi la commissione lavoro della Camera inizierà l'esame del testo, già approvato dal Senato, sulla legge per la regolamentazione del diritto di sciopero.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Oggi si vola. Il Senato ha approvato le norme sul fondo di previdenza del personale di volo, e i sindacati confederali e autonomi che avevano proclamato l'agitazione nel settore aereo hanno subito provveduto a revocarla.
Per una volta, quindi, tutti contenti: i lavoratori, l'azienda Alitalia, gli utenti e probabilmente anche il ministro dei Trasporti Santuz, che ieri mattina era stato costretto ancora una volta a sfogliare la margherita con i petali «precetto, non precetto». Anzi, Santuz poche ore prima che il Senato gli evitasse di dover prendere un'altra clamorosa decisione, aveva tenuto a spiegare che la «precettazione non può diventare un'abitudine. Non è un provvedimento normale e non intendo farlo diventare un metodo».
Lo scampato pericolo sul blocco del trasporto aereo però non è servito a rasserenare gli animi sulla legge di regolamentazione del diritto di sciopero. Oggi la commissione lavoro della Camera comincerà a esaminare il testo approvato dal Senato. Lo farà in sede legislativa, quindi si pronuncerà con un voto. Non è ancora da scartare, invece, la possibilità che vogliano pronunciarsi anche le commissioni affari costituzionali e interni. Cosa questa che allungherebbe i tempi dell'approvazione. Senza contare il conflitto di competenze che potrebbe scatenarsi tra le commissioni e che di fatto si tradurrebbe in un rinvio a tempo indeterminato dell'analisi di tutta la materia. anche se ciò non avverrà, però bisognerà ugualmente fare i conti con il fatto oggettivo che alla Camera i lavori sono già concentrati sul bilancio dello Stato e la legge finanziaria, e quindi è facile intuire come in ogni caso il provvedimento sulla regolamentazione dello sciopero si troverà di fronte a un cammino tortuoso e lungo.
Non basta, il barometro nei confronti della legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali segnala già burrasca. Tutto nasce dalla volontà manifestata dal presidente della commissione lavoro della Camera, il dc Mancini, e dal rappresentante del Pri, Del Pennino, di apportare modifiche al testo. Se ciò avverrà, il provvedimento dopo il sì della Camera dovrà tornare di nuovo al Senato e i tempi per l'approvazione definitiva si allungheranno ancora di più.
Gino Giugni, artefice principale del provvedimento che ha assorbito quasi integralmente tutte le posizioni dei sindacati confederali, in un'intervista ha sostenuto che è in corso una manovra per far slittare nel tempo l'approvazione del provvedimento. In sostanza, secondo Giugni la Dc, il Pri e chiunque vorrà cambiare il testo nasconde lo scopo di far naufragare la regolamentazione del diritto di sciopero.
A sostegno di Giugni si sono schierati i sindacati. Durissimo Ottaviano Del Turco segretario aggiunto della Cgil: «Mancini ha brevettato un sistema infallibile per eliminare dalla legislazione italiana una legge che salvaguardi i servizi pubblici essenziali in caso di sciopero. Così facendo sarà la precettazione, usata con più o meno saggezza, a regolare i rapporti sindacali nel prossimo periodo». A base di «inconcepibile», «assurdo», «una pura follia», le reazioni di Cisl e Uil.
Le prese di posizione di Giugni, dei sindacati e in genere dei senatori non hanno però fatto cambiare opinione a Mancini e Del Pennino. Il deputato democristiano, in particolare, ha giudicato insufficiente tutto l'impianto della legge nei confronti dei Cobas, poi con molta ironia ha ricordato a Gino Giugni l'autocritica sullo statuto dei lavoratori «giunta con dieci anni di ritardo. Questa volta è meglio fare le cose con calma, ma bene».

KARIN B / DISTRIBUZIONE

La mappa dei «rifiuti»

Il contributo dell'Emilia Romagna

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Mille tonnellate a Modena, seicentocinquanta a testa a Ferrara, a Parma, a Piacenza. Così verranno distribuiti i «veleni» della Karin B. Gli impianti di stoccaggio, tutti pubblici, saranno pronti fra 35 giorni. Appena verranno ultimati cominceranno ad accogliere i container e i fusti sbarcati nel porto di Livorno. L'operazione si concluderà entro tre mesi, novantotto giorni per la precisione.
La terra inquinata di Port Koko, lo scalo nigeriano nel quale sono state ammucchiate alla rinfusa seimila tonnellate di rifiuti industriali italiani, sarà sbarcata a Ravenna. Arriverà verso la fine di dicembre e finirà in tre depositi, anche questi pubblici, di Ravenna, di Bologna e di Forlì.
«In questo modo l'Emilia Romagna farà la sua parte nell'emergenza nazionale dei rifiuti tossici» annuncia con piglio deciso Luciano Guerzoni, commissario ad acta e presidente della giunta regionale emiliano-romagnola. A patto che ci sia collaborazione piena del governo.
Guerzoni ha sotto gli occhi un telegramma che lo ha fatto andare su tutte le furie. E' arrivato sulla sua scrivania martedì ed è firmato «Lattanzio, ministro per il coordinamento della Protezione civile». Il governo concede per l'emergenza della Karin B solo tre dei sei miliardi e mezzo che erano stati concordati. E chiede una lunga serie di documenti: pianificazione dettagliata dei lavori con indicazione dei relativi oneri finanziari, parere tecnico sulla validità degli interventi operativi, studio sulla congruità economica.
«Così non va» protesta il presidente dell'Emilia Romagna. «Se volessimo produrre tutti i documenti sfonderemmo i tempi che lo stesso governo ci ha fissato. Come si fa a contattare le imprese dichiarando che solo la metà dei soldi è disponibile?». La Regione farà fronte attingendo alle sue casse. Il responsabile emiliano-romagnolo della Protezione civile, l'ingegner Demetrio Egidi, ha una vaga sensazione di «già visto».
«E' successo di recente — spiega — per l'atrazina. Noi abbiamo anticipato sei miliardi e ne abbiamo avuti meno di tre». La spesa per i soli «depositi provvisori e controllati» è di 3 miliardi e 300 milioni, un miliardo e 200 milioni per quello di Modena, e 700 ciascuno per gli impianti di Ferrara, di Parma e di Piacenza.
Come si è arrivati a questa scelta? Guerzoni spiega punto per punto l'operazione delicata
Il piano di emergenza. Non ci sarà bisogno di farne uno apposta per la Karin B, perché la Regione si era già dotata in passato di questo strumento. In totale ha già risanato 80-90 mila tonnellate di discariche abusive. Altri interventi sono in corso. E riguardano proprio le stesse province che dovranno ospitare le scorie della nave. Non solo. Modena, che accoglierà oltre un terzo dei rifiuti, assieme a Parma e a Reggio Emilia chiede di essere riconosciuta «zona ad alto rischio di inquinamento ambientale» per i fanghi delle fabbriche di ceramica e per l'inquinamento dovuto agli allevamenti di maiali. E ha buone possibilità di successo. Il governo ha fatto capire di essere disponibile. «Venerdì — spiega Guerzoni — Ruffolo ha detto che porterà al più presto il decreto in consiglio dei ministri».
Il trasporto. Guerzoni conta molto sull'esperienza delle municipalizzate. Ma non è stato ancora deciso se i fusti viaggeranno su camion speciali o per ferrovia. Il materiale, assicura il presidente della Regione, arriverà «in condizioni di sicurezza e classificato». Questa operazione sarà compiuta a Livorno. L'analisi della terra nigeriana inquinata sarà fatta invece a Port Koko.

DC 9 / IL MISTERO CONTINUA

Ustica, è sempre più «giallo»

Oggi i tecnici inglesi consegneranno ai periti italiani i risultati del loro lavoro

ROMA — Il mistero del disastro di Ustica diventa sempre più giallo. Sempre più sporco. Indiscrezioni pilotate, fughe di notizie poi smentite dagli stessi autori, sospetti, accuse: a distanza di oltre otto anni da quel 27 giugno, gli ottantun morti del tragico volo Bologna-Palermo dell'Itavia non trovano pace. E tantomeno giustizia.
Ma il tempo è galantuomo. Almeno si spera. E nei prossimi mesi i troppi misteri di questa triste storia dovrebbero essere svelati. Forse con conseguenze anche clamorose.
Le scadenze ormai sono ravvicinate. Oggi a Londra i tecnici dei laboratori inglesi del Rarde di Clochester consegneranno ai periti italiani, nominati dal giudice istruttore Bucarelli, i risultati del loro lavoro. Oltre ai residui del Dc 9 sui quali hanno lavorato per quattro mesi.
Spetterà quindi alla commissione italiana, presieduta dal professor Blasi e della quale fa parte anche il perito di parte civile Cesare Plantulli, stendere sulla base del rapporto inglese una relazione finale per il magistrato. Lavoro che dovrebbe essere concluso entro la fine di ottobre. Questa è la scadenza fissata da Bucarelli, e non sembra che ci siano motivi di rinvio.
A quel punto toccherà al giudice romano tirare le somme di un lavoro durato oltre otto anni. Entro la fine di dicembre Bucarelli potrà concludere: indicare colpe, responsabilità e omissioni. Qualcuno prevede da tempo che sarà una fine d'anno agitata, con un banco degli imputati affollato. Non solo di eventuali responsabili diretti, ma anche di personaggi che per anni hanno saputo e per anni hanno taciuto.
Ogni giorno questo giallo, sporco, si arricchisce di un nuovo tassello. La scorsa settimana i tecnici inglesi del Rarde hanno fatto filtrare un'indiscrezione: forse il Dc 9 esplose non per un missile, ma per una bomba collocata al suo interno. Tesi vecchia che cozzava con le convinzioni peritali raggiunte negli ultimi anni, che puntavano sull'ipotesi del missile.
Ebbene, l'altro giorno, gli stessi tecnici inglesi — in particolare mister Winn — hanno fatto marcia indietro. Smentendo sé stessi. «Sì, in effetti, è quasi sicuro che è stato un missile», hanno detto, anticipando il risultato finale del loro lavoro.
«Depistaggio». Così, senza mezzi termini, Romeo Ferrucci, uno dei legali dei familiari delle vittime, aveva commentato le indiscrezioni inglesi sull'ipotesi della bomba. E ieri ci ha confermato: «I tecnici inglesi avevano avuto un "suggerimento" da parte italiana e si sono allineati. Sa, tra alleati, tra ministri della Difesa...». Brutta storia.
Ma questa è una storia infinita. Dal palazzo di giustizia di Roma emergono altri fatti. Come questo. Da oltre due anni la magistratura romana saprebbe la verità sull'abbattimento del Dc 9. Incaricati dai giudici, i tecnici del Cnr allo «Spettrometro» di Napoli (uno tra i più sofisticati laboratori europei), avrebbero effettuato esami su circa 500 frammenti dell'aereo ritrovati nei corpi di alcune vittime o raccolti in mare all'indomani della tragedia. I due tecnici del Cnr sono Antonio Malorni e Antonio Acampora. Hanno confermato: «Vi abbiamo lavorato per un anno».
Avrebbero trovato tracce sicure del T4 e di altri esplosivi militari che, assemblati, costituiscono gli ordigni nelle testate dei missili. «Entrano nella composizione degli ordigni militari in genere», hanno specificato ieri sera, per non escludere alcuna ipotesi.
Ma non hanno voluto rivelare la quantità e il tipo delle altre sostanze ritrovate in gran parte nei frammenti conficcati nei sedili del Dc 9: «Sono stati scelti questi reperti perché maggiormente protetti dall'acqua di mare».
Da notizie circolate a Roma sembrava che i due tecnici, rammaricati per il basso compenso, stessero per ricorrere in Cassazione. Ma smentiscono: «Sapevamo fin dall'inizio che il compenso non era alto e avremmo potuto rifiutare l'incarico».

DC 9 / LONDRA TACE

Un missile? E' tutto da chiarire

«Off limits» i laboratori che hanno fatto gli esami



Due delle ruote del Dc-9 dell'Itavia precipitato il 27 giugno 1980 nel mare di Ustica, riprese da distanza ravvicinata dal sommergibile francese «Nautille».

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Missile sì, missile no: la verità sull'abbattimento del Dc9 Itavia avvenuto al largo di Ustica il 27 giugno 1980 rimane ancora da chiarire definitivamente, dopo le contrastanti illazioni giornalistiche dei giorni scorsi sulla perizia compiuta in Inghilterra.
Gli esperti del Rarde, il dipartimento britannico della difesa specializzato nelle ricerche sugli armamenti aeronautici, consegneranno oggi le loro conclusioni orientative al collegio dei periti italiani incaricato di indagare sulla sciagura che causò la morte di ottantun persone, tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Alcuni membri del collegio, presieduto dal professor Blasi dell'università di Napoli, sono attesi nel laboratorio di Colchester dove il portello del vano portabagagli dell'aereo e altri brandelli del relitto sono stati esaminati.
Il portello-cargo ripescato di recente in mare presentava tre fori sulla cui natura si è soffermata la perizia eseguita in Gran Bretagna che doveva inoltre accertare se lo stesso portello presentasse tracce d'esplosivo o residui metallici derivanti dall'impatto con un dettore esterno.
Commentando le anticipazioni diametralmente opposte fatte da due quotidiani italiani sul responso degli esperti britannici, un funzionario di Colchester ci ha dichiarato ieri perentoriamente che «Londra non ha ancora confermato un bel niente», per il semplice fatto che i risultati della perizia potranno essere divulgati soltanto dalle autorità italiane che l'hanno commissionata, vale a dire dalla magistratura inquirente.
Da parte inglese viene fatto anche osservare che la perizia svolta a Colchester ha soltanto un valore consultivo, in quanto il giudice italiano potrebbe non tenerne alcun conto. Tra l'altro, si tratta di un esame circoscritto ai pochi rottami dell'aereo che sono stati portati in Inghilterra, mentre i tecnici italiani hanno avuto la possibilità di analizzare non solo i resti della carlinga ma anche le ferite mortali riportate dalle vittime che si trovavano a bordo.
I supervisori di Colchester, Winn e Baker, eludono ogni richiesta di rivelazioni. Gli accessi al laboratorio rimangono intanto impenetrabili per la stampa. Il passo carrabile che si apre nel reticolato esterno è contrassegnato da cartelli con la scritta «Zona militare - Proprietà del ministero della Difesa di Londra». Chi tenti di entrare senza la prescritta autorizzazione corre il rischio di essere arrestato e deferito all'autorità giudiziaria britannica.

«CARCERI D'ORO»

«Contributo» di due miliardi

Tutta la trattativa con Nicolazzi e Di Palma - Ma De Mico disse...

ROMA — La lettera di Gabriele Di Palma al presidente della Camera, Nilde Iotti, è ormai ufficiale. La sostanza è quella anticipata: ho preso due miliardi dall'architetto De Mico e li ho consegnati all'amministratore del Psdi, Giovanni Cuojati, perché erano il «contributo volontario» di un privato in vista del congresso. Ma l'analisi di questa autodifesa, in tre cartelle scritte a mano, alla vigilia del «processo» in Parlamento contro gli ex ministri Franco Nicolazzi, Clelio Darida e Vittorino Colombo, per lo scandalo delle «carceri d'oro», offre molti spunti. Per difendersi Di Palma «spara» su Cuojati, scagiona Nicolazzi, rende credibile De Mico sul versamento dei due miliardi, ma non sulla motivazione. Leggiamola, allora questa lettera della latitanza.
«Respingo in modo assoluto la contestazione mossami, e cioè di avere ricevuto dal signor Bruno De Mico, in concorso con il ministro Franco Nicolazzi, la somma di due miliardi per far ottenere al De Mico l'assegnazione di fondi in violazione del dovere di imparzialità e correttezza». In sostanza: non mi sono fatto corrompere.
Secondo punto: «Ho effettivamente ricevuto in quattro riprese dal signor Bruno De Mico la somma indicata che mi si disse essere il contributo spontaneo di un privato in vista del congresso del Psdi del quale sono membro del comitato centrale. Il signor De Mico giustificò l'offerta dicendo che nello stesso modo si era comportato anche nei confronti di altri partiti». Dunque, fu De Mico a dirgli che era un «contributo spontaneo». E non una tangente.
Terzo elemento: «Tale intera somma ho consegnato contestualmente al ricevimento al segretario amministrativo del partito on. Giovanni Cuojati, il quale non potrà non confermare la circostanza». Ma Cuojati non ha confessato.
Tutt'altra, evidentemente, la storia che Bruno De Mico, l'amministratore della Codemi, ha raccontato ai magistrati di Genova e ai giudici politici dell'Inquirente. Nel confronto del 30 marzo scorso, a San Macuto, fra De Mico e Nicolazzi, l'imprenditore afferma: «Confermo che la richiesta iniziale era stata di cinque miliardi, che effettivamente mi sembrò una esagerazione, non potendo opporm i più di tanto».
«Questa richiesta — domanda il presidente dell'Inquirente, Egidio Sterpa — su cosa si basava?».
«Il ministro aveva dei documenti — replica De Mico — delle annotazioni molto precise: forse lo stesso Di Palma, nella sua qualità di direttore generale, era in grado di raccogliere tutti i dati relativi alla mia attività. Trovai il ministro ben documentato sui miei lavori e quindi trovava giusta questa richiesta di cinque miliardi. Erano tutti lavori in corso. Questi cinque miliardi mi disorientarono, perché era una condizione, specie per lavori in corso, che può creare delle difficoltà, quindi si parlò e si arrivò ad una mia controproposta, che poi fu accettata, sulla base di due miliardi». «Da chi fu accettata?», chiede il relatore democristiano, Antonio Andò. «Fu accettata dall'allora ministro Nicolazzi».
Insomma, si aprì una trattativa per scendere da 5 a 2 miliardi.

IL CASO «RAPOTEZ»

Rinvio a novembre

Nessun intervento di Gava

VENEZIA — Giustizia ancora lontana per Luciano Rapotez. Si è conclusa con un rinvio al 9 novembre la prima udienza, svoltasi ieri alla sezione civile della Corte d'Appello di Venezia, sulla sua richiesta di risarcimento danni allo Stato per le torture subite alla Questura di Trieste.
Rapotez fu protagonista di un clamoroso «caso» giudiziario negli anni Cinquanta, quando venne accusato di un triplice omicidio, avvenuto vicino a Trieste, nella notte tra il 14 e il 15 settembre 1945. In Corte d'assise venne assolto per insufficienza di prove. Ricorse in appello e ottenne l'assoluzione con formula piena; sentenza confermata dalla Cassazione nel 1962. Subito dopo, Rapotez cominciò a scrivere alle massime autorità dello Stato, chiedendo un indennizzo di centocinquanta milioni per le torture patite durante gli interrogatori.
La Corte d'appello di Trieste, in sede civile, respinse la sua istanza perché era intervenuta la prescrizione. La Cassazione riconobbe invece che tale prescrizione era stata sospesa dalle lettere, anche se inviate ad organi dello Stato diversi da quello responsabile, cioè il ministero dell'Interno, e rimandò gli atti alla Corte d'appello di Venezia.
Nell'udienza di ieri l'avvocatura dello Stato ha presentato una memoria nella quale si insiste sull'avvenuta prescrizione. «In sostanza la linea difensiva non è cambiata - afferma l'avvocato Stefano Taurini di Milano che patrocina Rapotez -: si continuano a sostenere argomenti strettamente formali per non pagare il risarcimento. Va aggiunto che, anche nel merito, l'istanza dell'avvocatura di Stato non abbandona le posizioni precedenti, continuando ad affermare che non ci sono prove certe che Rapotez sia stato maltrattato. Le speranze che erano state riposte nella lettera inviata da Guglielmo Zucconi al ministro dell'Interno Gava sono state così gelate. Come si ricorderà la prima trasmissione della serie «Sono innocente», proposta da Rete 4, è stata dedicata appunto al «caso» Rapotez. Dopo aver rievocato tutta la vicenda, Zucconi chiuse la trasmissione, scrivendo davanti alle telecamere una lettera al ministro Gava affinché intervenisse, proponendo una transazione. In tal modo poteva essere finalmente riconosciuto a Luciano Rapotez il modesto risarcimento senza dover aspettare l'esito di questo ennesimo processo civile. Ma finora l'appello non sembra aver ottenuto risposta.
[pl. s.]

L'UCCISIONE DEL TIFOSO ASCOLANO

Altri due arrestati (diciannove anni)

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Uno studente di buona famiglia appena entrato nel mondo del tifo interista, un aiuto panettiere. Dei due nuovi arrestati per l'omicidio di Nazzareno Filippini, quello che stupisce e sconvolge è l'età. Nino Ciccarelli e Davide Sebastian sono due ragazzini. Entrambi hanno solo 19 anni.
Eppure, secondo molte testimonianze, facevano parte di quel gruppetto di quattro o cinque persone (per il quinto si sta procedendo verso l'identificazione) che senza pietà, con feroce violenza, a calci, pugni, pietrate, ha massacrato il tifoso dell'Ascoli in quella terribile domenica del 9 ottobre, dopo la partita Ascoli-Inter.
Degli ultimi due fermati, il cui arresto è stato convalidato nella tarda mattinata di ieri dal sostituto Francesca Marcelli che li ha interrogati, non si conosce ancora il ruolo preciso nell'aggressione di Filippini. Certamente erano ad Ascoli quel giorno e questo lo hanno confermato, ma negano di aver preso parte al pestaggio che ha portato alla morte del giovane. Se Marcello Ferrazzi, «Metallica» per gli amici, ha colpito a calci e bastonate Filippini, se Mauro Russo ha provveduto a «identificare» la sfortunata vittima con il suo grido «Ecco l'ascolano!», l'intervento di Ciccarelli e Sebastiani è ancora tutto da accertare.
Come è ancora da verificare il capo d'accusa che il sostituto Francesca Marcelli affibbierà al quartetto. Il magistrato è noto per avere scoperto recentemente un colossale giro di droga internazionale, partendo dall'omicidio di una giovane cilena.
Adesso dovrà decidere se Russo, Ferrazzi (che si allenava come pugile nella palestra Doria, nota per aver sfornato campioni come Salvemini, ma anche picchiatori), Sebastiani e Ciccarelli volevano davvero uccidere il povero tifoso dell'Ascoli.
Omicidio volontario, preterintenzionale, colposo? Probabilmente la prima ipotesi è la più probabile, anche se la posizione di Mauro Russo, almeno per quanto se ne sa ora, sembra essere diversa da quella di Ferrazzi e degli altri due arrestati. Lo pensa anche il capo della Digos Achille Serra che ieri, nell'annunciare gli ultimi due arresti, ha sottolineato, ancora una volta, «l'inaudita violenza» degli aggressori di Filippini che lo hanno colpito con tutti i mezzi a disposizione, compreso un pezzo di cemento divelto da chissà dove. Mentre per Russo ha parlato di «disavventura», capitata a un uomo che aveva un lavoro e una vita normale con una moglie e un figlio.
Anche Ciccarelli e Sebastiani, com'è ovvio, negano di aver partecipato all'aggressione.

VANTAGGIO QUASI INCOLMABILE

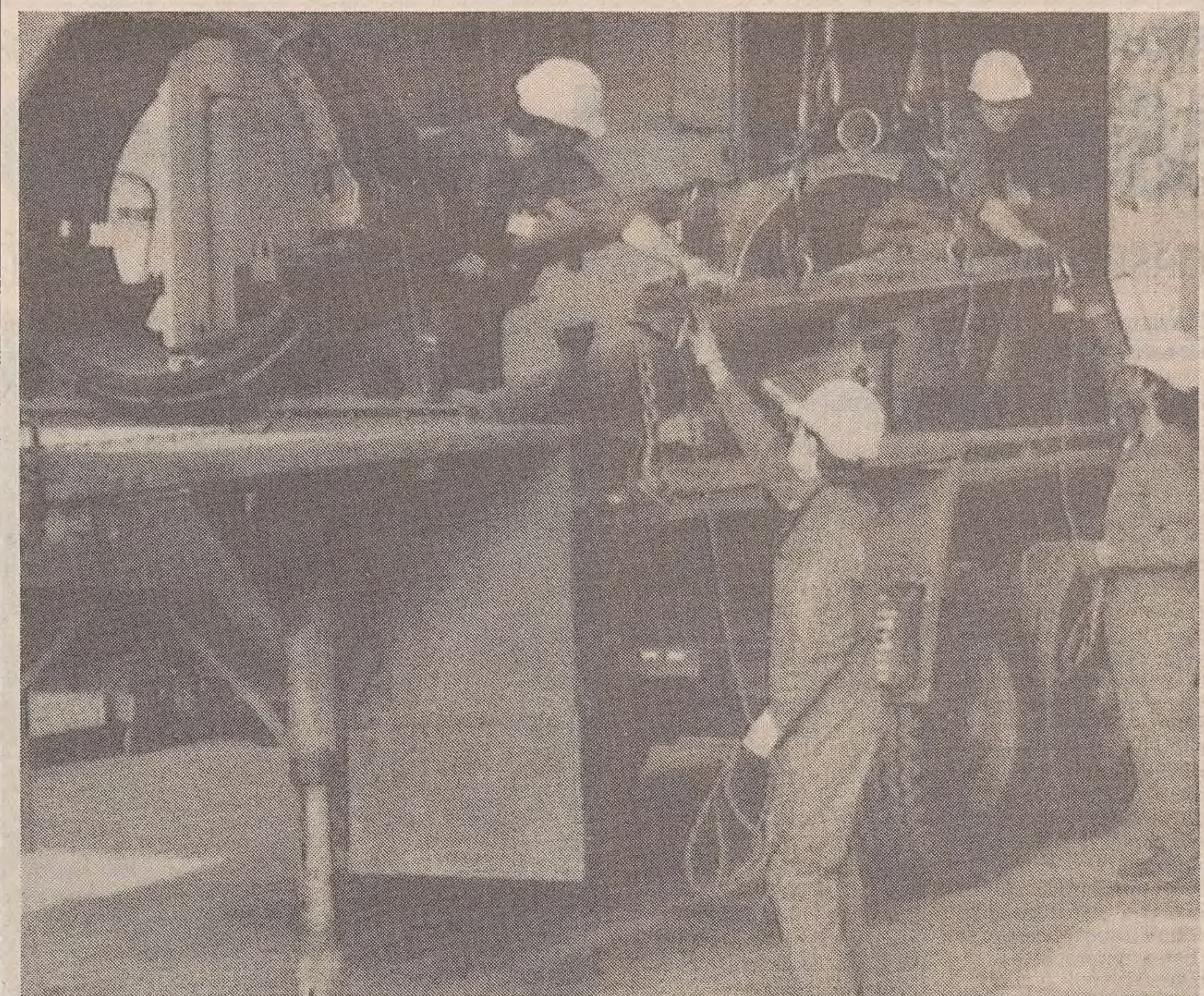
«Valanga» per Bush?

Nuovo obiettivo: un successo repubblicano anche al Senato

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I sondaggi gli assicurano un vantaggio quasi incolmabile, ma George Bush, candidato repubblicano alla presidenza, finge di non crederci. Si schernisce: «Per carità, niente è sicuro, lotterò per ogni voto come quando ero io a inseguire».
In effetti, non più tardi di due mesi fa, Bush era indietro di quattordici punti rispetto al democratico Dukakis. Ora guida con diciassette, secondo la «Nbc» e il «Wall Street Journal». Le percentuali si riferiscono al voto popolare. Ancora più netto è il vantaggio nel voto elettorale, quello che, Stato per Stato, assegnerà la vittoria. Per aggiudicarsela ci vorranno 270 «grandi elettori». Ebbene, secondo l'ultimo poll di «Usa Today», Bush li ha già e rischia addirittura di averne altri cento, trasformando una vittoria in un trionfo. Accadde a Ronald Reagan, quattro anni fa: conquistò quarantanove Stati su cinquanta, lasciando a Mondale il solo Minnesota.
James Baker, che sovrintende la campagna di Bush, getta acqua sul fuoco. «Evitiamo ogni eccesso di fiducia. Le elezioni saranno vinte solo la notte dell'8 novembre». Ma abbandona la provincia e di concentra su un nuovo ambizioso obiettivo: ricatturare il Senato.
I repubblicani lo persero due anni fa, e si vennero a trovare in minoranza in entrambi i rami del Congresso. Le conseguenze sono note. Il Presidente Reagan fu inchiodato al ruolo dell'«anatra zoppa». Non riuscì a far passare le sue iniziative legislative. Operò in difesa, ricorrendo allo strumento del veto per bloccare o correggere leggi sgradite all'esecutivo. Bloccò le misure protezionistiche sui tessili e le scarpe, per nostra fortuna.
Una presidenza Bush che debuttasse nelle stesse condizioni, vale a dire con l'ostilità di un congresso interamente democratico, partirebbe col piede sbagliato. Ecco perché il «Mago» Baker, dopo avere (quasi) raggiunto il primo e più importante obiettivo, la Casa Bianca, cerca ora di sfruttare la prevedibile slavina di consensi per ricatturare il Senato.
Per la Camera dei rappresentanti non ci sono, invece, speranze. Gli stessi elettori che l'8 novembre, presumibilmente, daranno il loro voto al repubblicano Bush, spediranno alla Camera deputati democratici. Ma in Senato i giochi sono aperti.
L'8 novembre si eleggeranno l'intera Camera e un terzo del Senato, trentatré senatori su cento. In nove stati, New Jersey, Ohio, Florida, Montana, North Dakota, Nebraska, Wisconsin, Washington (non il distretto) e Nevada, i candidati repubblicani sono ritenuti concorrenziali. Se ce la facessero, si rovescerebbe l'attuale rapporto di 54 democratici e 46 repubblicani.
Bob Dole, capo del gruppo senatoriale repubblicano, ha rivolto un appello a Bush: utilizzare le ultime due settimane per apparizioni congiunte (con i candidati al Senato). Un altro appello è stato rivolto al Presidente Reagan: la sua partecipazione ai comizi negli Stati incerti sarebbe oltremodo «opportuna». Reagan ha accettato.


Durante la campagna elettorale nel Missouri, George Bush (nella foto, con il senatore Kit Bond) si è fermato al Westminster College di Fulton, dove Churchill, nel 1946, coniò l'espressione «cortina di ferro». Grazie alla politica estera dei repubblicani, ha detto, «quella cortina è ormai arrugginita».



Avviata la distruzione dei «Pershing»

FRANCOFORTE — Sotto gli occhi degli osservatori sovietici, come prescritto dal trattato Usa-Urss sull'eliminazione degli euromissili, operai della ditta costruttrice «Martin Marietta» hanno proceduto alla distruzione dei primi sistemi di lancio dei «Pershing-2» dislocati in Germania.

TRIANGOLO TEHERAN-SANTIAGO-WASHINGTON

Sventato un altro Irangate

Gli ayatollah volevano i Phantom di Pinochet in cambio di ostaggi

IRAN

L'atomica dei poveri



TEHERAN — L'Iran vuole dotare i propri arsenali di armi chimiche e biologiche. «Sono l'atomica dei poveri e possono essere prodotte facilmente», ha detto l'ayatollah Hashemi Rafsanjani (nella foto), che oltre a presiedere il Parlamento iraniano è comandante supremo delle forze armate. «L'uso di queste armi è inumano -ha aggiunto- ma la guerra ci ha insegnato che le leggi internazionali sono gocce d'inchiostro sulla carta».
L'annuncio iraniano giunge proprio nel momento in cui gli Usa tentano di promuovere una conferenza per bandire le armi chimiche, sull'onda della protesta contro il loro impiego da parte dell'Iraq.

WASHINGTON — Il rilascio degli ostaggi americani in Libano in mano agli «Hezbollah», in cambio del nullaosta Usa all'acquisto, da parte di Teheran, di 16 caccia «F-5» messi in liquidazione dal governo cileno del generale Augusto Pinochet: è l'ingegnoso triangolo tramite il quale, nei primi mesi di quest'anno gli ayatollah tentarono di rifornire un'aeronautica ridotta al lumicino, dopo otto anni di guerra del Golfo, condotti con pezzi di ricambio israeliani e cinesi. Ma gli americani, viste le vicende dell'Irangate, respingono gli approcci.
Il piano, creatura dei «boss» del traffico internazionale di armi, prese l'avvio dal Cile, dove, a causa dell'embargo sulle forniture di armi imposto nel 1978 dal Senato Usa come misura di ritorsione per le violazioni dei diritti umani a Santiago, il governo di Pinochet fu costretto a mettere in svendita per 170 milioni di dollari (quasi 230 miliardi di lire) 16 «F-5» privi di parti di ricambio.
La cosa suscitò gli appetiti di Teheran, la cui aviazione, a causa di un analogo embargo Usa, si trovava (e si trova tuttora) con poche decine di aerei F-5 «Phantom» ancora funzionanti, resti dell'enorme flotta aeronautica dei tempi dello Scià (allora Teheran possedeva il quinto esercito meglio equipaggiato del mondo).
Ma per ottenere i «Phantom» di Pinochet, occorreva superare il baluardo della cosiddetta «Operation Staunch» (operazione fermezza), una clausola (spesso ignorata da Israele) che richiede l'autorizzazione Usa per qualunque vendita di armi americane a paesi terzi.
I mercanti d'armi (la rete televisiva «Abc» parla di persone di nazionalità israeliana, argentina, cilena, di iraniani residenti in Europa e di un cubano già invischiato nell'operazione della baia dei porci del 1961, di nome Raymond Molina), pensarono bene di ottenere una eccezione all'«Operation Staunch» con la promessa della liberazione dei nove ostaggi americani in mano a «Hezbollah».
Appena informato dell'operazione dall'ambasciatore di Washington a Santiago del Cile, Harry Barnes, il segretario di Stato Usa, George Shultz, forse memore dei guai dell'«Irangate», pose immediatamente un freno alle trattative, chiedendo spiegazioni al ministro della difesa israeliano, Yitzhak Rabin.
Questi rispose privando i mercanti della licenza di vendere armi.

AUTOBOMBA

Uccisi sette israeliani

Nei territori sciopero generale

TIRO — Un'autobomba azionata a distanza è saltata in aria nei pressi di un posto di confine tra Israele e Libano uccidendo sette militari di Gerusalemme e ferendone altri 6. La deflagrazione è avvenuta alle 12.30 a 200 metri dal confine, nei pressi di un villaggio situato nella «fascia di sicurezza». I feriti sono stati trasportati all'ospedale a bordo di elicotteri corazzati, mentre altri elicotteri dello stesso tipo mitragliavano i campi circostanti con l'intento di prevenire ogni possibile nuovo attacco.
Secondo alcuni testimoni, che smentiscono la versione fornita dalle forze di sicurezza, si potrebbe essere trattato di un attacco suicida piuttosto che di un'autobomba azionata a distanza. Una versione, questa, che trova l'avallo della rivendicazione di un gruppo oltranzista, la «Resistenza islamica», che in un comunicato si addossa la responsabilità dell'attacco.
«Uno dei nostri mujaheddin — afferma il comunicato, fatto ritrovare a Beirut — ha portato a termine un'azione suicida contro un convoglio israeliano a Kfar Kela, infliggendo forti perdine ai soldati israeliani».
Si tratta del peggiore atto terroristico compiuto contro obiettivi militari israeliani da quasi un anno a questa parte. Il 26 novembre 1987 un arabo a bordo di un deltaplano partì dal territorio libanese e attraversò la fascia di sicurezza e il confine israeliano per attaccare una postazione militare uccidendo sei soldati e ferendone altri sette prima di essere ucciso a sua volta.
Nel frattempo in Cisgiordania e nella striscia di Gaza uno sciopero generale proclamato per protestare contro gli insediamenti israeliani nei territori occupati, ha provocato la chiusura di negozi, delle scuole e ha bloccato tutti i trasporti. Tre arabi sono rimasti feriti negli scontri con i soldati israeliani.
Episodi di violenza sono avvenuti a Jenin, in Cisgiordania, dove tutti e tre gli arabi feriti, stavano manifestando, mentre decine di automobilisti ebrei sono stati presi a sassate sulla principale strada che porta a Gerusalemme, alla periferia di Dheishe, e ai campi profughi di Azza e Aydah, nelle vicinanze di Betlemme. All'ingresso della città biblica, i soldati hanno fermato e perquisito tutte le auto di arabi. A Betlemme i segnali stradali sono stati coperti da ritratti di Arafat, mentre sui muri sono comparsi nuovi incitamenti alla violenza e slogan fra cui uno che dice «Si alla liberazione della Palestina, di tutta la Palestina», che sostiene la volontà di «buttare a mare» i suoi attuali abitanti.
Ieri intanto il giornale «Hadashot» scriveva che il ministro degli esteri, Shimon Peres, ha rinnovato i contatti diretti con Re Hussein di Giordania per cercare di concordare trattative sul ritorno di parti della Cisgiordania e di Gaza agli arabi in cambio della pace. Secondo il «Jerusalem Post», che cita la rete televisiva francese «Antenne 2», i contatti sono avvenuti fra rappresentanti del sovrano e collaboratori di Peres. Ma il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, che ha partecipato a una visita dei nuovi insediamenti organizzata dal Likud, ed è stato acclamato dai coloni, ha dichiarato che la rivolta nei territori occupati «è una lotta inutile».

UN MISSILE DEI RIBELLI FA NOVE MORTI ALL'AEROPORTO

Kabul sotto i razzi e le purghe

I membri dissidenti del partito comunista arrestati alla vigilia del comitato centrale

KABUL — Un razzo lanciato dalle forze ribelli caduto nei pressi dell'aeroporto di Kabul, la capitale, ha causato nove morti e 17 feriti tra un gruppo di persone in attesa di imbarcarsi per l'Urss. Secondo quanto rendono noto le autorità governative, si tratta di persone che aspettavano sotto una tenda per imbarcarsi su un aereo di linea della compagnia di stato afghana, Ariana, per un volo diretto a Tashkent e Mosca.
Secondo un ufficiale del corpo di vigilanza dell'aeroporto, tra i nove morti figurano due donne e una bimba di due anni, sovietiche, mentre gli altri sei erano afghani. Dei feriti, uno è sovietico e gli altri sono afghani.
I guerriglieri hanno sferrato un vero e proprio attacco a colpi di missili contro l'aeroporto: in tutto ne hanno lanciati 21 in neanche sei ore, tra le 9.25 di mattina e le tre del pomeriggio. Gli altri non hanno causato vittime ma solo lievi danni agli edifici dell'aeroporto. Alcuni hanno centrato zone dell'aeroporto riservate alle truppe sovietiche, ma non si hanno altri dettagli. Comunque, è stato deciso l'annullamento di tutti i voli civili anche per oggi, mentre elicotteri e aerei da trasporto delle forze armate afghane e sovietiche hanno continuato a decollare e ad atterrare.
Il razzo omicida ha colpito nei pressi dell'ultimo di una serie di cancelli che sbarrano l'accesso all'aerostazione. Non è stato possibile sapere di che potenza erano i razzi lanciati contro l'aeroporto, obiettivo preferito dei ribelli.
Nel frattempo, alcuni membri dissidenti del partito comunista afghano, in contrasto con la linea dominante, sono stati arrestati alla vigilia della sessione del comitato centrale del partito (che a quanto è trapelato ha avuto inizio ieri mattina): lo ha reso noto ieri una fonte ufficiale.
Si affastellano in questi ultimi tempi le voci su contrasti che dividono la leadership afghana, mentre il governo cerca di arrivare a una soluzione politica della guerra civile che travaglia il paese. Il presidente Najib e i membri del suo governo hanno più volte parlato della necessità dell'allargamento della base politica del governo, nell'intento di porre fine al conflitto.
Secondo la fonte, l'arresto dei membri del partito è dovuto a «determinante attività di opposizione che essi conducevano contro la politica di riconciliazione nazionale». Il ritiro delle truppe sovietiche, che dovrà essere ultimato entro il 15 febbraio del prossimo anno, ha intensificato gli sforzi del governo di Kabul nella ricerca di un contatto con la guerriglia, ma i mujaheddin islamici, appoggiati da Usa e Pakistan, rifiutano di trattare con qualunque governo presieduto da Najib.

L'EGIZIANO MAHFUZ

Islam, insulti al Nobel

Lettere minatorie al neo-premiato

IL CAIRO — Il neo premio Nobel per la letteratura 1988, l'egiziano Naghib Mahfuz, ha ammesso di aver ricevuto «lettere con le peggiori minacce» da parte di integralisti islamici che l'accusano di «parlare di donne e di distruggere l'Islam» nel suo ultimo romanzo «Koshtomor», pubblicato a puntate sul quotidiano governativo «Al Ahram».
In gran parte autobiografico, a giudizio di critici locali il romanzo non contiene alcun attacco all'Islam né alla moralità. La donna vi svolge un ruolo importante come in tutte le opere di Mahfuz, che ancora una volta vi simbolizza l'evolversi della società egiziana.
Interrogato se i tempi e il clima politico siano oggi più favorevoli per la pubblicazione del suo unico lavoro da trent'anni proibito in Egitto — «I fanciulli del nostro quartiere» — il Nobel 1988 ha risposto che «il clima attuale è peggiore di quello del periodo durante il quale scrisse il suo romanzo». Presidente del tempo era Gamal Abdel Nasser.
«Al Azhar (la più alta istituzione religiosa dell'Islam sunnita) segue oggi in Egitto una linea estremamente moderata confrontata al corrente fanatismo che ci sovrasta», ha spiegato Mahfuz.

FLASH

Scioperi in Francia

PARIGI — Gravi disservizi, ieri in Francia, per gli scioperi nei settori dei trasporti, delle poste e dell'energia elettrica. E' stato peraltro solo un assaggio: oggi si asterranno dal lavoro tutti i dipendenti pubblici.

Quotidiano austriaco

VIENNA — E' da ieri nelle edicole austriache il nuovo quotidiano «Der Standard», edito dall'impresa tedesca «Springer» e da Oscar Bronner. Si occupa di economia, politica e cultura, tralasciando cronaca e sport.

La furia di «Joan»

SAN JOSE' — Stato d'emergenza in Costa Rica per l'arrivo dell'uragano «Joan». Esso ha già seminato morte e distruzione in Colombia, dove si segnalano una cinquantina di vittime.

Corea del Nord sempre rigida

PYONGYANG — Doccia fredda per le speranze di normalizzazione in Corea. Kim-Il-Sung, capo del regime comunista del Nord, ha respinto ieri ogni ipotesi di riconoscimento incrociato tra i due Stati.

Max Streibl eletto a Monaco

MONACO — Max Streibl è da ieri il nuovo presidente del governo regionale della Baviera. Il 56enne successore di Strauss ha ottenuto al Landtag i 124 voti del suo partito, la Csu. Contrari socialdemocratici e verdi.

URSS / QUADRO IMPIETOSO

Un Paese sottosviluppato

Pubblica ammissione di un'economista - Confronti imbarazzanti

MOSCA — Una studiosa sovietica, N.M. Rimashevskaja, direttrice dell'«Istituto per i problemi economico-sociali della popolazione» di Mosca, in una intervista al quotidiano dei sindacati «Trud» offre, citando un'abbondanza di dati, un quadro dell'Unione Sovietica come paese al limite del sottosviluppo.
Ella afferma: «Il nostro paese è arretrato, per quanto riguarda il tenore di vita, in confronto a numerosi altri paesi, non solo capitalisti, ma anche socialisti. Se prendiamo, per esempio, non solo la Svezia, gli Usa, il Giappone, la Germania occidentale, ma anche la Germania orientale e la Cecoslovacchia, vediamo che per molti indici del tenore di vita questi paesi sono più avanzati di noi. Quindi la prof. Rimashevskaja osserva che, per quanto riguarda la diffusione delle auto, l'Urss è indietro non solo rispetto ai paesi socialisti, ma anche a quasi tutti gli altri Paesi comunisti. Infatti, osserva, «per numero di auto ogni 1000 abitanti, l'Urss (47) viene dopo la Repubblica democratica tedesca (198), la Cecoslovacchia (175), l'Ungheria (141). La studiosa sovietica ammette poi che il tasso di inflazione nell'Urss è pari, «secondo la valutazione di molti studiosi», al 2-4 per cento all'anno. Viceversa, dal 1956, anno in cui fu approvata la legge sulle pensioni, le pensioni stesse non sono aumentate. Anche per quanto riguarda le condizioni igienico-sanitarie, l'Urss viene dopo i paesi sviluppati. Lo si vede particolarmente per quanto riguarda la mortalità infantile e la durata della vita media.

URSS / DEGRADO OSPEDALIERO

La mafia dei camici bianchi

Estorsioni e angherie ai pazienti - Tariffario per tangenti

MOSCA — Nell'Unione Sovietica esiste una vera e propria «mafia dei camici bianchi», che impone ai cittadini di pagare tangenti per ottenere cure mediche e infermieristiche fondamentali e farmaci a borsa nera teoricamente gratuiti»: la denuncia viene dal giornale di Mosca «Moskovski Komsomolets», che rivela, fra l'altro, che circola un «prontuario» non scritto, con le «tariffe» dei vari servizi.
Da qualche tempo si susseguono sulla stampa sovietica, in concomitanza con la celebrazione del primo congresso medico nazionale, da 63 anni a questa parte, le denunce delle autentiche «estorsioni» che i pazienti devono subire: «Farsi vuotare il pappagallo costa un rublo, una lavata due, una coperta pulita tre», scrive il giornale; «con un rublo, l'infermiera ti mette il termometro», ha raccontato Yelena, una donna di 39 anni recentemente operata a un rene.
Le cure mediche, però, non sono così a buon mercato: «Per il chirurgo ci vogliono cento rubli, oppure invecchi nell'attesa; intanto hai già pagato altri 100 rubli al caporeparto per avere una camera pulita», prosegue Yelena, secondo la quale una degenza in un ospedale sovietico è una esperienza che lascia il segno, tale è la scarsità di igiene e il deterioramento delle installazioni.
La corruzione ha provocato anche episodi raccapriccianti, come è accaduto l'anno scorso a due giovani madri in un reparto maternità nell'Asia Centrale: avendo loro rifiutato di pagare la «tangente» necessaria per garantire l'assistenza notturna della puericultrice, i loro due piccini, abbandonati senza cure né sorveglianza, furono divorati dai ratti; in questo caso, puntualizza il giornale, sono state assunte iniziative disciplinari.

URSS / ANTISEMITI

«Pamyat» scatenata

Minacce a intellettuali e giornalisti

MOSCA — L'associazione ultranazionalista e antisemita «Pamjat» (La memoria) ha lanciato di recente una campagna minatoria, distribuendo in strada volantini con una lista di «nemici del popolo russo», con tanto di indirizzi e numeri di telefono. Molti noti scrittori e personalità della cultura si sono visti così arrivare a casa lettere minatorie firmate dai «Combattenti dell'organizzazione patriottica Pamjat». Il mensile «Znamja» (La bandiera), nel suo ultimo numero, ha pubblicato il testo di un volantino indirizzato al direttore, Grigori Baklanov. «Ti faremo fuori! — si legge sul foglio — Il castigo è inevitabile».
Anche Valeri Voskobojnikov, un giornalista del settimanale gorbaceviano «Notizie di Mosca», è stato bersagliato dai «veri patrioti russi» dopo aver pubblicato un articolo nel quale l'associazione «Pamjat» veniva definita come «palesemente antisovietica e sciovinista», e quindi in contrasto con la legge sovietica, che vieta la «propaganda dell'odio etnico».

URSS

Poliziotto a morte

MOSCA — Con una condanna a morte e diverse condanne a lunghe pene detentive si è concluso, nel Kazakhstan, un processo contro otto ufficiali di polizia riconosciuti colpevoli di vari reati.
La pena capitale è stata inflitta al capitano Tkaciov, «incensurato, iscritto al partito, decorato con una medaglia e 23 encomi, buon padre di famiglia»; è stato riconosciuto colpevole di avere torturato personalmente alcune persone durante un'istruttoria per indurli a confessare e di avere ucciso almeno due persone.

Infestati da tedeschi i computer europei

BONN — Alcuni tedeschi specializzati in intrusioni in elaboratori elettronici, secondo il settimanale televisivo tedesco «Panorama», hanno causato danni per milioni di marchi introducendosi nei sistemi di computer di alcune grandi imprese europee.
Secondo i documenti a disposizione della redazione di «Panorama», questi intrusi hanno, in alcuni periodi, ottenuto un totale controllo sui sistemi di computer delle imprese Philips e Sgs-Thompson. Penetrando in questi sistemi essi hanno rubato programmi speciali di grande importanza per lo sviluppo e la produzione delle più moderne microchips, studi per i quali sono stati investiti miliardi di marchi. Inoltre essi hanno modificato i programmi del sistema, afferma «Panorama», introdotto propri programmi e distrutto dati delle imprese.
Il direttore dei sistemi di sicurezza dei computer della società di armamenti italo-francese «Sgs-Thompson», Jean Claude Brean, ha confermato a «Panorama» l'esistenza di danni per vari milioni di franchi nel centro di calcolo dell'impresa. Per le loro imprese gli intrusi si sono serviti del «parco computer» del Centro europeo per la ricerca sul nucleo «Cern» di Ginevra.

Vietato dare spazio al Sinn Fein in tv

LONDRA — Il governo britannico ha vietato, a partire da ieri, la trasmissione alla radio e alla televisione di interviste a membri dell'Ira, del suo braccio politico, il Sinn Fein, e dell'Ulster Defense Association, la sigla nella quale si riconoscono diverse organizzazioni militanti protestanti. Annunciando il provvedimento alla Camera dei Comuni, il ministro degli interni Douglas Hurd ha dichiarato che lo scopo del governo è evitare che venga fatta pubblicità a formazioni terroristiche. «Non si tratta di una restrizione della libertà di informazione», ha detto Hurd.
Il divieto ha suscitato qualche perplessità fra i parlamentari, dato che potrebbe essere applicato anche a organizzazioni legali che pongono fra i loro obiettivi il ritiro della Gran Bretagna dall'Irlanda del Nord. Il presidente del gruppo laburista alla camera Roy Hattersley ha definito il provvedimento «senza valore e certamente controproducente», aggiungendo che «il governo sembra al tempo stesso repressivo e ridicolo».
Immediata la reazione del Sinn Fein, il cui leader Gerry Adams ha dichiarato: «Queste misure draconiane non intaccano minimamente l'Ira o la sua capacità di operare».



CORRISPONDENZE DAL FRONTE / LA GRANDE GUERRA ⑯

Ortigara, pietra su pietra

Per distrarre gli austriaci dalla robusta difesa che stanno opponendo sull'Isonzo, Cadorna progetta e decide un attacco sull'Ortigara, anche nella speranza di ripetere il successo ottenuto con la presa di Gorizia.

Intendiamo impossessarci dei 14 chilometri dell'importante fronte alpino costituito dal contrafforte Portule — Cima Undici, protetto da poderosi bastioni naturali, quali Caldiera, Ortigara ed i monti Chiesa, Forno, Colombara e Zebio: su quello spazio aspro e contorto, gli austriaci hanno predisposto una insormontabile ed articolata difesa, con successive linee di reticolati, nidi di mitragliatrici, caverne intercomunicanti, trinceramenti scavati nella roccia e una potente artiglieria, come sempre dotata di calcolati piani di tiro. La sesta armata, comandata dal generale Mambretti, porta a termine, con abbondanza di mezzi ed un immenso sforzo logistico, l'organizzazione dell'impresa: le truppe sono alpine, con generosi rinforzi di bersaglieri, ma la nostra artiglieria, priva di dati di tiro calcolati, sarà costretta a continue bordate di aggiustamento. Si spera nel cielo sereno, per non sbagliare troppo.

Quando il 10 giugno inizia il fuoco di preparazione cala, invece, un' improvvisa nebbia accompagnata da pioggia, sicché le nostre granate non riescono a tritare neppure un metro di reticolato: fa seguito l'assalto delle fanterie italiane, ancora impressionate per la sciagura di Casara Zebio, ove una nostra gigantesca mina era esplosa, per cause imprecisate, travolgendo molti alpini.

E, mentre i fanti risalgono la china sotto il fuoco nemico, i nostri pezzi di artiglieria commettono il tragico errore di colpirli ripetutamente.

E' pura follia continuare, ma è proprio così che gli alpini e bersaglieri continuano ad avvicinarsi agli austriaci.

Privi di una aggiustata copertura di accompagnamento, senza possibilità di cambio, con innanzi rocce imprendibili dalle quali scaturiscono spietate raffiche, azzannati da laceranti reticolati, battuti da migliaia di granate e da una fredda e insistente pioggia, i nostri soldati sono condannati a contendere pietra su pietra: il 25 giugno vengono avvolti da mortali gas, ma continuano nella disperata ed impossibile azione.

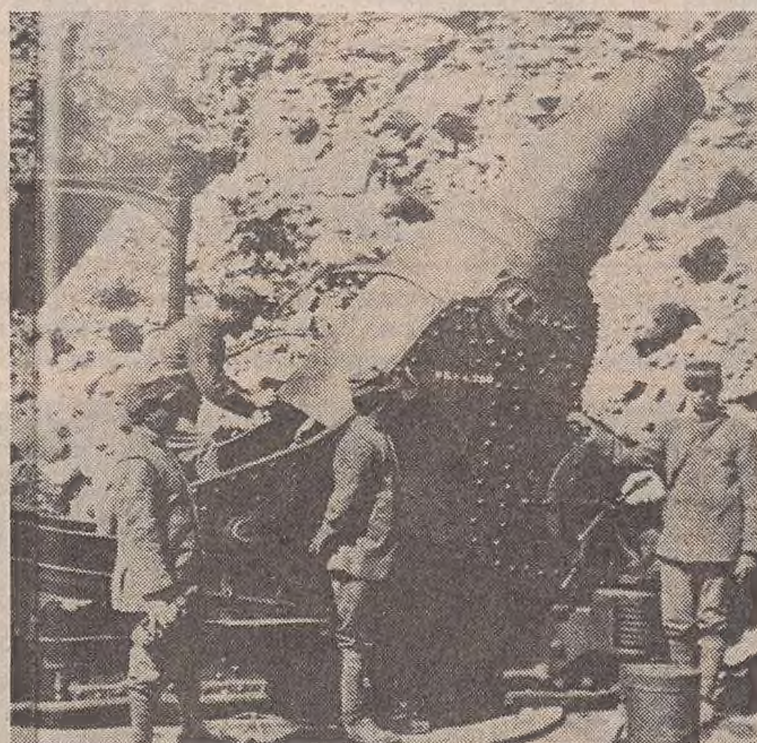
Il 29 giugno, sul passo dell'Agnella, muore l'ulimo nostro combattente e con lui si dissolve la sesta armata: visitando le pietre dell'Ortigara, la commozione pervade l'anima e, quasi, si ha timore a toccare la terra.

[Gastone Parigi]

(16 - Continua)











Le foto di questa pagina rappresentano i momenti più significativi della «impossibile» battaglia dell'Ortigara (1917). L'aspro terreno favoriva la difesa austriaca e le artiglierie italiane, prive di dati di tiro, costrinsero i nostri fanti ad aprire manualmente dei varchi nei reticolati. L'esito della battaglia si risolse in una tragedia per gli alpini ed i bersaglieri, condannati a morire su un fronte ristretto e imprendibile. Enormi furono anche le perdite in mezzi. A distanza di anni si ritrovano i corpi dei caduti italiani.







TEMI NARRATIVI

Il re giallo muove e vince i soprusi

Articolo di
Paolo Briganti

Aspettavo che, finite polemiche e sfarzi immediati della Mostra cinematografica veneziana di quest'anno, «Il re degli scacchi» — il film cinese in concorso — entrasse nei circuiti di proiezione. Confesso di esserne rimasto incuriosito, così, per fama, proprio come capitò a Jaufré Rudel per il suo amore «de loin». Ma mi pare che per il momento non sia aria di programmazione. Nemmeno «d'essai», temo.
La curiosità, che nasce dalle pur scarne e indirette notizie dei recensori, è ulteriormente stimolata dalle reminescenze che un titolo come «Il re degli scacchi» sommuove in chi ha praticato un poco la letteratura di tema scacchistico. Verrebbe voglia di possedere e collocare nel mosaico anche questo nuovo pezzo, cinematografico e letterario (titolo originale, del film e del racconto, «Qiwang»). Ma, per l'«invisibilità» dell'oggetto, analisi e confronti devono cedere il passo alla ricerca dei frammenti con cui ricostruire una sorta di identikit testimoniale.
Intanto è già difficile sapere qualcosa del regista, tale Teng Wenji, classe 1944. I critici poi, pur accogliendo bene il film, non si sono sprecati in dettagli e commenti. E anche le informazioni più generali sono scarseggiate. La Cina non è più tanto vicina, come sembrò a qualcuno in anni passati. E neppure a portata di mano (o magari di manovella) come parrebbe attraverso l'«exploit» del nostro Bertolucci.
Risalendo all'origine letteraria del film, che è tratto da un omonimo romanzo breve di Zhong Acheng, riesco a spremere qualche dato prezioso da una notizia d'ufficio stampa. Zhong Acheng, che è del '49, si è messo a scrivere racconti nel 1984, esordendo proprio con «Il re degli scacchi», primo testo del ciclo dei «Tre re» («Sanwang»), completato l'anno seguente dal «Re degli alberi» e dal «Re dei fanciulli»: una sorta di trilogia largamente autobiografica, subito sfruttata dalla cinematografia cinese che, prima ancora di questo «Re degli scacchi», ha già trasposto «Il re dei fanciulli» e si accingerebbe a utilizzare anche la seconda opera.
Non fa meraviglia naturalmente che Zhong Acheng da noi sia ancora del tutto sconosciuto. Sicché è sulla scorta di qualche recensione e — grazie a un amico gentile — dei fogli approssimativi del «press-book» della Biennale (scritti in un'improbabile lingua cino-italiana), che possiamo tentare una prima ricostruzione della «fabula». Non granché, d'accordo, ma è quanto son riuscito a raccapezzare del «Re degli scacchi».
Il protagonista, Wang Yisheng, è un giovane di Pechino, maniaco degli scacchi (la madre glieli ha regalati prima di morire): dapprima autodidatta, si è poi perfezionato sotto la guida di un vecchio straccivendolo taoista. Wang, che era stato imprigionato dalle Guardie Rosse come elemento sospetto, grazie all'intervento di alcuni amici viene inviato nell'inverno del 1968 nella Cina meridionale a lavorare in una fattoria e a rieducarsi.
Il giovane, trascinato dalla sua passione scacchistica, abbandona sovente il lavoro dei campi e vagabonda da un villaggio all'altro alla ricerca di avversari. Potrebbe partecipare a un importante torneo, ma dovrebbe scendere a compromessi politico-ideologici: ci rinuncia perciò, ma ottiene ugualmente di poter sfidare i campioni. Ne batte sette, uno per uno, e incontra da ultimo il più temibile, soprannominato «Il Chiodo» per la sua particolare tecnica consistente nel tener fisso, «inchiodato» appunto, il re sulla scacchiera. La posta in gioco nell'ultimo scontro è ben più alta di una vittoria a un torneo: la partita si protrae per un'intera notte e alla fine «Il Chiodo» proclama Wang suo erede.

Gli scacchi in un film cinese e nel racconto da cui è tratto

Un'avvertenza: si tratta per l'esattezza di «scacchi cinesi», non di quelli che noi chiamiamo «tout court» scacchi. Altra breve ricerca (ma fuori da ogni press-book, naturalmente) per appurare che cosa siano gli scacchi cinesi. In cinese il gioco si chiama Xiang-qi: ha pezzi abbastanza simili ai «nostri» (segno evidente di un'antica radice comune, probabilmente nella culla dell'India), ma uno in più, particolarissimo, la «bombarda»; i pezzi muovono all'intersezione delle linee (anziché sulle caselle) di un tavoliere composto di nove linee verticali e dieci orizzontali. E' definito anche «il gioco della scienza della guerra», ed è praticato in Asia da milioni di appassionati.
Tutto sommato, se non si entra nel merito tecnico del gioco, che questi scacchi siano occidentali o cinesi mi pare che la differenza non sia decisiva: si tratta sempre di uno scontro a tavolino, intellettualmente sublimato. A me per esempio vengono subito in mente due classici della letteratura occidentale a tema scacchistico: «L'alfier nero» di Arrigo Boito e «La novella degli scacchi» di Stephan Zweig. Questi due testi hanno qualcosa che un poco li accomuna, e li avvicina anche — almeno per quel che ne ho potuto ricostruire — a questo «Qiwang».
Boito, nella sua novella del 1867, pone di fronte in un estenuante e allucinato incontro, che dura dalla sera all'alba, il negro giamaicano Tom e il bianco americano Andersen: sulla scacchiera si sovrappone alla partita il conflitto razziale e la lotta contro la schiavitù (la rivolta del '65 nel Morant Bay). L'alfiere nero diviene il pezzo simbolico chiave, il «pezzo segnato» con cui il negro darà «matto», vendicando anche la sorte del fratello ribelle Gall-Ruck: Tom vincerà la partita, ma Andersen, sconvolto, lo ucciderà, per finire poi i suoi giorni pazzo.
Nel romanzo breve che Zweig scrisse nel 1941, pochi mesi prima del suicidio, gli scacchi «a memoria» si rivelano la risorsa con cui il «dottor B.» ha potuto salvare la propria mente dal nulla dell'isolamento assoluto cui lo hanno condannato gli aguzzini nazisti. Ma una volta di fronte alla vera scacchiera, contro Czentovic (campione di scacchi, ma campione anche «d'ignoranza parimenti universale in tutti i campi»), la «memoria», già salvifica, devierà il dottor B. su un'altra partita, mentale appunto: così la meccanicità ottusa di Czentovic, uomo-robot, avrà la meglio sulla sensibilità e l'intelligenza del protagonista, segnando insieme la disfatta di tutto un mondo di fronte alla matta bestialità dei tempi.
La resistenza al sopruso, all'ingiustizia, alla violenza sembra un aspetto non secondario nelle trame scacchistiche, dove «il gioco dei re» si rivela un'arma potente, ma talora — come s'è visto — a doppio taglio. Il cinese «Re degli scacchi» ci mostra l'opposizione ideologica del protagonista e il suo rifiuto del compromesso: mancherebbe forse il senso «bilanciatorio» di una sconfitta che togliesse al racconto l'impressione sotto pelle di un film alla Kung-Fu da scacchiera.
Ma — vedete il caso — leggo da ultimo che dalla proiezione veneziana è caduta questa didascalia finale: «Due anni dopo, Wang Yisheng venne chiamato a far parte della squadra regionale di scacchi. A partire da quel momento, egli abbandonò definitivamente gli scacchi...». Sarà bene recuperarla quella didascalia. Magari mentalmente, come abbiam fatto noi ora per il film e il libro.

POESIA

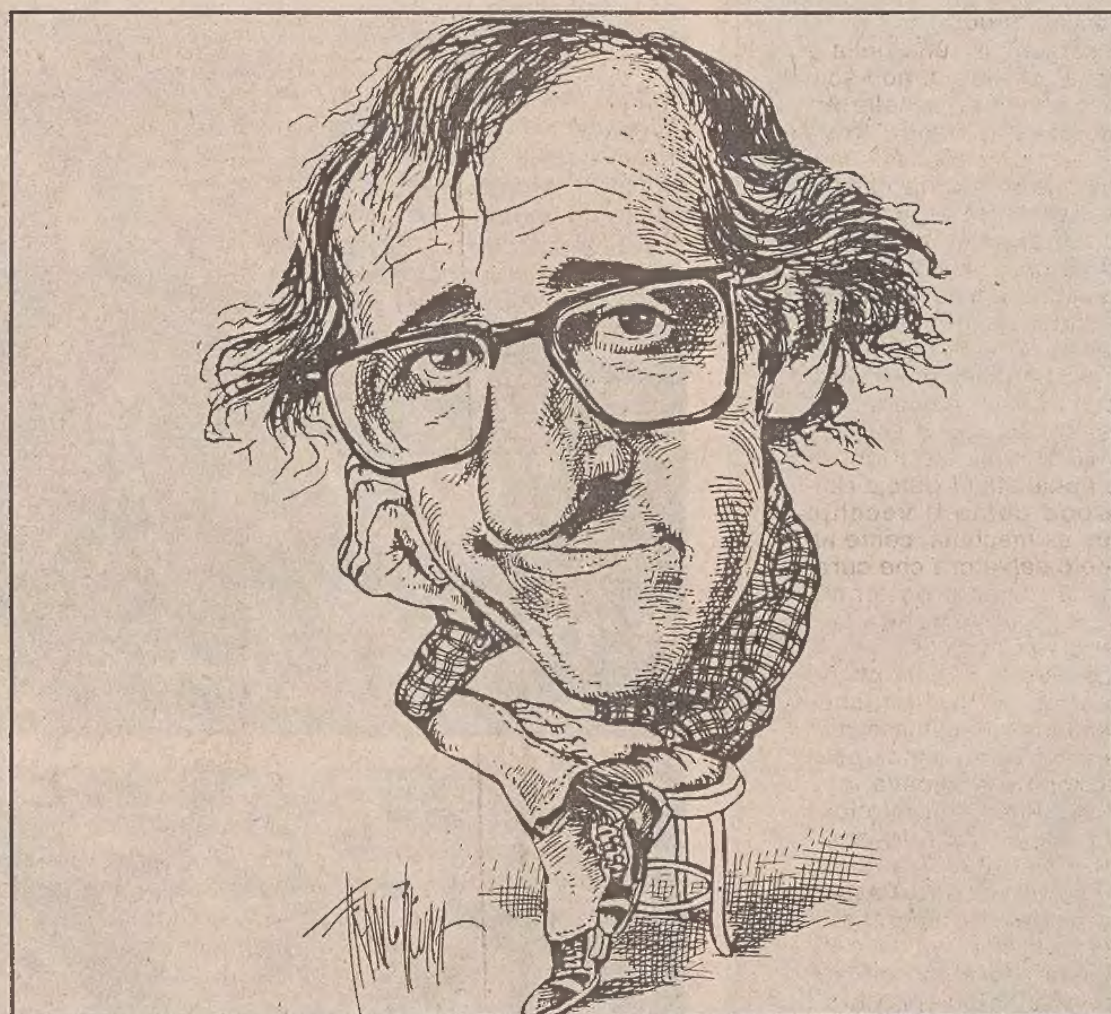
Il Gradese in croato

ZAGABRIA — Per un poeta, come Biagio Marin, che ha scelto di scrivere in dialetto, essere «tradotto» è un destino inevitabile, e in un certo senso da augurarsi affinché la sua opera sia conosciuta anche fuori dei confini linguistici dov'è nata. Il gradese di Biagio Marin è stato così tradotto in... italiano, ma anche in inglese (nell'82 da Gerald Parks, in occasione della candidatura di Marin al premio Nobel per la letteratura), in francese («Dans le silence le plus tendu» fu curato da Taha-Hussein nell'83 per le edizioni L'Age d'homme) e perfino in cinese.
A quasi tre anni dalla scomparsa del poeta, nato a Grado nel 1891, giunge ora notizia di una nuova traduzione delle sue liriche, questa volta in lingua croata.
«Cu leserà i silinsi?»: chi leggerà i silenzi, si chiedeva Marin, e proprio questo è il titolo dell'antologia presentata nei giorni scorsi nella sede dell'Associazione degli scrittori a Zagabria (con la partecipazione della prof. Edda Serra del Centro studi Biagio Marin di Grado e alla presenza di Gioiella Marin, figlia del poeta) dal prof. Mladen Machiedo, docente di letteratura italiana moderna e contemporanea nell'università della capitale croata.
Il libro propone, con testo a fronte, 36 poesie in tutto tratte da «I canti de l'isola» ed è stato stampato nella collana «Poeti italiani contemporanei», edita dal Centro italiano di cultura di Zagabria, diretto dalla dottoressa Fiorella Arrobbio Piras.
Oltre alla presentazione dell'antologia «Tko ce citati tisine?», nella stessa sede sono state inaugurate due mostre, che resteranno aperte tutto il mese: una mostra fotografica di Witige Gaddi su Biagio Marin e il suo mondo e una mostra bibliografica realizzata in collaborazione con il Centro studi Biagio Marin di Grado e con il contributo della famiglia Marin.

ALLEN / FILM

Spiando tristezze altrui...

«Another woman», ovvero un'altra opera «bergmaniana» del regista Usa



Woody Allen, qui sopra, «visto» dal disegnatore satirico Franco Bruna. Gena Rowlands (sotto, in una scena di «La sera della prima» di Cassavetes) fa parte del cast di «Another woman» con Mia Farrow e Gene Hackman.



Il filone è sempre quello, triste e intimista, di «Interiors» e di «Settembre»; l'ambiente sempre intellettuale: il Greenwich Village; la storia complessa: un «incastro» di personaggi e di psicologia, un guardarsi dentro senza pietà. Marion (Gena Rowlands) ascolta di nascosto le sedute psicoanalitiche dell'appartamento adiacente, e così ripercorre la propria vita e i propri sbagli, frequenta gente e si risposa, ha perso però il vero amore. E la critica? E' divisa.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il filone è ancora quello triste e intimista; guardarsi dentro con la massima violenza e severità possibile. Gli ambienti sono quelli del Greenwich Village, il quartier generale della New York intellettuale e degli psichiatri famosi. Il regista non può che essere Woody Allen, col suo ormai tradizionale appuntamento al cinema per il mese di novembre.
«Another woman» con Gena Rowlands, Mia Farrow, Gene Hackman, Sandy Dennis, Philip Bosco e tutto un cast di attori sopra i cinquanta è una nuova storia alla Bergman, come «Settembre», come «Interiors», vale a dire tutto l'ultimo filone del «tormento» esistenziale del regista diventato ormai incalzante, dopo «Anna e le sue sorelle».
Questa volta Gena Rowlands («Marion») con le sue splendide rughe e senza un filo di trucco, è una studiosa e scrittrice angosciata che, mentre decide di esaminare a rovescio la propria vita ripercorrendo con dolore tutte le scelte fatte (a cominciare dal matrimonio col suo maturo professore di filosofia), si trova ad affittare un appartamento da cui, attraverso la grata del riscaldamento, si riesce a sentire perfettamente quanto sta succedendo nello studio di un famoso psicanalista che lavora sullo stesso pianerottolo.
E' questa specie di grata-spia che apre alla scrittrice la finestra sul suo passato. La macchina da presa gira lenta, si ferma sul volto della Rowlands, indugia sugli interni del centralissimo ma non sobrio appartamento newyorkese, passa a curiosare nelle stanze degli altri personaggi, a spiare da porte semiaperte girando in continuazione tra gli umori e gli sguardi di questi compresi e robusti profili di una Manhattan di professionisti dalla vita privata complicata.
Medici, registi, attori, uomini d'affari sono tutti mischiati nel party di fidanzamento che Marion prepara in vista del suo secondo matrimonio. Al momento del brindisi, però, con gli occhi gonfi e un pacco di lettere e ricordi, arriva la prima moglie del nuovo compagno, e inscena una tragica — quanto disperata — dimostrazione di affetto e gelosia.
Woody Allen non si vede mai. E' stato lui, naturalmente, a scrivere il testo del film e curarne tutti i dettagli, ma rimane dietro la macchina da presa.
La Marion di Gena Rowlands è il prototipo di intellettuale newyorkese «tutta razionalità» che a questo tipo di concetto ha sacrificato un'intera vita. Ha scelto l'aborto invece della maternità. Pratica un matrimonio per conformismo, pensa a storie tutte di testa e trascura forse il vero amore della sua vita (Gene Hackman) che la insidia teneramente proprio mentre si sta per risposare.
Ma la chiave del film — considerato sicuramente il più bergmaniano del regista, dopo «Interiors» e «Settembre» è proprio in quella grata del riscaldamento. E' da lì che Marion spia la vita raccontata, tra le lacrime, dell'altra donna (Mia Farrow), una quarantenne incinta e piena di contraddizioni che decide di tenere il bambino dopo aver a lungo carezzato anche l'idea di togliersi la vita.
Marion la filosofa, la razionale, la donna che ha tutto «sotto controllo», scopre nell'altra la sua seconda e vera personalità e, a 50 anni, si mette a smontare la propria vita pezzo dopo pezzo per guardasi dentro, in cerca di pace.
«Another woman» è un film complesso, fatto di incastri laboriosissimi che includono il fratello e il padre di Marion, e i suoi amici migliori, in un «quadro di famiglia» legato a doppio filo col lettino dello psicoanalista.
Proseguendo in questo suo filone Allen, (venerato a Manhattan, ma snobbato in California dove il pubblico è più spiccio e diretto) ha fatto una scelta precisa; parlare alla gente che ha la sua stessa età e non necessariamente ai giovani. Questo suo specchio è fatto per riconoscersi con estrema crudezza e per mettere in costante discussione la vita. Ma non è, a differenza di quanto possano lasciar intuire i ripetuti colori marrone e grigio pastello, un tuffo nel pessimismo.
La coscienza, il cuore, il sistema nervoso e il sesso sono a loro modo elementi terapeutici, così come il flauto che il regista continua a suonare rigorosamente tutti i lunedì sera gratuitamente in un famoso ristorante di Manhattan, a pochi passi da casa sua.
Hackman e la Rowlands sono entusiasti del rapporto con lui e dell'esperienza sconcertante che il film, girato quasi tutto in interni tra il Village e i teatri d'avanguardia, ha rappresentato.
La stampa americana però è divisa. «Time» lo considera senza mezzi termini il film della grande maturità, ma i quotidiani — soprattutto quelli popolari — lanciano un invito ad Allen: per favore, torna a farci ridere.
La delicatezza e l'ironia del testo, la meticolosa scelta delle parole e il naturalistico e quasi teatrale approccio degli attori alla parte rendono «Another woman» un lavoro per amatori, un grande sforzo che può però risultare anche un colpo nello stomaco per questa sua quasi ossessiva voglia di verità. In più di una occasione il film, sotto il profilo psicoanalitico, dà la sensazione di essere esso stesso un'autoterapia. Ma il grido, o qualche rimprovero, per un troppo ricercato compiacimento introspettivo tornano forti sulle pagine dei quotidiani: New York è a Sud della Svezia, Bergman è lontano. Woody, per favore, torna imperatore di Bananas...».

MOSTRA

Qui il colore cade a larghi fiocchi

Pellis, il «pittore della neve alta», ricordato nel suo Friuli a cent'anni dalla nascita

Servizio di
Rinaldo Derossi

UDINE — Posta a metà strada fra Udine e Splimbergo, Fagagna può considerarsi il cuore di una piccola «marca» di singolare bellezza paesaggistica, nel mosso panorama di colli, valli, corsi d'acqua, boschi e terreni coltivati che, in questo volgere di stagione, raggiunge forse la più sottile armonia dei colori. Ma Fagagna, oltre a presentarsi al visitatore con un aspetto dignitoso e gradevole, nel quale le costruzioni più recenti convivono senza stridere con gli edifici del tempo andato, vanta anche una serie di iniziative culturali, folcloristiche e sportive che costituiscono di anno in anno motivo di richiamo e di interesse.
Nel campo culturale si possono ricordare le recenti mostre di pittura tenutesi nel Palazzo della Comunità (Pittino, Mocchiutti, Ceschia e Cragnolini); l'originale rassegna dei «Merletti cosmopoliti» di Brazzà e Fagagna, che, oltre all'argomento specifico, apriva pagine di delicata testimonianza sulla vita e il lavoro femminile in quell'angolo del Friuli (la mostra fu poi ospitata anche a Firenze, in Palazzo Davanzati, luogo d'elezione per questo genere di manifestazioni); da ultimo, un'esposizione succinta ma ben definita nei termini, «Civiltà contadina: oggetti di un mondo scomparso».
E' ora la volta, nel palazzo municipale (che comprende alcune sale sapientemente realizzate e offerte allo spazio espositivo), di una grande antologica, visibile fino a metà dicembre e dedicata al pittore Giovanni Napoleone Pellis, nel centenario della nascita.



«Neve a Sauris», un olio su tela di Giovanni Napoleone Pellis (1940 circa). Al pittore che trasse ispirazione soprattutto dalla montagna è dedicata una mostra aperta fino a metà dicembre a Fagagna.

Originario di Ciconicco di Fagagna, ultimo di tredici figli, Pellis, ch'era di famiglia benestante, poté dedicarsi agli studi di pittura a Venezia. Ma, dopo aver preso parte, nel Genio militare, alla guerra del '15-'18, riuscì a reinserirsi con difficoltà nella normale esistenza e per diversi anni le sue condizioni di salute apparvero segnate da crisi debilitanti.
Nel '31 si costruisce una casa alle falde del colle di Udine, sposa Luigia Zennaro, insegnante, e opera assiduamente nel campo prediletto, trascorrendo diverso tempo in montagna. Nel 1962 muore improvvisamente a Valbruna.
Nel catalogo, stampato per la circostanza, vi sono due saggi, chiari e dettagliati, uno dei quali, scritto da Licio Damiani, prende in esame le principali opere esposte, mentre l'altro, di Elisabetta Brunello Zanitti, attraverso ricordi autobiografici e lettere, ci offre un nitido ritratto dell'artista, definito con affettuosa partecipazione.
«I migliori ricordi della mia infanzia — scriveva il pittore — sono: la passione per i colori e per l'argilla con cui mi divertivo a costruire nidi con uccelli e pupazzi e animali, la passione di correre col cane e gli amici per la campagna assolata in cerca di nidi, l'uccellare col vischio o con le reti e l'inverno sgambettare, più pazzo del mio cane, dove la neve era più alta. Fattomi più grandicello sentii in me il bisogno prepotente di impadronirmi della matita e dei pennelli e per dare sfogo a questa mia passione, seguivo i contadini nel loro lavoro sia con gli animali che senza per cogliere i loro movimenti... ».
Fin dalla più giovane età c'è dunque in Pellis questa curiosità per ogni aspetto del mondo e non è difficile riscontrarne la corrispondenza nella varietà dei soggetti che entrano a far parte della sua opera pittorica. Curioso è quell'accenno alla «neve più alta», poiché se vi è un pittore per il quale la neve assume una presenza di particolare evidenza, risolta sulla tela con eccezionale sensibilità, questi è proprio il Pellis.
Giustamente Damiani contribuisce, nel suo saggio, a svariare l'attenzione critica su aspetti diversi dell'attività pittorica dell'autore, che dipinse «anche» ritratti e splendide nature morte, ma che è stato soprattutto ricordato come «paesaggista», segnatamente dell'ambiente montano.
D'altronde, ben lungi dal voler richiamarsi a un «genere», osservando i quadri nei quali Pellis ritrae Valbruna e la Carnia sopravvengono nella memoria opere di Segantini, di Tomea, del piemontese Carlo Fornara (non sono poi tanti i pittori in grado di superare le insidie di un soggetto così arduo). Pellis è stato certamente attratto dai modi segantiniani, nella tecnica divisionista e nell'aspirazione a un'estrema purezza di rappresentazione. Tuttavia Segantini raggiunge una rarefazione al di là della quale vi è quasi il dissolvimento nella pura luce, mentre l'artista friulano tocca esiti diversi, si vorrebbe dire più concreti, più ancorati alla realtà, anche se poeticamente trasfigurati.
Si veda il famoso «Viatico», del 1922, enorme quadro che fu presentato alla Biennale di Venezia e che certamente, nella mostra attuale, è una delle opere di maggior richiamo. «L'impressione — rileva Licio Damiani — è di una cristallizzazione magica, di uno stupore sospeso in una luce nitida di rarefatta contemplazione, in cui il silenzio ha la durezza del vetro».
Nell'insieme, questa del Pellis è una mostra dalla quale filtra, accanto un'intensa, e a volte impetuosa, rappresentazione dell'universo amato dall'artista, la testimonianza (valga qui ricordare anche gli oggetti esposti: i quaderni, le lettere, gli spunti di una presenza anche polemica) di una personalità di grande rilievo.

PREMIO

Sei Nobel alla scienza

STOCCOLMA — Ultimi premi Nobel ieri per la fisica e la chimica, assegnati dalla Reale accademia svedese delle scienze. Per la fisica il riconoscimento è andato congiuntamente agli americani Leon Lederman e Melvin Schwartz, nonché all'americano, (ma è nato in Germania e lavora a Ginevra) Jack Steinberger per, dice la motivazione, (il metodo di fasce dei neutrini e la dimostrazione della struttura doppia dei leptoni attraverso la scoperta del neutrino mouni». Con ben tre pagine di commento, l'Accademia ricorda che il lavoro premiato risale agli anni del '60 e ha portato all'apertura di nuove possibilità per lo studio delle strutture interne e la dinamica della materia.
I neutrini sono particelle elementari normalmente capaci di attraversare tutto ciò che incontrano senza trovare il minimo ostacolo. I tre premiati sono riusciti a localizzare un altro tipo di neutrini che, invece di attraversare trasparentemente una materia, ne rivelano le parti interne.
Tre scienziati tedeschi premiati per la chimica: Johann Deisenhofer, Robert Huber e Hartmut Michel per, dice la motivazione, «la determinazione della struttura tridimensionale di un centro di reazione fotosintetica»

MUSICA

Michelangeli sta meglio

PARIGI — Sono migliorate le condizioni di Arturo Benedetti-Michelangeli, il pianista che nella notte tra lunedì e martedì è stato sottoposto a un intervento chirurgico al cuore in un ospedale specializzato nei pressi di Bordeaux, in Francia. Ieri mattina si è svegliato dall'anestesia, ha cominciato a parlare ed è in grado di respirare da solo.
Ieri Benedetti-Michelangeli è rimasto nel reparto di rianimazione dove era stato portato dopo sette ore e mezzo di sala operatoria. Questa mattina, molto probabilmente, sarà trasferito in un altro reparto dell'ospedale e i medici scioglieranno la prognosi.
Il pianista si era sentito male lunedì sera proprio mentre era alla tastiera del suo pianoforte al «Grand Theatre» di Bordeaux. Il recital era stato interrotto e il Maestro era stato portato d'urgenza in ospedale. Il malore era stato provocato da un aneurisma aortico, una dilatazione localizzata della grande arteria in genere dovuta a una alterazione della sua parete. L'intervento, inoltre, avrebbe comportato la sostituzione di una o più valvole cardiache.
Uomo schivo e assolutamente refrattario alla pubblicità, Arturo Benedetti-Michelangeli non ha mai lasciato trapelare il fatto che soffrisse di disturbi cardiaci. In questi ultimi anni tuttavia qualche sospetto sulle sue condizioni era sorto. Per «motivi di salute» mai precisati, infatti, il Maestro aveva dovuto annullare diversi concerti.

RAIUNO

10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Aeroporto internazionale. «Ragno solitario».
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.00 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
16.00 Woody Woodpecker, cartone animato.
16.15 Linea verde.
17.35 Spaziolibero, i programmi dell'accesso.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema in famiglia. Appuntamento con Walt Disney. «MAGIA D'ESTATE» (1963). Regia di James Neilson. Con Hayley Mills, Doroty Mc Guire, Burl Ives, Deborah Walley.
22.05 Telegiornale.
22.15 Dal Teatro della mostra «Italia 2000» di Mosca: Palcoscenico Italia.
23.40 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

9.00 «ADDIO ALLE ARMI» (1932). Film drammatico. Con Gary Cooper, Helen Hays, Adolphe Menjou.
10.20 Squadrone tuttofare. Cartoni animati.
10.50 L'epica fra i pupi siciliani (3.a puntata).
11.20 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm.
11.45 Sceneggiato. «Marco Visconti» (4).
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm.
14.30 Tg2 Quattordici e trenta.
14.40 «L'AMORE SENZA VOCE» (sottotitoli per non udenti).
16.20 Lo schermo in casa. «UN ELMETTO PIENO DI FIFA» (1970). Commedia. Regia di M. Canus.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Un Maigret tutto francese». «Maigret e Victory». Con Jean Richard.
22.00 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.15 Il milionario. Programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.05 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.15 Da Bruxelles «La donna in televisione», consegna del premio «Nike».
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Cinema di notte. «GLI SPECIALISTI» (1970). Western. Regia di Sergio Corbucci. Con Johnny Hallyday, Gastone Moschin, François Fabian.

RAITRE

14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.25 Bologna, calcio, Mitropa Cup, Bologna. Ferencvaros.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia».
16.15 Schegge.
16.35 Nicholas Nickleby (6.a e ultima puntata).
15.35 Sport.
16.15 Calcio, Mitropa Cup.
17.30 Geo. Programma di Gigi Grillo.
18.20 Vita da strega. Quel vecchietto di Darrin.
18.45 Tg3. Derby. Di Aldo Biscardi. Meteo.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Piero Chiambretti presenta: Complimenti per la trasmissione.
20.30 «Duello» fra il generale Carlo Jane e padre Ernesto Balducci
22.30 Tg3 Sera.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.55 Black and blue: rock sovietico.
23.50 Tg3 Notte.
0.05 Vent'anni prima.



Mike Bongiorno e Joan Collins (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni presenta Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Rosaura, ovvero una scandalosa convivenza (14), di Guglielmo Morandi; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago tenda; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti, Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Soprano Maria Callas; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: In diretta da Copenaghen, concerto Cristal Psalms; 21.18: Gr1 flash; 21.21: Serata jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno, 19: Gr1 sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicolore; 20.30: In diretta da Copenaghen, Francoforte, Vienna, Parigi e Roma: Cristal Psalms concerto radiofonico internazionale; 21.15, 23.50: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue, sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Il fantastico Berlioz (14); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Fof Un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.20: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr regionali; 12.45: Vengo anch'io; 15: Dall'agosto al novembre, di Camillo Boito, lettura integrale a più voci, dirige Angelo Bandini; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse, Radio campus, un programma di aggiornamento e informazione per studenti, insegnanti e genitori; 20.10: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica e dischi di successo; 20.50: Disconovità il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Radionotte. Chiusura.

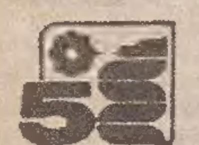
Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 18.45: Europa '88; 19.15: Terza pagina; 20: Da Copenaghen, Francoforte, Parigi, Roma, Vienna, Cristal Psalms; 21.15: Dal Teatro alla Scala, concerto, dirige E. Tchakavov; 23.25: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Chi dice Italia: I premi letterari, di E. Liuccio; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'italiano.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Una terra chiamata Giulia; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: A tu per tu; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Trasmissioni per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.



8.00 Telefilm: Strega per amore.
8.30 Telefilm: La casa nella prateria.
9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.35 Cantando cantando. Gioco musicale condotto da Gino Riviecclo.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 Film: «IL RITORNO DI MR. HARDY» con Patricia Breslin. Regia di Howard W. Koch. (Usa 1958) commedia.
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telemike. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Sulle strade della California.
1.40 Telefilm: Petrocelli. «Giuramento mortale».



10.30 Telefilm: Flipper. «Avventura a Everglades».
11.00 Telefilm: Riptide. «Un killer in fondo al mare».
12.00 Telefilm: Hazzard. «Come ai vecchi tempi».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's gang.
15.05 News: So to speak. Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties. «To snatch a Keith» (Il divorzio degli altri).
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I «Giaccio italiano».
19.30 Telefilm: Happy days. «L'ora di allegria».
20.00 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.15 Cartoni animati: Siamo quelli di Beverly Hills.
20.30 Film: ciclo «Nato per perdere» «IL SIGNOR ROBINSON, UNA MOSTRUOSA STORIA D'AMORE» con Paolo Villaggio, Zeudi Araya. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1976) comico.
22.35 Telefilm: Zanzibar. «Il cielo sopra Zanzibar».
23.10 Show: Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.30 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Faccia da schiaffi».
23.50 News: Premiere. I trailers della settimana.
24.00 Telefilm: Samurai. «Un samurai in piazza».
1.00 Telefilm: Star trek.



7.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Vogliamo Baxter».
8.00 Telefilm: Il santo. «Il simpatico scassinatore».
9.00 Telefilm: Adam 12. «Famiglia Johnson».
9.30 Film: «CONGO VITO» con Gabriele Ferzetti, Jean Seberg. Regia di Giuseppe Bennati. (Italia/Francia 1961) drammatico.
11.30 Telefilm: Cannon. «L'uomo ombra».
12.30 Telefilm: New York New York. «Una questione di principio».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: Lou Grant. «Il ciarlatano».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «Una causa contro Eliott Ness».
20.30 Film: «RE PER UNA NOTTE» con Robert De Niro, Jerry Burstyn. Regia di Martin Scorsese. (Usa 1970) commedia.
22.35 News: Riflettore. Al cinema e dopo con Arrigo Levi.
23.35 Film: «CINQUE PEZZI FACILI» con Jack Nicholson, Karen Black. Regia di Bob Rafelson. (Usa 1970) drammatico.
1.30 Telefilm: Vegas. «Eredità pericolosa».

TMC-TELEANTENNA

11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi News, telegiornale.
14.00 Sport News, tg sportivo.
14.15 Redazionale RTA.
14.30 Clip Clip, musica, videoclips.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «PUO' CAPITARE ANCHE A VOI», commedia brillante.
17.30 Tv Donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «ANCHE I GANGSTER MANGIANO LENTICCHIE» (Francia 1972), avventura, con Michel Serrault, Rosy Varte, Michael Galabru.
20.00 Fats Domino «Live in Los Angeles».
22.55 Tele Antenna, ultime notizie.
23.05 Telemontecarlo Stasera, contenitore di giornalismo e sport.

TELEPORDENONE

17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», telefilm.
18.30 «La squadriglia», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «INONDAZIONE», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash.
23.00 «Energy», rubrica scientifica.
23.30 «La squadriglia», telefilm.
0.45 «Banasplit», situation comedy.

RETE A

20.25 Teleromanzo, «Ai grandi magazzini», con Veronica Castro.
21.00 Teleromanzo, «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales.
21.45 Teleromanzo, «Victoria», con Victoria Ruffo e Juan Ferrera.
22.15 Serial, «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.50 Tga. Telegiornale, edizione della notte.

TELEFRIULI

16.30 In diretta da Londra Music box.
17.15 «Luisiana», sceneggiato.
18.15 «Ritratto di donna velata», sceneggiato, con Nino Castelnuovo e Daria Nicolodi.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.
20.28 Ora esatta.
20.30 Le isole perdute, telefilm.
21.00 Delta sì/no: «L'affidamento familiare».
22.00 Speciale: «Kossou, una scuola per la vita».
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Corpo speciale. Sandbaggers, telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

20.30 «ANTAR L'INVINCIBILE», film.
21.55 «George», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm Notizie
22.50 L'angolo della maga Estella.
23.30 Promozionale Roberta Pelle.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.45 Rubrica cinema.
17.00 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm.
20.30 «ERCOLE A NEW YORK», film, regia di Mikhail Nozhkin, con Arnold Schwarzenegger.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Switch, telefilm. «Un giornalista troppo curioso».
0.15 Hockey su ghiaccio, Asiago-Cortina.

ODEON-TRIVENETA

15.45 Guinness dei primati, cartoni.
18.30 Video raider, situation comedy videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Soap Opera, Rituals.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film, drammatico: «LA CASA», con Jimmy Briscoe, Nathalie Nell.
24.00 Rubrica, Megawatt.
0.30 Anteprime cinematografiche.

TELECAPODISTRIA

19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Calcio. Qualificazioni mondiali '90: Inghilterra-Svezia (replica).
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime magazine, il settimanale nel quotidiano.
23.00 Rubrica di calcio internazionale: Immagini e risultati delle partite disputate mercoledì 19.
23.45 «Boxe di notte», i gandi match della storia del pugilato.
0.15 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.

TELEQUATTRO

13.00 Roberta Pelle.
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Week end, settimanale di spettacoli, viaggi, quiz e comica finale (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.50 Week end (2.a parte).
23.00 Week end (1.a parte-replica).
23.30 Fatti e Commenti (replica).
23.50 Week end (2.a parte-replica).

ODEON TV

Quei brividi in «Casa»

Alle 20.30 Odeon Tv propone uno dei film di culto per gli appassionati dell'horror: «La casa», diretto dal giovane regista americano Sam Reimi. Racconta le disavventure di quattro ragazzi che, durante un week-end, scatenano le forze del Male dopo aver ritrovato un libro maledetto e un megnetofono che contiene strane incisioni.
«La casa» è stato subito acclamato come uno dei film di maggiore originalità, e intelligenza, nell'abbondantissima produzione horror degli anni Ottanta. Dopo il primo episodio, Reimi ha provveduto a girare un seguito: «La casa 2». Anche per fare piazza pulita dei troppi imitatori, e presunti allievi.

Retequattro, 20.30

«Re per una notte» di Scorsese

E' «Re per una notte», in onda su Retequattro alle 20.30, il titolo di maggior richiamo del network berlusconiano. Diretto da Martin Scorsese ha per protagonista la coppia Robert De Niro-Jerry Lewis. Quest'ultimo è alle prese con un ruolo drammatico, quello di un divo perseguitato da un'aspirante star. Da segnalare la colonna sonora composta da brani di alcuni dei migliori artisti rock in circolazione.

Raitre, 20.30

«Duello» per la pace

Un generale e un pacifista sono protagonisti della quarta puntata di «Duello», in onda alle 20.30 su Raitre. E' possibile un mondo senza armi? La riconversione bellica, di cui si parla da qualche tempo in Italia, dev'essere una ristrutturazione o uno smantellamento? E' possibile intervenire radicalmente su un settore produttivo che dà lavoro a sessantamila persone e che ha un fatturato di migliaia di miliardi?
Su questi interrogativi si confronteranno a «Duello» il generale Carlo Jena, direttore del Centro militare di studi strategici, e padre Ernesto Balducci, scrittore e saggista, pubblico sostenitore dell'obiezione di coscienza e della difesa non violenta.
Il giornalista Giorgio Rossi arbitrerà il «Duello», che sarà trasmesso in diretta alla presenza di cento cittadini

Raiuno, 22.15

«Palcoscenico Italia» da Mosca

«Palcoscenico Italia» (Raiuno ore 22.15) viene trasmesso dal Teatro della mostra «Italia 2000» di Mosca. Conduce Edwige Fenech con Claudio Sorrentino, regia di Walter Licastro. Durante il programma ci sarà un collegamento con Mosca, dove il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, ha inaugurato «Italia 2000», la più grande mostra dell'industria italiana in Urss.

Italia 1, 20.30

«Il signor Robinson»

Il ragionier Paolo Villaggio è di nuovo in servizio su Italia 1 alle 20.30. Questa volta, lasciate da parte le disavventure d'ufficio, naufraga su un'isola molto simile a quella che ospitò Robinson Crusoe. Dopo i primi attimi di smarrimento Villaggio-Robinson comincia a innamorarsi della vita lontana dalla società dei consumi. E poi, quando meno se l'aspetta, salta fuori una splendida Venerdì, interpretata dall'ex ragazza «dalla pelle di luna» Zudi Araya.

Raiuno, 20.30

«Magia d'estate» con Disney

Alle 20.30 Raiuno trasmette «Magia d'estate», un film della Walt Disney che racconta le peripezie di una famiglia costretta dalla precaria condizione economica a trasferirsi da Boston in campagna.

Canale 5, 20.30

Due grandi star a «Telemike»

Due grandi star si sono date appuntamento a «Telemike», il quiz spettacolo condotto da Mike Bongiorno, in onda su Canale 5, oggi alle 20.30. Joan Collins, la popolarissima attrice americana, rivelatasi al pubblico televisivo, per aver interpretato la parte della bellissima e perfida Alexis in Dinasty, e uno degli idoli canori di questi anni in Italia, Eros Ramazzotti, sono gli ospiti d'onore della quarta puntata di Telemike.

APPUNTAMENTI

Seminario di analisi sul corale bachiano

TRIESTE — Oggi alle 17 nella basilica di S. Silvestro si terrà un seminario di analisi del prof. Daniele Zanettovich su «Il corale bachiano», organizzato dall'Associazione Bach (in collaborazione con la Chiesa evangelica luterana, la Chiesa elvetico-valdese e con il contributo della Cassa di risparmio di Trieste) nell'ambito delle manifestazioni musicali «Ottobre '88».
Il seminario è il penultimo appuntamento del ciclo, che si concluderà domenica alle 20.30, sempre nella chiesa luterana, con un concerto dell'organista Lierka Ocic Turkulin e del trombettista Stanko Arnold. Prevendita in galleria Protti.

Alla radio regionale

«A tu per tu»

TRIESTE — Oggi alle 15.15 il giornalista e scrittore Chino Alessi, ex direttore del «Piccolo», sarà ospite della rubrica «A tu per tu».

«Music Club»

Luisa Rossi

TRIESTE — Oggi, domani e sabato alle 22.30 al Music Club Tor Cucherna di via Chiauchiara (tel. 630100) si esibirà la cantante jazz Luisa Rossi con il suo quartetto.

Terra chiamata Giulia

Perché l'esodo?

TRIESTE — Oggi alle 14.30 nell'ambito della trasmissione «Da una terra chiamata Giulia», curata da Roberto Damiani, Mario Licalsi e Bruno Sindici, va in onda un dibattito sul tema «Perché l'esodo?», al quale prendono parte Silvio Cattalini, Italo Gabrielli, Gianni Giuricin e Marino Vocci.

Concerti su Raitre

Haydn Philharmonia

TRIESTE — Oggi alle 18.15 su Raitre regionale va in onda un concerto (ripreso nel luglio scorso a Villa Kechler a Fraforeano) dell'orchestra «Haydn Philharmonia», diretta da Ezio Rojatti. Regia di Guido Pipolo. Musiche di Vivaldi e Telemann.

Movimento in musica

Seminario Cirm

TRIESTE — Sono aperte le iscrizioni al seminario, organizzato dal Centro internazionale ricerche musicali (Cirm, tel. 421144), che si svolgerà sabato e domenica all'Istituto Rittmeyer di Trieste.

Teatro Verdi

Argiris sul podio

TRIESTE — I due prossimi appuntamenti sinfonici al Teatro Verdi di Trieste vedranno sul podio dell'Orchestra il direttore principale della stessa, il maestro greco Spiros Argiris. Sabato alle 20.30 e domenica alle 18 verrà eseguita in prima italiana una pagina del compositore triestino Raffaello de Banfield: i «Vier Rilke's Lieder» per voce di soprano e orchestra (solista Ruthild Engert-Ely). Completerà il programma l'esecuzione della sesta sinfonia «Pastorale» di Beethoven.

Alla radio regionale

Tutto spettacolo

TRIESTE — Domani alle 15.15 «Spettacolo come dove quando», a cura di Rino Romano, dedicherà quasi una monografia a «Ciascuno a suo modo» di Pirandello in scena al Politeama Rossetti.

TEATRI E CINEMA



Barbra Streisand («Pazza»).

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle ore **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Spiros Argiris, solista di canto Ruthild Engert-Ely. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domenica alle ore **18** (turno B) concerto diretto dal maestro Spiros Argiris, solista di canto Ruthild Engert-Ely. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore **20.30** «turno I giovedì» il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '88/'89: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi ore **20.30** replica della commedia di Oscar Wilde «L'importanza di chiamarsi Ernesto». Regia di Marko Sosic. Turno di abbonamento E. Repliche: sabato 22 ottobre alle ore **20.30** per il turno di abbonamento F; domenica 23 ottobre alle ore **16** per il turno di abbonamento G.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** La Contrada presenta: «Marinaresca» - ovvero nel paese delle Maldobrie, di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.
ARISTON. Chiuso per lavori. Prossima riapertura.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sex bizarre» Una prima hard esplosiva! Nella New York del peccato e del piacere, la perversione supera ogni limite! Non crederete a quello che vedrete! V.m. 18.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 19.15, 22** precise: «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film di alta tensione drammatica. V.m. 14 anni.
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Quarta settimana di successo di: «Good morning Vietnam». L'irresistibile comicità di un disc-jockey a Saigon con Robin Williams, il Benigni americano che per la sua interpretazione si è guadagnato una nomination all'Oscar '88.
FENICE. Ore **18, 20, 22.15:** l'ultimo grande successo di Eddie Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie» per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15.** E' ritornato! Il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico: «Mr. Crocodile Dundee II» con Paul Hogan e Linda Kozlowsky. Un viaggio da New York fino al più profondo entroterra australiano!
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «La leggenda del santo bevitore». Il capolavoro di Ermanno Olmi vincitore del Leone d'oro a Venezia. Con Rutger Hauer. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Blade Runner». Il capolavoro di Ridley Scott con Harrison Ford, Rutger Hauer, Segurney Weaver. Il più spettacolare film degli ultimi 10 anni.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Labirinto mortale» di Peter Yates. Con Jeff Daniels (La rosa purpurea del Cairo) e Kelly McGillis (Top Gun). Il giallissimo dell'anno da non perdere e da vedere dall'inizio.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Sex Trophy». Il più sbalorditivo hard-core che abbiate mai visto. V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'impero dei sensi». Tokio 1936: una torbida storia d'amore sconvolge l'opinione pubblica mondiale. Il capolavoro del massimo regista giapponese Nagisa Oshima che ha scandalizzato il festival di Cannes ora in edizione assolutamente integrale e doppiato in italiano. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16.30 ult. **21.30:** il capolavoro di Walt Disney «Cenerentola»; completa lo spettacolo «Paperino e il leone».
VITTORIO VENETO. 16.45 ult. **22.10:** «Katerina e lo stallone». Un film di Scott Hunt con Sondra Nova e Frank Williams. 1.a visione. V.m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Pazza» (Usa 1988) di Martin Ritt con Barbra Streisand, Richard Dreyfuss, Maureen Stapleton, Eli Wallach, Karl Malden. V.m. 14. Film dalla solida struttura drammatica, «Pazza» è una pellicola di ambiente processuale in linea con certe produzioni a forte caratterizzazione in voga nell'America Anni '50/'60.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30, 21.30. Lady Godiva, l'amica di Lilli Carati in: «Una sfrenata donna in calore». V.m. 18.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «L'ultima tentazione di Cristo», di Martin Scorsese.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Il principe cerca moglie».

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Good Morning Vietnam». Orario **18, 20, 22.**

SACILE
TEATRO CINEMATOGRAFO ZANCANARO. Tel. 71027: «Sensi bollenti» (film sexy s.v.min. 18), orario feriale **21**; festivo **15, 17, 19, 21.**

SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO: «Vizi e virtù d'altri tempi», film sexy (V.m. 18 anni); orario **19, 21.**

BORSA DI TRIESTE

	18/10	19/10
Mercato ufficiale		
Generali*	44400	44100
Lloyd Ad.	18200	18300
Lloyd Ad. risp.	7100	7260
Ras	45500	45500
Ras risp.	18500	18500
Sai	20800	21000
Sai risp.	8100	8910
Montedison*	2009	2084
Montedison risp.*	930	975
Pirelli	3095	3115
Pirelli risp.	3040	3070
Pirelli risp. n.c.	1770	1800
Snia BPD*	2765	2770
Snia BPD risp.*	2690	2690
Snia BPD risp. n.c.	1270	1280
Rinascente	5230	5200
Rinascente priv.	2650	2650
Rinascente risp.	2750	2730
Gerolimich & C.	93	92
Gerolimich risp.	81	82
G.L. Premuda	1700	1700
G.L. Premuda risp.	1650	1650
SIP	3010	2970
Sip risp.*	2570	2580
Warrant Sip*	—	—

	18/10	19/10
Bastogi Irbs	330	340
Comau	2695	2750
Comau Warrant	—	—
Fidis	7370	7400
Sme	4750	4970
Stet*	4270	4180
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	1450	1100
Stet risp.*	3120	3110
D. Tripcovich	6500	6500
Tripcovich risp.	2500	2500
Attività immobil.	3700	3700
Fiat*	10410	10476
Fiat priv.*	6280	6335
Fiat risp.*	6100	6150
Gilardini	13000	13000
Gilardini risp.	9300	9300
Dalmine	225	225
Lane Marzotto	6110	6160
Lane Marzotto r.	6000	6000
Lane Marzotto r.n.c.	4390	4400
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	660	660
So.pro.zoo	950	930
Carnica Ass.	11800	12500

PIAZZA AFFARI

Ferruzzi alla riscossa

Montedison e Fiat in forma

MILANO — Borsa nuovamente sui massimi, al termine di una riunione in cui non sono mancati i realizzi. Dopo un avvio ancora in denaro, infatti, la pressione dei venditori si è fatta sentire al punto da limitare allo 0,1 per cento il rialzo medio dei corsi azionari. Dalle 13.30 in avanti, invece, gli acquisti sono tornati ad avere il sopravvento, consentendo all'indice Mib di evidenziare un progresso dello 0,25%.

Pronta riscossa delle Ferruzzi Finanziaria e del diritto Montedison: le azioni della prima sono salite a 2.978 lire (+4,5), mentre il diritto per sottoscriverle a 2.680 lire è stato trattato a 20 lire, rispetto alle 17 del giorno prima.

In ottima forma, specialmente sul finale, le Montedison che ai fixing hanno guadagnato l'1,5% sulla scia di indiscrezioni che preannunciavano la decisione governativa di concedere sgravi fiscali al polo chimico nazionale (Enimont). Ma sono state le Fiat a mantenere desta l'attenzione degli addetti ai lavori. Il titolo di corso Marconi ha sì rallentato l'andatura (+0,5%), ma gli inevitabili contrasti non ne hanno affatto fermato la corsa.

Cenni di rianimazione sui valori del gruppo Romagnoli (Acqua Marcia, Bastogi, Cogefar) e De Benedetti. All'interno di quest'ultimo, insieme con Perugina, Latina e Ausonia, in rialzo di circa il 2 per cento, si sono rafforzate le Cir, di riflesso al raggiunto accordo tra la controllata Valeo e la Chargeurs sulla congiunta offerta d'acquisto della francese Epeda.

Trascurate, per contro, Sasib, Mondadori e Olivetti. Piuttosto deboli sono poi apparse Generali e Alleanza. Buona prova dei bancari, con le Credito Lombardo schizzate a 3.000 lire (+7,9%) e Agricola Milanese a 14.000 (+3,7%).

Altrettanto dinamico l'andamento dei cementieri, grazie agli spunti di Italcementi (+2,4%), Cementeria di Augusta (+3,1%), Cementir (+5,1%) e dei chimici. Qui, al movimento sul titolo di Foro Buonaparte, si sono affiancate le richieste di Montefibre, Snia, Saiag, Boero, Schiapparelli e Calp. Progressi di ampia entità hanno inoltre interessato Sim (+11,1%), Brioschi (+7,7%) e Fiscambi (+6,6%). Attentamente seguite anche le Fiar. Hanno viceversa perso abbondantemente terreno Finrex ed Editoriale. Comparto dei premi all'insegna delle Fiat, contrattate con dont in netta tensione. Il controvalore degli scambi nei primi tre giorni della settimana si è aggirato sui mille miliardi. Un livello record se solo si pensa che il mese scorso la media giornaliera superava a fatica i 50 miliardi. Vi hanno concorso gli acquisti dall'estero, specialmente sui telefonici e i titoli a più ampio flottante.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/10	matt.	KAPITAN KORATAEV	Pola	rada/Bunker
20/10	11.00	TRAPEZITZA	Patrasso	32
20/10	14.00	ASPILOS	Sidi Kerir	Siot 2
20/10	14.00	VIKING OSPREY	Zueitina	Siot 1
20/10	14.00	EUROPA	Patrasso	23
20/10	16.00	TIEPOLO	Zara	26
20/10	sera	RAFFAELE DF	Monfalcone	Italcem.
20/10	sera	SARAJEVO EXPRESS	Capodistria	VII
20/10	21.00	DRVAR	Gedda	36
20/10	24.00	VALBRUNA	Augusta	Aquila

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/10	pom.	SUSAK	rada	ordini
19/10	19.00	HELENE	Siot 1	ordini
19/10	sera	MOTOVUN	40	Venezia
20/10	14.00	CRES	49	Venezia
20/10	17.00	BAYARD	50	Pireo
20/10	18.00	EUROPA	23	Patrasso
20/10	21.00	TRAPEZITZA	32	Patrasso
20/10	22.00	TIEPOLO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
19/10	sera	CAMPIONE	38	Pesch.

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, MAK 3, RIG, BULKGENOVA, MAK, ODS MARINER.
Muggia: MAK.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: SOCARSEI, CAMPIONE, MOTOVUN, SOCAR 101, FRECCIA ROSSA, BAYARD, UMBERTO D'AMATO, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: NOR OBO 5.
Siot: Pont. 1 HELENE.
Arsenale S. Marco: WOLWOL, TEUTA, KORABI, USTJUZNA, URGENCH.

MONFALCONE

navi in arrivo

RAFFAELE (Italia), ag. Cattaruzza, da Derna; MARE DEL NORD (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Falconara; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; ILION (Cipro), ag. Adriacostanzi, zolfo, da Umm Qasr; C1 (Italia), ag. Cattaruzza, carpenteria in ferro, da Trieste.

navi in porto

TOLEDO (Singapore), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco segati; SIDERGEMMA (Italia), ag. Adriacostanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiere.

navi in partenza

IBIZA (Italia) a Venezia; CENTURION (Argetina) a Genova; NARIAN MAR (Urss) a Spalato; SEA LADY (Cipro) a Chioggia; LAGO TURRANA (Italia) a Venezia.

BORSA

1226 (+0,25%) Nuova seduta positiva, anche se con andamento meno sostenuto rispetto a martedì. Confermato, accanto all'interesse per i valori guida, il buon momento di assicurativi e bancari.

DOLLARO

1347 (-0,20%) Ha accusato l'ottavo ribasso consecutivo, ma rispetto ai cambi americani di martedì sera ha mostrato una certa resistenza. E' sceso ai minimi dal 28 giugno contro la lira e il marco.

MARCO

744,52 (-0,07%) La lira ha messo a segno un forte rialzo nei confronti di tutte le altre divise dello Sme. Contro il fiorino si è portata ai massimi dal 21 settembre e contro il marco dal 5 settembre.

BORSA DI MILANO (19.10.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1625	24	1,5	1181	1740	8,0	4,9	17,0
Abeille	93900	1900	2,1	79200	152000	6,7	1,7	16,4
Acq. De Ferrari	6200	235	3,9	2701	6240	3,5	1,6	38,1
Acq. De Ferrari rnc	2001	-59	-2,9	1560	2575	0,6	5,5	12,3
Acq. Marcia	445	20	4,7	269	1519	7,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc	240	5	2,1	180	836	6,7	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	211	11	5,5	143	255	7,1	0,0	4,9
Aedes	13000	-210	-1,6	6530	13380	-1,6	0,8	65,6
Aedes rnc	4600	5	0,1	3530	7500	2,1	2,6	23,2
Aeritalia	3150	-49	-1,5	1945	4471	3,3	4,1	20,8
Alitalia	2390	0	0,0	2034	3836	5,5	3,5	55,7
Alitalia priv.	1465	-34	-2,3	1306	3256	4,6	5,7	34,2
Alivar	9999	99	1,0	6210	11600	1,7	3,0	20,4
Alleanza	43410	-90	-0,2	32487	61756	5,4	0,9	71,8
Alleanza rnc	40500	-50	-0,1	33986	61513	4,6	1,1	67,0
Ame Fin. rnc	3590	-10	-0,3	3500	3650	2,6	0,0	—
Ame Finanziaria	8595	45	0,5	7220	12490	0,5	0,0	15,6
Ansaldo Trasporti	5300	60	1,1	3495	6650	4,1	5,4	9,7
Assitalia	17595	-155	-0,9	14555	25400	5,4	0,9	50,6
Attiv. Immobiliari	3699	-1	0,0	2500	6161	1,6	4,0	14,6
Auschem	1805	7	0,4	1399	3100	0,8	7,8	14,8
Auschem rnc	1542	0	0,0	1291	1800	0,1	10,1	12,6
Ausiliare	11350	200	1,8	6410	11350	3,7	1,1	51,0
Ausonia	2550	45	1,8	1920	3475	7,4	0,0	—
Autostrada To-Mi	11210	130	1,2	8900	14600	1,9	4,0	20,7
Autostrade priv.	1140	6	0,5	920	1289	0,7	7,0	12,3
Avir Finanziaria	6000	150	2,6	3490	6000	8,5	2,0	8,5
B Banca Agr. Mil.	14000	500	3,7	7680	14000	10,3	3,6	16,6
Banca Catt. V.	4500	50	1,1	2970	6900	2,3	4,7	9,4
Banca Catt. V. rnc	2625	5	0,2	2300	3990	0,6	8,4	5,5
Banca Comm. It.	2855	-6	-0,2	1900	4400	2,0	6,3	10,1
Banca Comm. It. rnc	2499	-11	-0,4	1910	3305	2,0	8,4	8,8
Banca Manusardi	1232	-18	-1,4	950	2250	11,2	2,4	213,5
Banca Mercantile	9500	-100	-1,0	7700	12650	4,2	1,3	41,7
Banca Naz.Agr.	8150	80	1,0	5690	8999	3,8	2,1	32,8
Banca Naz.Agr. priv.	3200	95	3,1	1775	4000	9,6	5,5	12,9
Banca Naz.Agr. rnc	1859	8	0,4	1594	3169	0,5	10,0	7,5
Banca Toscana	4296	86	2,0	3350	8000	2,9	8,1	9,0
Banco Chiavari	3501	-59	-1,7	2701	6050	3,0	7,4	8,0
Banco Lariano	3198	68	2,2	2190	4820	4,5	6,3	7,4
Banco Napoli rnc	15000	0	0,0	14800	20250	0,0	9,3	9,7
Banco Roma	7400	50	0,7	4910	15000	4,2	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9450	0	0,0	9100	13078	1,7	9,5	5,7
Bastogi	337	6	1,8	150	735	6,0	0,0	3,7
Benetton	11490	120	1,1	8310	20468	4,5	5,2	13,0
Bnl rnc	10850	200	1,9	9799	22646	2,8	7,5	4,8
Boero Bartolomeo	5801	201	3,6	4680	7200	4,5	2,9	12,1
Bonifiche Ferraresi	25000	500	2,0	22000	35700	4,2	1,8	28,5
Bonifiche Siele	30250	1250	4,3	17750	36510	4,5	0,7	29,9
Bonifiche Siele rnc	8701	101	1,2	8000	16400	4,4	5,7	8,6
Breda	4790	145	3,1	3850	9685	4,1	5,2	12,6
Brioschi	950	68	7,7	580	1270	15,9	0,0	—
Buitoni	10750	70	0,7	4399	11250	2,9	0,9	27,9
Buitoni rnc	4730	41	0,9	2010	5850	2,8	3,4	12,3
Buton	2690	10	0,4	2210	3000	0,7	6,3	13,4
C Caffaro	994	-4	-0,4	599	1390	-1,1	4,0	22,0
Caffaro risp.	974	-4	-0,4	600	1366	-0,6	4,6	21,5
Calcestruzzi	10400	100	1,0	6850	11000	3,0	3,0	12,0
Calp	2450	65	2,7	2150	3500	2,9	7,3	10,9
Cam Finanziaria	2040	0	0,0	1620	3259	-2,9	5,9	10,7
Cantoni	5410	50	0,9	3800	9830	2,1	4,1	4,0
Cantoni risp.	4651	151	3,4	3600	9800	-1,4	7,3	3,5
Cart. Ascoli	3820	110	3,0	2990	4020	4,4	3,9	8,3
Cart. Binda-DeMedici	1430	-8	-0,6	1297	3243	-20,5	0,0	15,9
Cart. Burgo	14590	180	1,2	9600	14600	3,7	3,1	22,3
Cart. Burgo priv.	10100	0	0,0	7750	11150	4,2	6,4	15,4
Cart. Burgo risp.	14150	150	1,1	9470	14300	1,9	3,9	21,6
Cement. Barletta	7730	30	0,4	6370	9525	1,5	4,7	—
Cement. di Augusta	4501	136	3,1	3600	5271	3,0	6,7	7,2
Cement. di Sardegna	5800	100	1,8	4600	8830	4,0	6,9	5,8
Cement. Merone	4805	105	2,2	2891	4818	7,3	3,1	13,2
Cement. Merone rnc	2750	160	6,2	2001	2750	10,0	6,2	7,6
Cement. Siciliane	7840	90	1,2	6140	12900	4,5	7,0	9,2
Cementir	3457	167	5,1	2230	4310	5,7	5,2	11,6
Ciga Hotels	4899	-56	-1,1	3005	5000	1,0	1,0	—
Ciga Hotels rnc	1586	3	0,2	1251	2498	2,4	7,9	—
Cir	6360	65	1,0	3100	7155	3,1	2,0	36,0
Cir risp.	6290	110	1,8	3100	7350	3,5	2,4	35,6
Cir rnc	2260	0	0,0	1638	4050	1,3	7,5	12,8
Cmi	4350	90	2,1	2931	4900	3,6	6,0	16,1
Cofide	6000	80	1,4	3375	6040	3,3	1,0	705,9
Cofide rnc	1748	18	1,0	1220	2042	5,0	5,1	205,6
Cogefar	5340	195	3,8	3710	7850	6,2	3,3	13,8
Cogefar rnc	2010	22	1,1	1920	4320	2,6	9,7	5,2
Comau	2750	55	2,0	1951	4850	9,3	4,5	20,3
Condotte Acq. Torino	5820	70	1,2	5110	6860	3,0	2,4	37,4
Credito Commerciale	2610	0	0,0	2210	5845	3,2	6,5	7,2
Credito Fondiario	3200	40	1,3	2155	4665	4,9	5,6	3,8
Credito Italiano	1530	-21	-1,4	999	2809	7,4	4,9	17,7
Credito Italiano rnc	1391	-8	-0,6	1000	2575	3,0	6,5	16,1
Credito Lombardo	3000	220	7,9	2410	3004	13,5	4,0	17,8
Credito Varesino	3700	20	0,5	3050	4010	0,5	3,8	17,4
Credito Varesino rnc	2010	25	1,3	1650	3000	2,7	8,0	9,4
Cucirini	1740	-10	-0,6	1350	2500	4,5	0,0	80,3
D Dalmine	229	2	0,9	180	431	3,2	0,0	—
Danieli & C.	7805	-95	-1,2	3420	7900	9,9	2,6	65,3
Danieli & C. rnc	3550	50	1,4	2320	3909	6,0	6,2	29,7
Dataconsyst	9280	-20	-0,2	6850	10010	-0,2	7,2	9,9
Del Favero	4200	0	0,0	3300	5700	2,4	5,5	9,5
E Ed. Fabbri priv.	1920	5	0,3	1480	2300	1,9	6,8	7,8
Editoriale	2880	-160	-5,3	1611	3080	3,2	2,4	38,7
Eliolona	3305	5	0,2	1900	3305	1,7	3,9	12,5
Enichem Augusta	1240	-9	-0,7	1220	1270	-1,5	5,2	8,2
Eridania	5600	100	1,8	2580	5600	8,9	3,0	13,9
Eridania rnc	2868	-17	-0,6	2000	3050	5,1	7,0	7,1
Euromobiliare	6980	-270	-3,7	5430	11653	-6,4	3,3	12,9
Euromobiliare rnc	2139	-1	0,0	1439	4334	0,0	11,7	4,6
Europa Metalli	1181	90	8,2	571	1340	14,0	3,8	25,1
F F. Agr. Fin	1620	20	1,3	949	3017	2,9	2,8	11,6
F. Agr. Fin. risp.	1720	40	2,4	1560	4030	4,9	3,5	12,9
F. Agr. Fin. rnc	746	-4	-0,5	448	750	0,1	0,0	—
F.M.C.	1929	0	0,0	1515	3305	0,2	6,7	8,9
Faema	2600	-100	-3,7	2070	3599	-3,2	4,2	16,3
Falck	8100	635	8,5	4460	8920	12,7	2,2	34,2
Falck risp.	8000	50	0,6	4450	9011	3,9	2,8	33,8
Ferruzzi Fin.	2978	128	4,5	2834	3070	1,2	0,0	—
Ferruzzi Fin. priv.	1158	68	6,2	1010	1158	9,8	0,0	—
Fiar	16200	210	1,3	8881	16938	6,8	1,3	16,1
Fiat	10380	50	0,5	7602	13949	5,1	2,6	9,5
Fiat priv.	6289	39	0,6	4650	8350	5,0	4,3	5,7
Fiat rnc	6080	15	0,2	4780	8610	4,3	4,9	5,5
Fidenza Vetraria	6700	-90	-1,3	5690	8451	0,4	5,4	9,6
Fidis	7351	31	0,4	5070	12694	7,8	4,1	11,2
Fimpar	1435	-10	-0,7	775	2100	2,4	1,4	—
Fimpar rnc	800	0	0,0	713	1280	2,7	0,0	—
Fin.Centro Nord	14500	200	1,4	11725	15999	0,0	0,0	188,7
Finarte	3510	-10	-0,3	1960	3575	-0,3	1,7	42,6
Finrex	900	-80	-8,2	900	1550	-6,3	0,0	17,8
Finrex rnc	630	10	1,6	485	930	-1,4	19,0	12,5
Firs	2020	10	0,5	1651	2517	-0,5	0,0	—
Firs risp.	880	-5	-0,6	848	1050	2,3	0,0	—
Fisac	3799	-6	-0,2	3240	9250	2,8	9,2	10,1
Fisac risp.	3650	-20	-0,5	3010	9100	2,5	2,7	9,7
Fiscambi Hold.	6901	150	2,2	5950	9740	6,3	1,0	41,1
Fiscambi Hold. rnc	1837	102	5,9	1600	3645	4,4	4,9	10,9
Fochi Filippo	2395	75	3,2	1352	2730	11,4	4,2	12,9
Fornara	2135	5	0,2	1850	2420	0,3	2,3	0,6
Franco Tosi	18400	-90	-0,5	12710	23200	-0,5	4,3	21,8
G Gaic	31300	300	1,0	27800	45200	1,9	1,0	33,6
Gemina	1769	19	1,1	1005	2694	9,3	2,7	23,0
Gemina risp.	1710	-30	-1,7	981	2566	5,9	3,3	22,3
Generali	44000	-500	-1,1	31924	49776	4,7	0,6	86,1
Gerolimich	92	-1	-1,1	85	174	0,0	6,5	17,4
Gerolimich rnc	82	0	0,0	76	128	2,5	12,2	15,5
Gilardini	13020	20	0,2	11070	21750	1,7	5,5	21,9
Gilardini rnc	9380	80	0,9	7400	14990	1,3	7,8	15,8
Gim	7770	-10	-0,1	4700	8700	2,2	2,1	37,2
Gim rnc	2580	-110	-4,1	2075	4200	4,8	7,8	12,3
Grassetto	11600	-200	-1,7	8320	21000	-1,3	5,9	7,2
I Ifi priv.	20050	-50	-0,2	14270	29500	3,4	1,1	28,3
Ifil	4160	11	0,3	2490	6200	8,1	2,4	24,8
Ifil rnc	1990	5	0,3	1550	3550	8,3	6,0	11,8
Imm. Metanopoli	1037	-18	-1,7	960	1095	-0,3	4,3	—
Industrie Secco	1220	30	2,5	800	2680	4,3	4,9	15,6
Industrie Zignago	5020	20	0,4	4050	5669	2,4	3,8	8,8
Interbanca	50000	0	0,0	15700	50000	22,0	1,6	23,4
Interbanca priv.	40000	0	0,0	8600	40000	26,2	2,0	18,7
Isefi	1649	2	0,1	1290	2529	1,1	5,5	6,0
Italcable	15090	360	2,4	9070	20737	9,8	2,7	11,6
Italcable rnc	10525	524	5,2	8160	17894	9,1	4,3	8,1
Italcementi	126000	3000	2,4	71100	126000	6,1	0,8	24,4
Italcementi rnc	39500	1200	3,1	33410	65750	7,2	2,9	7,6
Italgas	2000	19	1,0	1640	2809	3,4	4,5	16,2
Italia Assicurazioni	12400	-45	-0,4	8976	21293	8,1	0,7	92,9
Italmobiliare	138250	-1250	-0,9	84600	145000	1,5	0,4	9,6
Italmobiliare rnc	44500	-500	-1,1	37500	77500	1,1	1,9	3,1
J Jolly Hotel	10680	0	0,0	9910	13800	2,2	3,0	22,9
Jolly Hotel risp.	10305	135	1,3	9400	14100	2,0	3,9	22,1
K Kernel Italiana	505	5	1,0	440	1006	3,1	4,6	14,0
L L'Espresso	25100	100	0,4	7423	25440	3,4	1,1	53,4
La Fondiaria	65800	790	1,2	48000	91000	2,7	0,8	48,1
La Previdente	25195	365	1,5	19950	42500	7,2	1,4	26,7
Latina	18730	365	2,0	9500	18730	8,0	0,6	50,5
Latina rnc	5540	90	1,7	4100	7783	7,6	2,1	16,2
Linificio	1651	16	1,0	1400	2310	4,3	6,1	91,9
Linificio rnc	1465	10	0,7	1326	1920	2,4	9,4	81,6
Lloyd Adriatico	18299	99	0,5	13950	30500	6,7	1,6	30,4
Lloyd Adriatico rnc	7260	158	2,2	6200	15890	5,9	0,0	12,0
M Maffei	4125	26	0,6	2500	4260	2,1	3,6	11,9
Magneti Marelli	3250	-10	-0,3	2040	4343	6,5	2,4	28,5
Magneti Marelli risp	3192	52	1,7	2035	4330	5,5	2,8	28,4
Magona	8450	-50	-0,6	7270	10200	-0,6	2,1	37,1
Manifattura Rotondi	21990	0	0,0	15000	27600	0,0	1,6	58,8
Manuli Cavi	3920	0	0,0	2810	4283	1,8	3,1	10,9
Manuli Cavi rnc	1900	0	0,0	1500	2290	0,0	8,4	5,3
Marangoni	5600	20	0,4	4670	5750	3,6	7,1	—
Marzotto	6160	50	0,8	3980	6160	4,2	3,9	9,9
Marzotto risp.	6001	0	0,0	4000	6001	3,5	4,3	9,6
Marzotto rnc	4400	10	0,2	2787	4492	3,2	6,8	7,1
Mediobanca	22390	-10	0,0	15630	29250	5,1	0,9	33,7
Merloni	2178	-2	-0,1	1090	2180	8,1	0,0	—
Milano Assicur.	24600	100	0,4	18700	39600	4,9	0,9	34,3
Milano Assicur. rnc	11185	195	1,8	9300	24090	6,8	2,2	15,6
Mira Lanza	39300	200	0,5	29600	46700	0,4	5,1	16,4
Mittel	3820	30	0,8	2640	4390	0,8	1,8	21,9
Mondadori	23300	0	0,0	14250	23300	5,0	1,5	18,4
Mondadori priv.	12100	-50	-0,4	6880	14600	0,9	3,1	9,6
Mondadori rnc	7500	300	4,2	5680	12584	6,9	4,9	5,9
Montedison	2030	30	1,5	995	2955	3,2	1,9	9,8
Montedison rnc	941	14	1,5	527	1606	2,7	6,3	4,6
Montefibre	1652	52	3,3	1265	2720	7,3	6,1	6,9
Montefibre rnc	1010	8	0,8	980	1690	1,9	11,9	4,2
N Nba	3320	-25	-0,7	2040	3980	3,1	1,8	20,0
Nba rnc	1270	20	1,6	975	2420	2,6	6,3	7,7
Necchi	2360	9	0,4	2100	4100	2,5	7,6	9,8
Necchi rnc	2770	20	0,7	2150	4400	-2,8	7,9	11,5
Nuovo Pignone	4180	-30	-0,7	4060	8250	-2,8	5,5	13,6
O Olcese	3240	140	4,5	1910	4730	17,1	4,0	5,2
Olivetti	10229	-11	-0,1	6700	14780	2,0	3,3	14,0
Olivetti priv.	6250	200	3,3	4341	8690	6,3	5,4	8,5
Olivetti rnc	4420	-60	-1,3	4040	8060	1,6	8,1	6,0
P Pacchetti	519	7	1,4	438	1390	6,4	2,9	17,6
Partecipazioni	4022	72	1,8	2925	4035	2,9	2,1	16,0
Partecipazioni rnc	1455	-1	-0,1	1195	1895	0,3	7,6	5,8
Perlier	1180	-65	-5,2	707	1460	-89,5	3,3	22,9
Perugina	3270	50	1,6	2800	5530	0,6	2,1	31,2
Perugina rnc	1240	33	2,7	1065	2560	4,2	7,3	11,8
Pierrel	1740	-10	-0,6	975	2501	1,6	0,0	—
Pierrel rnc	669	3	0,5	556	1470	3,2	0,0	—
Pininfarina	9250	150	1,6	8550	18280	3,9	3,9	16,9
Pininfarina risp.	9700	300	3,2	7980	18300	11,9	4,1	17,7
Pirelli & C.	7500	0	0,0	3640	7900	0,8	2,7	28,7
Pirelli & C. rnc	2840	-10	-0,4	2660	5020	-0,5	7,7	10,9
Pirelli Spa	3115	20	0,6	1870	5227	5,6	2,9	24,9
Pirelli Spa risp.	3071	31	1,0	1873	5199	6,6	3,5	24,6
Pirelli Spa rnc	1799	29	1,6	1320	3072	5,8	6,1	14,4
Poligrafici Editor.	5300	-150	-2,8	2955	5450	6,9	1,7	41,2
Pozzi-Ginori	1301	11	0,9	960	2428	3,3	0,0	136,2
Pozzi-Ginori rnc	1180	0	0,0	960	1320	1,3	1,7	123,6
R Raggio di Sole	3130	-20	-0,6	2455	4655	-1,4	6,7	9,4
Raggio di Sole rnc	2260	-30	-1,3	1800	3250	2,7	10,2	6,8
Ras	45500	0	0,0	32650	55720	0,8	0,5	153,4
Ras rnc	18499	-1	0,0	13400	33736	4,4	1,2	64,9
Recordati	8649	38	0,4	5750	12290	2,4	2,8	16,4
Recordati rnc	3905	5	0,1	3150	6205	0,9	7,2	7,4
Rejna	13400	0	0,0	10300	19000	0,8	1,9	—
Rejna rnc	22100	0	0,0	14000	26500	0,0	2,9	—
Rinascente	5185	-15	-0,3	2680	7370	2,4	2,9	16,7
Rinascente priv.	2677	27	1,0	2000	4180	3,2	5,6	8,6
Rinascente rnc	2725	0	0,0	2145	4389	2,0	7,7	8,8
Risanamento Napoli	18900	0	0,0	12500	18900	2,2	1,9	48,7
Risanamento rnc	11800	80	0,7	8200	11800	1,8	3,5	30,4
Riva Finanziaria	9380	-80	-0,8	8500	12750	6,6	3,6	9,4
Rodriquez	9800	-100	-1,0	8300	11900	2,1	0,0	10,6
S Saes	1996	-59	-2,9	1300	3081	-4,7	3,0	25,7
Saes Getters priv.	5140	150	3,0	2600	7595	9,8	4,8	12,9
Saes rnc	1000	-11	-1,1	836	1578	0,0	8,0	12,9
Saffa	8220	10	0,1	5780	9850	5,1	4,5	14,5
Saffa risp.	8000	10	0,1	5750	9790	4,6	4,9	14,1
Saffa rnc	4890	-19	-0,4	4360	6390	0,5	8,0	8,6
Safilo	5800	70	1,2	4830	10390	0,9	4,7	10,9
Safilo risp.	5000	-550	-9,9	4450	10200	-9,9	6,0	9,4
Sai	21010	-210	1,0	12125	31361	6,1	0,7	33,5
Sai rnc	8190	105	1,3	6250	19500	8,3	1,9	14,0
Saiag	2505	102	4,2	1691	2630	6,1	1,6	12,1
Saiag rnc	1287	37	3,0	1000	1390	6,4	4,7	6,2
Saipem	2195	15	0,7	1990	4641	2,5	2,3	8,1
Saipem risp.	2101	70	3,4	2000	4549	-0,2	3,8	7,7
Saipem risp. warrant	400	0	0,0	60	1955	9,3	0,0	—
Sasib	4050	-130	-3,1	2940	7830	-2,4	4,3	14,5
Sasib priv.	4500	-50	-1,1	2950	7890	7,1	3,9	16,1
Sasib rnc	2248	-2	-0,1	2051	4581	0,1	8,7	8,0
Schiapparelli	955	44	4,8	481	955	14,4	41,9	24,2
Selm	1555	48	3,2	1040	3910	6,1	4,2	22,1
Selm risp.	1470	20	1,4	1031	3980	4,9	5,8	20,9
Serfi	5160	0	0,0	4750	8200	2,8	2,9	10,7
Setemer	16800	-200	-1,2	6700	17000	4,7	0,9	10,2
Sifa	2500	35	1,4	1690	5623	0,2	3,2	27,2
Sifa rnc	1300	10	0,8	1139	4498	-3,8	7,7	14,1
Sim	5000	499	11,1	4080	14200	17,6	3,0	65,7
Siossigeno	26750	-150	-0,6	18200	34000	3,7	5,1	13,7
Siossigeno rnc	21700	650	3,1	17700	29600	4,8	6,5	11,1
Sip	2990	20	0,7	1771	3025	5,3	4,7	19,9
Sip rnc	2465	-4	-0,2	1899	2940	2,5	7,3	16,4
Sirti	10200	-140	-1,4	5940	10340	1,5	2,9	19,1
Sisa	1530	30	2,0	1400	1780	2,0	2,0	8,9
Sme	4945	24	0,5	3020	5000	5,2	2,0	24,5
Smi Metalli	1170	19	1,7	690	1452	7,0	4,1	16,6
Smi Metalli rnc	935	20	2,2	781	1309	4,2	7,1	13,3
Snia BPD	2769	59	2,2	1621	4940	3,3	0,0	50,9
Snia BPD risp.	2720	21	0,8	1645	5000	3,4	1,8	50,0
Snia BPD rnc	1278	12	0,9	1022	2990	3,1	4,7	23,5
Snia Fibre	1469	14	1,0	1292	2890	3,8	6,8	6,9
Snia Tecnopolimeri	5215	15	0,3	3815	6360	4,2	5,2	9,7
So.Pa.F.	3170	70	2,3	2175	3170	3,5	3,0	11,3
So.Pa.F. rnc	1570	-5	-0,3	1079	1626	3,0	7,0	5,8
Sogefi	4090	-10	-0,2	2536	4919	-3,4	2,1	32,2
Sondel	801	11	1,4	605	1200	2,7	5,6	17,4
Sorin	9100	90	1,0	7090	14630	2,2	3,0	26,7
Standa	19700	-50	-0,3	8750	21000	-1,5	1,3	29,8
Standa rnc	7210	40	0,6	3720	8950	4,5	3,9	10,9
Stefanel	7250	50	0,7	4945	7250	6,0	3,4	—
Stet	4200	-1	0,0	2084	4560	3,2	4,3	6,9
Stet rnc	3205	45	1,4	2250	4510	7,6	6,9	5,3
Stet Warrant 9%	1250	-51	-3,9	75	1680	14,6	0,0	—
Stet Warrant 10%	2000	-1	0,0	201	2285	8,7	0,0	—
T Tecnost	2525	30	1,2	1725	3080	3,5	3,0	9,7
Teknecomp	1270	20	1,6	945	2841	6,2	5,9	8,2
Teknecomp rnc	919	3	0,3	761	1605	2,0	8,6	6,4
Terme Acqui	2025	-35	-1,7	1650	2912	6,6	1,8	43,6
Terme Acqui risp.	595	15	2,6	495	990	2,1	0,0	—
Toro	23800	-20	-0,1	14570	35800	3,5	1,0	49,9
Toro priv.	14999	-151	-1,0	10801	23000	8,7	1,5	31,4
Toro rnc	9430	-70	-0,7	7050	21800	10,9	2,7	19,8
Trenno	2620	10	0,4	1970	3188	2,3	2,3	23,7
Tripcovich	6500	0	0,0	4583	7550	4,9	1,0	62,4
Tripcovich rnc	2500	0	0,0	2060	5893	5,7	4,6	17,7
U U.S.A.	27450	250	0,9	21150	30200	11,4	1,1	16,4
Unicem	23000	-80	-0,3	15600	25750	3,8	2,0	15,5
Unicem rnc	9055	155	1,7	7550	14980	2,9	5,9	6,1
Unipol priv.	17000	101	0,6	12527	23889	9,3	1,2	20,3
V Valeo	6260	60	1,0	4815	8595	1,8	2,9	7,7
Vetrerie Italiane	4590	0	0,0	2900	5800	0,4	4,4	8,3
Vianini	3170	15	0,5	2655	5890	4,6	3,2	39,1
Vianini rnc	2700	70	2,7	2350	4480	5,1	4,4	33,3
Vianini-Industria	1160	9	0,8	1000	2107	2,7	7,7	5,6
Vianini-Lavori	3070	5	0,2	2540	5138	2,3	6,9	5,9
Vittoria Assicuraz.	23010	55	0,2	19200	24180	7,0	0,7	23,1
W Westinghouse	27490	-210	-0,8	26250	44500	0,5	6,9	18,4
Worthington	1480	-25	-1,7	1050	1900	-2,3	4,1	10,2
Z Zucchi	5850	0	0,0	3680	5900	8,3	3,1	10,2

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2690	90	3,5	2250	3200	-9,4	—	—
B.ca Agr. Mant.	97950	150	0,2	90000	108000	0,5	2,25	25,1
B.ca Cr. Pop. Sir.	7420	-10	-0,1	7200	8980	-0,4	5,73	7,2
B.ca Pop. Cremona	8760	40	0,5	6400	10700	0,6	5,71	9,3
B.ca Pop. di Berg.	17900	900	5,3	15000	23950	8,8	5,30	14,1
B.ca Pop. di Brescia	6600	180	2,8	6000	8852	7,2	6,20	8,7
B.ca Pop. Luino Va.	8600	0	0,0	7100	12857	1,4	7,13	9,0
B.ca Prov. Lombarda	2745	5	0,2	2700	6215	0,2	3,33	15,3
Banca Briantea	11520	10	0,1	11400	19200	0,1	6,51	13,4
Banca del Friuli	18050	250	1,4	17000	23352	2,8	3,24	12,9
Banca di Legnano	4010	5	0,1	3150	7303	0,0	4,24	5,5
Banca Ind. Gallarate	15500	100	0,6	15300	26730	1,3	2,31	14,7
Banca P. Lomb. priv.	2800	2	0,1	2250	2961	0,0	—	—
Banca Pop. Comm.	15000	0	0,0	12900	16685	0,0	4,79	16,9
Banca Pop. di Crema	30890	-100	-0,3	22500	32500	1,3	3,56	11,0
Banca Pop. di Lecco	12310	-180	-1,4	11750	17250	2,6	3,66	12,5
Banca Pop. di Lodi	14860	-140	-0,9	12300	20761	0,1	6,38	10,0
Banca Pop. di Milano	10050	40	0,4	8700	15550	8,1	5,22	6,8
Banca Pop. di Novara	20020	-230	-1,1	15200	23500	2,0	5,00	13,1
Banca Pop. Emilia	84800	80	0,1	79500	84800	0,3	3,54	7,7
Banca Pop.di Intra	10230	0	0,0	7750	13010	0,3	5,94	9,6
Banca Prov. Napoli	5700	10	0,2	4352	5700	3,2	1,30	24,9
Banca Subalpina	4350	-50	-1,1	1815	4635	-1,1	1,28	35,3
Banca Tiburtina	5900	0	0,0	3136	6300	0,0	1,05	36,7
Banco di Perugia	1095	5	0,5	900	1300	-0,5	1,91	16,1
Bieffe	6500	160	2,5	2750	6500	5,5	0,77	108,3
Citibank Italia	4700	110	2,4	3950	6040	2,4	—	18,1
Credito Agr. Bresc.	4040	-60	-1,5	2821	4100	0,7	2,74	17,3
Credito Bergamasco	28500	-50	-0,2	23500	28800	1,1	5,07	17,0
Creditwest	7640	-10	-0,1	5700	12400	0,2	6,68	6,2
Finance	24900	0	0,0	17100	34000	0,0	2,01	26,9
Finance priv.	12500	0	0,0	10100	31000	0,0	4,00	13,5
Frette	8300	-50	-0,6	4505	8650	-1,2	2,77	30,9
Italiana Incendio V.	173000	1500	0,9	133000	183000	2,2	0,69	27,0
Piccolo Cr. Valtell.	14020	70	0,5	13000	18750	0,5	6,06	9,4
Terme di Bognanco	582	9	1,6	441	1178	0,3	—	—
Zerowatt	2450	-50	-2,0	1710	2500	2,1	1,63	16,4

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 188,33 (+0,71%); Azionari 223,09 (+0,09%); Bilanciati 191,48 (+0,93%); Obbligazionari 155,91 (+0,11%).

Adriatic Bond	10196	-0,01
Adriatic Global	10265	0,22
Ala	12004	0,03
America	11953	0,50
Arca 27	9959	0,97
Arca BB	19927	0,78
Arca RR	11780	0,02
Aureo	16218	—
Aureo Previdenza	11464	1,20
Aureo Rendita	10830	0,44
Azzurro	17029	0,87
BN Multifondo	11336	0,63
BN Rendifondo	11113	0,02
Capitalcredit	10652	1,12
Capitalfit	12816	0,70
Capitalgest	14835	0,87
Cash Manag. Fund	13231	1,38
Cashbond	10528	0,11
Centrale Capital	11146	0,86
Centrale Global	10265	0,04
Centrale Reddito	11210	0,04
Cisalpino Bil.	10669	0,62
Cisalpino Redd.	10298	—
Comm. Turismo	9985	1,09
Corona Ferrea	11313	0,71
Eptabond	11653	0,11
Eptacapital	10779	0,89
Euro Andromeda	16269	1,12
Euro Antares	13257	0,28
Euro Vega	10840	0,02
Euromob Cap Fund	10713	0,64
Euromob. Reddito	10816	0,06
Fiorino	23780	1,04
Fondattivo	11699	0,96
Fondersel	25894	0,91
Fondicri 1ª	11339	-0,08
Fondicri 2ª	10471	0,63
Fondimpiego	11434	-0,08
Fondinvest 1ª	12230	0,07
Fondinvest 2ª	14622	0,82
Fondo Centrale	14844	1,08
Fondo Ina	2067	0,10
Nordmix	10319	0,10
Fondo Professionale	28988	0,98
Futuro Famiglia	10616	0,20
Genercomit	17458	0,82
Genercomit rend.	10549	0,02
Geporeinvest	10636	0,92
Geporend	10333	0,10
Gestielle B	10425	0,84
Gestielle M	10671	0,03
Gestiras	18078	0,09
Giallo	10567	0,62
Imi 2000	11708	—
Imicapital	24724	1,05
Imindustria	9800	0,68
Imirend	14366	0,19
Interbancaria az.	17788	1,05
Interbancaria obbl.	14501	0,09
Interbancaria rend.	14841	-0,03
Intermobiliare	11081	1,09
Investire Az.	11125	0,80
Investire Bil.	10859	0,65
Lagest az.	11498	1,13
Lagest obbl.	10687	0,07
Libra	17274	1,09
Money-Time	10421	0,21
Multiras	17487	1,10
Nagracapital	14743	0,78
Nagrarend	12522	0,04
Nordcapital	10211	0,75
Nordfondo	12163	0,06
Phenixfund	10280	0,82
Primecapital	24742	1,34
Primecash	12534	0,16
Primeclub az.	9904	0,98
Primeclub obbl.	10915	0,11
Primerend	18625	1,05
Promofondo Uno	10604	0,20
Redditosette	15331	0,38
Rendicredit	11176	0,25
Rendifit	11617	0,03
Rendiras	10261	—
Risp. Italia Az.	10402	0,50
Risp.Italia bilanc.	16723	0,63
Risp.Italia redd.	13995	0,04
Rologest	10994	0,18
Rolomix	10502	0,96
Saiquota	10884	0,03
Salvadanaio	10652	1,00
Sforzesco	11438	0,07
Sogesfit	10381	0,04
Spiga d'Oro	10191	0,60
Venture-Time	11511	1,22
Verde	11475	0,03
Visconteo	15559	0,71
Euro Aldebaran	10265	0,82
Agrifutura	10024	—
S Paolo Hambros IF	9987	-0,17
S Paolo Hambros IMF	9986	-0,16
Sogesfit Blue Chips	10165	0,55
Fideuram	10004	0,04
Chase Man. America	10065	0,01
Chase Man. Internaz	10058	0,01
Prime Bond	10180	0,06
Prime Monetario	10183	0,06
Imibond	10021	0,21
Eur. Risk Fund	10000	—
Eur. Strategic	10000	—
Capital Italia $	31,15	—
Fonditalia $	70,4	1,29
Interfund $	35,83	1,03
Int. Securities $	24,98	0,12
Italfortune $	37,95	—
Italunion $	21,98	5,32
Mediolanum $	35,38	0,79
Rominvest $	32,34	1,27
Rasfund (lire)	36268	—
Tre R (lire)	37615	—

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1347,00	1355	1347,00
Marco tedesco	744,52	743,5	744,535
Franco francese	218,13	218	218,12
Fiorino olandese	660,32	659	660,34
Franco belga	35,515	35	35,512
Sterlina	2358,9	2355	2358,575
Lira irlandese	1990,50	1990	1990,9
Corona danese	193,21	191	193,2
Dracma	9,095	8,50	9,090
Ecu	1543,90	—	1543,9
Dollaro canadese	1121,3	1120	1121,325
Yen giapponese	10,587	10,50	10,586
Franco svizzero	881,32	879	881,36
Scellino austriaco	105,906	105,75	105,917
Corona norvegese	201,54	200	201,595
Corona svedese	216,26	215	216,295
Marco finlandese	314,85	313	314,77
Escudo portoghese	9,014	9	9,019
Peseta spagnola	11,32	11,15	11,322
Dollaro australiano	1100,7	1085	1100,975
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,34	—
Rand sudafricano	—	551,48	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8084	6,1685-1805	1,7505-7515	1,5310-5320
Yen	*1,4220	4,8507-8583	222,74-223,06	*1,2019-2032
Marco	—	*3,4102-4166	3,1693-1728	*84,45-53
Franco Fr.	*29,300	—	10,807-823	*24,74-77
Sterlina	3,167	10,807-8250	—	2,6782-6810
Franco Sv.	*118,400	*4,0384-0460	2,6790-6824	—
Lira	**1,3435	**4,5808-5892	—	*0,1134-1135

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18000	18200
Oro Londra (2)	411,90	412,40
Oro Zurigo (2)	411,50	412
Argento (3) (ind.)	282300	289250

Ottobre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	133000	139000
Sterlina oro n.c.	131000	136000
Marengo italiano	107000	113000
Marengo svizzero	108000	114000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	91,7	0,11
Binda de M. 85-90 12,00%	102,5	1,95
Cantoni 86-93 7,00%	81,5	-0,12
Centrob. Binda 91 10,00%	98,9	-1,52
Cir 85-92 10,00%	107	0,93
Efib P. C. Valtel. 7,00%	95,7	—
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,5	-1,01
Efib. Saipem 85-90 10,50%	97,6	0,36
Efib. Ferfin 10,50%	102,7	0,68
Eridania 85-90 10,75%	131	0,76
Euromobiliare 86-93 10,00%	92,2	-0,87
Ferfin 86-93 7,00	81,95	-0,06
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,6	—
Gerolimich 81 13,00%	101,3	-0,20
Gim 85-91 9,75%	114,9	1,65
Kernel 87-93 7,00%	81	0,12
Marelli 87-95 6,00%	107	2,80
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,8	0,18
Med.Buitoni 85-95 8,00%	347	—
Med.Buitoni 85-95 10,00%	146,2	1,50
Med. Cir 86-96 7,00%	88,2	0,79
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	80,5	-0,37
Med. Italc.85-95 7,00%	152,5	2,95
Med. Italgas 85-95 6,00%	88,5	0,34
Med. Italmobiliare 7,00%	109	0,55
Med. Linificio 93 7,00%	89	—
Med. Marzotto 93 7,00%	125	0,40
Med. Pirelli & C. 6,50%	83,4	—
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	85,25	-1,47
Med. Siciliane 87-95 5,00%	81	0,62
Med. Sip 86-91 8,00%	107,75	—
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,5	0,12
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	102,3	2,10
Med. Unicem 86-96 7,00%	90	-0,89
Merloni 87-91 7,00%	89,2	0,78
Olcese 86-94 7,00%	85,6	1,64
Pirelli SPA 85-95 9,75%	146	1,37
Pirelli & C. 85-91 9,75%	109,1	—
Perugina 86-92 9,00%	93,5	0,16
Rinascente 86-93 8,50%	97,4	0,41
Saffa 87-97 6,50%	99,5	0,50
Selm 86-93 7,00%	87,6	0,11
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	82	-1,83
Siossigeno 81-91 13,00%	350	0,57
Smi Metalli 85-92 10,25%	99,25	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	143,25	—
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88	-3,41
Zucchi 86-93 9,00%	93,5	-0,53
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	95	0,53
Imi Unicem 84-90 14,00%	113,9	0,79
Iri Stet 73-88 7,00%	213	—
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	225	2,22
Med. Sip 73-88 7,00%	154	—
z.ed. Sip 73-88 7,00%	154	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 21.10.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12-12,625	12,625-13,2
Vista	10,250	10,750
7 Giorni	10,500	12,375
15 Giorni	10,250	12,000
1 Mese	11,250	11,750
2 Mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (11,125-11,625); 2 mesi (11,250-11,750); 3 mesi (11,375 11,875).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,4	-0,05
BTP feb. 89 12,50%	100,85	0,05
BTP mar. 89 12,50%	100,8	0,10
BTP apr. 89 12,00%	100,95	0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,45	0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,3	—
BTP gen. 90 9,25%	98,25	—
BTP feb. 90 12,50%	102,5	0,10
BTP feb. 90 9,25%	98	-0,05
BTP mar. 90 12,50%	102,65	0,15
BTP mar. 90 9,15%	97,8	-0,10
BTP apr. 90 12,00%	102,25	—
BTP apr. 90 9,15%	98,4	-0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,25	—
BTP mag. 90 9,15%	97,55	—
BTP giu. 90 10,00%	99,8	—
BTP giu. 90 9,15%	97,1	-0,15
BTP lug. 90 10,50%	98,55	-0,25
BTP lug. 90 9,50%	99,1	0,50
BTP ago. 90 9,50%	98,85	-0,10
BTP set. 90 9,25%	98,3	-0,05
BTP ott. 90 9,25%	96,75	0,16
BTP nov. 90 9,25%	96,4	—
BTP dic. 90 9,25%	96,35	—
BTP mar. 91 12,50%	104,35	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,5	0,11
BTP feb. 92 9,25%	94,8	0,16
BTP mar. 92 9,15%	94,45	-0,11
BTP apr. 92 9,15%	96,6	0,05
BTP mag. 92 9,15%	96	—
BTP giu. 92 9,15%	94,5	-0,26
BTP lug. 92 10,50%	98,85	0,15
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	n.p.	—
CCT 15 lug. 90	99,2	-0,10
CCT 16 ago. 90 ind.	99,2	-0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,25	—
CCT 18 ott. 90	99,4	-0,05
CCT nov. 83-90	101,2	—
CCT 18 nov. 90	99,15	0,05
CCT dic. 90	101,15	0,10
CCT 18 dic. 90	99,85	—
CCT gen. 91	101,15	0,10
CCT 17 gen. 91	99,15	—
CCT feb. 91	101,15	0,15
CCT 18 feb. 91	99,1	-0,10
CCT mar. 91	100,05	0,05
CCT 18 mar. 91	99,55	0,15
CCT apr. 91	100,2	—
CCT mag. 91	100,1	0,05
CCT giu. 91	100,1	0,05
CCT lug. 91	99,75	—
CCT ago. 91	99,65	—
CCT set. 91	99,6	—
CCT ott. 91	99,9	0,05
CCT nov. 91	99,85	—
CCT dic. 91	99,35	—
CCT gen. 92	100	0,15
CCT feb. 92	99	0,05
CCT 18 apr. 92 CV	98,3	-0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,7	-0,05
CCT 18 giu. 93 CV	95,75	—
CCT 17 lug. 93 CV	95,85	-0,16
CCT 19 ago. 93 CV	95,75	-0,05
CCT feb. 95	97,9	0,05
CCT mar. 95	94,05	0,11
CCT apr. 95	93,65	—
CCT mag. 95	93,55	0,11
CCT giu. 95	93,55	0,05
CCT lug. 95	95,15	0,21
CCT ago. 95	95,2	—
CCT set. 95	95,2	0,05
CCT ott. 95	95,8	-0,10
CCT nov. 95	95,7	-0,05
CCT dic. 95	96	0,16
CCT gen. 96	96,05	0,05
CCT gen. 96 CV	97,8	—
CCT feb. 96	96,15	-0,10
CCT mar. 96	94,9	—
CCT apr. 96	94,3	—
CCT lug. 96	94,65	-0,05
CCT ago. 96	94,4	0,05
CCT set. 96	94,85	-0,05
CCT ott. 96	94,85	0,05
CCT nov. 96	95,4	-0,16
CCT dic. 96	96	—
CCT gen. 97	95,8	-0,05
CCT feb. 97	95,45	-0,10
CCT 18 feb. 97	95,7	0,21
CCT mar. 97	95,3	-0,10
CCT apr. 97	94,35	—
CCT mag. 97	94,4	-0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	104,45	-0,05
CCT ECU 82-89 14,00%	101,4	-0,10
CCT ECU 83-90 11,50%	106,1	0,38
CCT ECU 84-91 11,25%	106,8	—
CCT ECU 84-92 10,50%	107,2	0,19
CCT ECU 85-93 9,60%	104	-0,24
CCT ECU 85-93 9,75%	104,9	—
CCT ECU 85-93 9,00%	103,05	-0,63
CCT ECU 85-93 8,75%	101,4	—
CCT ECU 86-94 8,75%	101,4	0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	94,3	0,53
CTR 83-93 2,50%	88,1	—
CTS 20 mag. 91	87	0,34
CTS 18 mar. 94	73,35	—
CTS 21 apr. 94	72,4	—
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,1	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2	102,1	0,05
Az. Aut. FS 84-92	103,9	0,58
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103	-0,19
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,65	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000ª	101,4	-0,05
Città Ge 76-91 10,00%	101	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,1	-0,20
Città Mi 73-93 7,00%	96	-0,42
Città Na 75-95 10,00%	100	-0,20
Enel 72-92 7,00%	94,2	0,21
Enel 73-93 7,00%	91,9	-1,20
Enel 82-89 ind. 1ª	101,4	0,39
Enel 82-89 ind. 2ª	102,25	0,20
Enel 82-89 ind. 3ª	103,5	-0,48
Enel 82-89 ind. 4ª	105	-0,29
Enel 83-90 ind. 1ª	104,7	0,10
Enel 83-90 ind. 2ª	103,2	0,19
Enel 83-90 ind. 3ª	103	-0,05
Enel 84-92 ind. 1ª	104,8	-0,19
Enel 84-93 ind. 2ª	104,5	—
Enel 84-93 ind. 3ª	107	-0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	106,65	—
Enel 85-95 ind.	102	-0,10
Enel 85-2000 ind. 2ª	102	-0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,1	-0,10
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,5	—
Enel 86-93 ind. 3ª	116,6	0,26
Enel 86-2001 ind.	102	—
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,2	-0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	101,1	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	137,2	-0,22
Iri Alitalia 84-90 5,90%	107	0,47
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	n.p.	—
Iri Stet 84-89 5,75%	171	—
Iri Stet 84-91 5,75%	169,9	3,47
Iri Stet 85-90 9,00%	133,25	-0,56
Iri Stet 85-90 10,00%	175,5	-0,80
Stet-Sip 83-88 6,50%	127	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-12-88	70	98,377	0,02%
30-03-89	160	96,002	0,02%
29-09-89	343	91,332	0,03%

(Rendimenti indicativi)

IL «PIL» SALE DEL 3,1 PER CENTO

L'Italia del miracolo fa di nuovo boom

Solo il debito pubblico frena la locomotiva - Ma la disoccupazione colpisce l'11% della popolazione attiva...

PIAZZA AFFARI RALLENTA LEGGERMENTE MA...

La Borsa sta per cancellare l'«effetto crollo»

Un nuovo massimo - Fiat superstar - Recupera bene (+4,5%) la Ferfin

Servizio di **Maurizio Fedi**

MILANO — Piazza degli Affari ha ingranato ieri una marcia più bassa (indice Mib a +0,25%), ma alcuni dei più importanti fattori che hanno consentito di cancellare quasi per intero gli effetti del «grande crollo» di Wall Street sono tornati a fare parlare di sé. Il nuovo massimo (+22,6% sull'inizio dell'anno) non è questa volta venuto dalle Fiat, i cui prezzi sono peraltro saliti con decisione nel dopo listino, ma da altri attori: i primi due, oggi come ieri, protagonisti di rilievo, il terzo componente fondamentale delle prospettive future della nostra Borsa.

Ferfin. La presenza della Paribas nell'azionariato che conta nella Ferruzzi Finanziaria, l'annuncio di una collaborazione nel campo agro-industriale tra le autorità sovietiche e il gruppo di Ravenna, oltreché la discreta presenza, nei recinti delle grida, del consorzio di garanzia guidato da Mediobanca, ha consentito al titolo della finanziaria di recuperare il 4,5%. Quanto al diritto degli azionisti Montedison di sottoscrivere azioni Ferfin a un prezzo inferiore a quello di mercato (2.680 lire rispetto alle 2.978 della chiusura) questo ha recuperato tre lire sulle precedenti diciassette.

Secondo le modalità del collocamento, quindi, sarebbe più conveniente acquistare i diritti a vendere nel contempo le azioni, dal momento che il risparmio che si potrebbe ottenere (al netto delle commissioni) oscilla intorno alle 100 lire per titolo. Solo che le disposizioni della Consob sulle modalità di contrattazione di azione e diritto hanno di fatto limitato l'arbitraggio agli azionisti Ferruzzi Finanziaria, cioè agli ex possessori delle Meta.

Al di là delle critiche formulate da molti agenti di cambio sull'«ingessatura» che ha di fatto subito l'operazione, la mancata sospensione delle Ferfin ha suscitato commenti positivi. «La decisione della Consob — ha sostenuto ad esempio Pier Carlo Marengo (consigliere delegato del Credito Italiano) nella sua qualità di consigliere Mediobanca — è servita allo scopo, senza per questo creare precedenti».

Altrettanto favorevole giudizio viene poi sulla rapidità con cui è stata portata avanti la ristrutturazione del gruppo. Occorrerà però molto più tempo prima che la scarsa prodigalità (in termini di dividendi distribuiti) dimostrata sinora dai Ferruzzi nei riguardi degli azionisti di minoranza possa venire intesa come un vecchio pregiudizio.

Cir. La holding industriale di Carlo De Benedetti è stata al centro di vivaci scambi che hanno fatto salire la quotazione dalle 6.300 lire delle prime battute sino alle 6.500 e rotte lire del finale. Anche in questo caso è stato un evento francese a favorirne la ripresa. La società ha infatti annunciato che la Valeo (sub-holding di De Benedetti nel settore della componentistica) si assocerà al gruppo Chargeurs per lanciare un'offerta pubblica di acquisto sulla Epeda.

GIGANTESCO PROGETTO FIRMATO A MOSCA

L'agricoltura sovietica chiede aiuto a Gardini

La Ferruzzi si occuperà della «commercializzazione» di 500 mila ettari

Dall'inviato **Roberto Giardina**

MOSCA — La Pianura padana esportata nel Caucaso. Questo potrebbe essere lo slogan per spiegare il gigantesco accordo firmato ieri dalla Ferruzzi con i resposabili sovietici. Il progetto — già anticipato nelle sue linee essenziali nei giorni scorsi — è stato spiegato nei dettagli da Raul Gardini. La Ferruzzi «gestirà» un'area di 500 mila ettari (un territorio vasto il doppio della Puglia), curando tutte le fasi, dalla coltivazione di diversi prodotti agricoli al loro trasporto, alla trasformazione in fabbriche, costruite e dirette da tecnici italiani.

«Non è mai stato realizzato nulla di simile», ha spiegato Raul Gardini, presidente del gruppo Ferruzzi, che ha sottoscritto l'accordo con il vicepresidente del Gozagroprom, il superministro delle produzioni agricole dell'Urss, Zajcenko. «E ciò è stato possibile perché noi non siamo solo industriali, ma siamo rimasti anche agricoltori».

Il modello da seguire — ha proseguito Gardini — è né più né meno quello realizzato nella Pianura padana e successivamente negli Stati Uniti, nella zona del Mississippi, o in Sud America, lungo il Rio de la Plata.

Quanto tempo ci vorrà per realizzare il progetto? «Difficile indicare dei tempi», ha risposto Gardini. «Ma se non ci saranno intoppi e ci sarà la volontà di andare avanti, possiamo prevedere un massimo di cinque anni». Il valore della produzione si aggirerà intorno al miliardo e mezzo di dollari, oltre duemila miliardi di lire all'anno.

««Il fabbisogno alimentare dell'Unione Sovietica è immenso», ha spiegato Gardini. «Il mezzo milione di ettari, pur rappresentando una superficie enorme, è poca cosa per venire incontro ai bisogni alimentari di cento milioni di abitanti. Ma noi vogliamo costruire un modello, eventualmente replicabile, con gli opportuni accertamenti, anche in territori differenti».

Nei mesi scorsi il gruppo italiano ha preso contatto con gli agricoltori della zona prescelta e li ha invitati a visitare gli impianti in Italia. «Il nostro progetto non è realizzabile, ovviamente, senza il consenso e la collaborazione dei contadini», ha detto Gardini. «La nostra non è una classica impresa industriale che ha a che fare con normali dipendenti. Gli agricoltori devono credere nel progetto e nel lavoro che ci si aspetta da loro».

Il settore agricolo è il punto debole dell'Unione Sovietica. Nonostante tutti gli sforzi e le riforme, dai kolkoz non si è mai avuta una risposta soddisfacente. Le enormi possibilità del Paese sono sempre state sfruttate solo in minima parte. Anche nei mesi scorsi l'annuncio «rivoluzionario» di Gorbacev — che ha «restituito» la terra ai contadini — è rimasto senza risposta. Solo uno sparuto numero di agricoltori si è fatto avanti accettando la possibilità afferta. Ora, il progetto della Ferruzzi potrebbe aprire la via per rendere l'Urss — entro la fine del secolo — indipendente dalle forniture dall'estero.

ROMA — Sembra quasi incredibile. Un anno fa (esatto esatto) molti economisti si strappavano i capelli. Dopo questo crollo (Wall Street, 19 ottobre) il mondo non sarà più quello di prima, dicevano sconsolati. Invece non solo non sono seguite alle previsioni conseguenze catastrofiche, ma anzi si sta registrando uno dei periodi più felici per tutta l'economia del mondo occidentale. E gli accordi in corso con l'Unione Sovietica non fanno che incrementare buone aspettative per questa Europa che si sta preparando ad abbattere i suoi confini economici. Ieri l'Istat ha diffuso un dato che potrebbe far tranquillamente parlare del secondo miracolo economico italiano del dopo-guerra: il nostro prodotto interno lordo (pil) ha segnato ancora tassi d'incremento consistenti (+3,1 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) ma soprattutto le esportazioni di beni e servizi hanno messo a segno incrementi da vero e proprio «boom» (+19,2 per cento) in grado di recuperare le flessioni registrate nei mesi precedenti. Se a questo si somma il basso prezzo dél petrolio, siamo in ottime condizioni. C'è però il famoso «ma»... che riguarda il nostro eterno problema: il debito pubblico. Lo dice anche la Cee, siamo i migliori per la produzione, i peggiori per il disavanzo. Stiamo indubbiamente pagando errori del passato e la finanziaria difficilmente riuscirà a sanarli in un colpo solo.

Ma vediamo, più nel dettaglio, i dati diffusi dall'Istat. «Nel secondo trimestre del 1988 il prodotto interno lordo, valutato ai prezzi del 1980, ha registrato una crescita dello 0,6% rispetto ai primi tre mesi dell'anno, mentre nei confronti del corrispondente periodo del 1987 l'aumento risulta pari al 3,1%. Per le importazioni di beni e servizi, dopo la flessione congiunturale mostrata nel primo trimestre dell'anno (-3,6%), si evidenzia una sostenuta crescita (+6,7%), che contribuisce significativamente all'incremento (+1,9%) del totale delle risorse».

Tira bene l'Export

Tra le componenti della domanda — informa ancora l'Istat — «in forte aumento (+16,1%) appaiono le esportazioni di beni e servizi, le quali recuperano così

Parte a razzo anche l'export.

La Cee, che riconosce il primato,

invita a controllare l'inflazione

oltre a quel deficit inarrestabile

le flessioni evidenziate nel corso degli ultimi due trimestri, collocandosi al livello più elevato registrato nel recente passato. Nel caso del secondo trimestre del 1988 è poi proseguita (anche se con ritmo più contenuto) la fase di espansione della domanda per investimenti e consumi: tale andamento, associato al forte aumento della domanda estera, ha dato luogo a una ampia riduzione delle scorte.

Dal punto di vista congiunturale, gli investimenti fissi lordi presentano una crescita limitata (+0,4%), che costituisce la sintesi di un vivace aumento degli investimenti in macchine e attrezzature (+2,7%) e di una riduzione di quelli in mezzi di traposto (-1,9%) e in costruzione (-1,4%). Da notare, però, come tali diminuzioni seguano l'andamento positivo registrato nel corso degli ultimi due trimestri».

Quanto all'analisi della formazione del reddito «mostra un incremento congiunturale dell'1,1% per il valore aggiunto dell'industria in senso stretto, risultante da un andamento fortemente positivo del settore energetico (+3,8%), che segue però la flessione manifestata nel trimestre precedente, e da una crescita dello 0,8% del settore della trasformazione industriale. In tutti gli altri settori (con l'eccezione del comparto delle costruzioni), si registrano tassi di crescita del valore aggiunto positivi, anche se di entità più contenuta: agricoltura (+0,2%), servizi privati (+0,6%), servizi non destinabili alla vendita (+0,4%)».

Nei flussi dell'interscambio con l'estero si registrano sensibili incrementi dei tassi di crescita tendenziali: per le importazioni, infatti, l'aumento risulta pari al 5,7% (+3,7% nel primo trimestre del 1988), mentre per le esportazioni la variazione è del 19,2% (+0,1% nel primo trimestre). Nell'interpretazione di quest'ultimo valore, va però tenuto presente che il secondo trimestre del 1987 fu caratterizzato da una fase di sensibile flessione delle esportazioni, che in tale periodo mostrarono il valore assoluto più basso dell'intero anno.

Il confronto rispetto al secondo trimestre del 1987 continua a segnalare un andamento fortemente espansivo per il valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+3,8%). Nel settore delle costruzioni il tasso di crescita tendenziale di tale aggregato, pur risultando positivo (+1,8%), flette significativamente rispetto a quello registrato nel trimestre precedente (+4,4%). Stabile risulta infine l'incremento del valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita (+2,9%).

L'Italia che cresce

	1° Trimestre	2° Trimestre
Prodotto int. lordo	+3,5	+3,1
Importazioni	+3,7	+5,7
Consumi finali	+3,5	+3,7
Investimenti	+7,3	+3,5
Esportazioni	+0,1	+19,2

Per il deficit siamo «greci»

Un tasso di crescita vicino al 4% come non si registrava dal 1979, un debito pubblico tra i più alti della Comunità che avvicina il nostro Paese alla Grecia ed all'Irlanda: questi gli elementi più caratterizzati dall'azienda Italia secondo la relazione economica annunale pubblicata ieri dalla commissione Cee. Diverse le raccomandazioni: a cominciare dall'effettiva applicazione del piano di risanamento della spesa pubblica, al miglioramento della qualità dei servizi pubblici che condizionano l'efficacia e la competitività dell'insieme dell'economia, a un maggiore controllo dell'inflazione che nel 1988 ha segnato il passo (+5% contro il 4,5% previsto per l'89) dopo i successi degli anni precedenti.

I dodici paesi della Comunità registrano quest'anno persino una crescita più omogenea. «Il dinamismo delle economie dell'Italia, della Spagna, del Portogallo e della Gran Bretagna — dice la relazione — si diffonde ora anche tra gli altri partner». Così a esempio la Francia raggiunge a fine anno un tasso di crescita del 3% mentre la Germania Federale la supera con il 3,25%. Non mancano nonostante tutto alcuni elementi negativi. Tra questi la disoccupazione che colpisce ancora oltre l'11% della popolazione attiva.

La crescita è sempre più alimentata dagli investimenti. Secondo gli economisti di Bruxelles a questa tendenza contribuiscono diversi fattori: una maggiore redditività, un tasso di utilizzazione delle capacità produttive storicamente elevato, un quadro internazionale favorevole e, non ultimo, l'impegno delle imprese nella preparazione del grande mercato senza frontiere del 1992. Tra gli aspetti positivi dell'economia europea la commissione Cee nota una convergenza dei tassi d'inflazione che non si ritrova, tornando indietro nel tempo se non negli anni Sessanta.

FLASH

Soluzione Cee al caso Bagnoli?

BRUXELLES — Dalla Cee uno spiraglio per la soluzione del «caso Bagnoli»? La commissione esecutiva di Bruxelles chiede ai ministri dell'Industria della Comunità il via libera per il piano di risanamento della siderurgia pubblica, sia pure — per ora — senza pronunciarsi sul futuro dello stabilimento campano.

Prezzi e strategia riunione Opec

MADRID — La riunione congiunta dei comitati prezzi e strategia dell'Opec si apre oggi a Madrid e dovrebbe durare fino a domenica 23. Sono giunti tutti i ministri interessati, esclusi quelli di Nigeria e Iraq, attesi per questo pomeriggio. I lavori si svolgeranno nell'ambasciata algerina.

Bankitalia, alla rottura?

ROMA — Sono giunte a un punto morto le trattative per il rinnovo del contratto al tavolo separato che vede confrontarsi da un lato la Banca d'Italia e dall'altro la Fabi. Bankitalia avrebbe dichiarato che non convocherà la controparte nel periodo 20 ottobre/6 novembre perché «rea di aver dichiarato gli scioperi».

Banco S. Spirito cessione vicina

ROMA — «La trattativa per l'acquisto del Banco di Santo Spirito è nella fase della decisione conclusiva». Lo ha dichiarato il direttore generale della Cassa di Risparmio di Roma, Cesare Geronzi, durante un incontro con i sindacati. Se l'acquisto si concretizzerà, verrà costituita una nuova struttura operativa della quale farà parte il personale delle due aziende.

Nuova affiliata gruppo Generali

BRUXELLES — Il gruppo Generali ha una nuova affiliata: le Generali Luxembourg Invest, società creata da Generali Belgium, la compagnia di assicurazioni presieduta da Eugenio Coppola di Canzano e diretta da Giacomo Landi. La nuova società dispone di un capitale di 250 milioni di franchi lussemburghesi — interamente versato — e di un capitale autorizzato pari a un miliardo.

La Comit apre l'archivio storico

MILANO — La Banca commerciale Italiana si avvicina al traguardo dei cent'anni. Come primissimo momento celebrativo (il centenario non sarà che nel '94), è stata scelta l'apertura alla consultazione del suo archivio storico, inaugurato ieri dal presidente Enrico Bragiotti.

Carlo De Benedetti firma l'armistizio per l'Epeda



Carlo De Benedetti.

Dall'inviato **Giuseppe Meroni**

LUGANO — A Parigi la Société de Bourses ha annunciato ieri mattina la fine della battaglia tra i gruppi Valeo e Chargeurs per la conquista di Epeda, e nel primo pomeriggio a Lugano Carlo De Benedetti, a margine del Simposio bancario internazionale, ne ha approfittato per fornire tutti i dettagli.

«La Valeo — ha detto — aveva lanciato un'Opa per il 60% di Epeda a 1200 franchi per azione, di cui 500 in contanti e 700 in obbligazioni convertibili. E' il gruppo Chargeurs aveva annunciato una contro-Opa. Ci si poteva scontrare o si poteva trovare un accordo. Si è trovato l'accordo».

In che termini? «E' stata costituita una holding — ha detto De Benedetti senza precisarne il nome — dotata di un capitale di 1,5 miliardi di franchi così suddiviso: 45% Valeo, 20% Chargeurs e 35% sottoscritto da otto investitori istituzionali francesi. Tra essi ci sono Suez, Banque nationale de Paris e Credit Agricole. Questa holding lancerà una nuova Opa per il 100% della Epeda, a 1100 franchi per azione in contante».

Il presidente dell'Olivetti ha tenuto poi a sottolineare il significato dell'operazione. «Come holding industriale — ha detto — operiamo su quattro direttrici: l'informatica, la componentistica auto, l'informazione e l'ingegneria. Con l'acquisizione di Epeda diventiamo il secondo gruppo europeo nel settore componentistico, con 30 mila dipendenti e oltre 5 mila miliardi di fatturato».

Sventata sul nascere la guerra di conquista e i rischi di un nuovo caso Sgb, ieri è stata così giornata di grandi professioni di simpatia per il numero uno del gruppo Chargeurs. «Contrariamente a quello che hanno scritto alcuni — ha sottolineato De Benedetti — Jerome Seydoux è un amico, e sono lieto che ci accompagni in questa strategia».

E ha specificato che quello di Seydoux sarà comunque un accompagnamento solo finanziario, perché la gestione industriale di Epeda verrà consegnata nelle mani di Valeo. Rispondendo ad altre domande il presidente dell'Olivetti ha chiarito anche alcuni aspetti della vicenda Euromobiliare-Finarte. «L'ipotesi di una fusione tra le due società — ha specificato — non è mai stata considerata. E' accaduto solo che Micheli, per sua iniziativa, ha rastrellato il 10% di Euromobiliare».

Ora che quel 10% è stato riacquistato cosa accadrà? De Benedetti ha lasciato intendere che almeno una parte di quel pacchetto verrà girato alla Dumenil Leblé (che non riuscì ad aumentare la propria quota in Euromobiliare durante l'aumento di capitale proprio per l'intervento di Micheli) mentre, è stato detto «si sta esaminando l'ipotesi di una partecipazione Euromobiliare in Finarte».

L'ingresso, in ogni caso, non avverrebbe attraverso acquisti sul mercato ma con un accordo diretto tra le parti. Infine la Mondadori. Perché, è stato chiesto, i recenti acquisti di azioni privilegiate?

E' vero o no che l'obiettivo è quello di tramutarle in ordinarie? «Non c'è nessuna intenzione di convertirle — ha risposto De Benedetti».

ENERGIA / COSA METTIAMO NEL MOTORE?

Centrali bruciatutto

Dopo il «no» al nucleare, impianti policombustibili

Servizio di
Roberto Altieri

TRIESTE — Mancano all'appello 3 mila megawatt. Sono quelli che doveva garantire il «nucleare» depennato un anno fa da un referendum giudicato allora dalle altre potenze industriali mondiali un autentico suicidio. In compenso continuiamo a dipendere «drammaticamente» dall'estero nel settore elettrico e mentre la sete di energia cresce, l'Italia - deficitaria in questo campo - si ritaglia un altro tipo di record: è l'unico paese al mondo in cui per costruire anche la più semplice delle centrali occorrono sessantuno autorizzazioni. Da noi il «nucleare» non solo non ha avuto un passato ma non rappresenta più nemmeno il futuro. Se ne riparlerà, dicono gli esperti, dopo il Duemila. Intanto, al Duemila come ci si arriva? Le scappatoie sono poche. La prima ha un nome lungo ma promette di essere la più corta: passa attraverso la policombustione. Se il petrolio, per i continui ripensamenti dell'Opec, resta inaffidabile, allora le centrali saranno alimentate di volta in volta con la materia prima più vantaggiosa in quel momento sul mercato: carbone, olio o metano. L'impiego di carbone e gas sarà triplicato. Il resto (ma con oggettivi limiti di produzione) verrà dalle cosiddette fonti alternative e dal risparmio. Nel piano energetico da qui al Duemila c'è ovviamente dell'altro (per esempio parecchio sull'ambiente e sugli investimenti di riconversione degli impianti) ma l'ossatura è questa. Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, 26 milioni di utenti, dalla famiglia all'acciaieria, 20 mila miliardi di fatturato nell'87 e 43 mila di investimenti per il prossimo quinquennio, sul rebus energetico italiano si sta arrovellando da un anno e mezzo, da quando ha lasciato la presidenza della Finmeccanica per mettersi al timone della terza impresa elettrica del mondo. Viezzoli, in viaggio verso gli stand di Italia 2000 a Mosca, in una tappa a Trieste, ospite del Rotary Nord presieduto da Giuliano Cecovini, in meno di un'ora ha fornito un'anteprima dello scenario energetico nostrano a breve-media scadenza, ricavato dagli ultimi, caldissimi dati, in mano al comitato tecnico istituito dal ministero dell'industria. Vediamone alcuni.



Dice il presidente dell'Enel, Viezzoli: «Va predisposto il piano d'emergenza per il fabbisogno di 65 mila megawatt previsti nel Duemila»

Consumi. L'anno scorso il tasso di dipendenza del nostro settore elettrico dall'estero è stato del 77 per cento contro il 10 della Germania, il 3 della Francia, il 2 della Gran Bretagna e il 7 degli Usa. Commercialmente è oggi una sudditanza conveniente, ma domani? Intanto l'Italia si ostina a crescere e a divorare energia. Le proiezioni parlano chiaro anche se finora hanno dimostrato di sballare, purtroppo in difetto. Tra l'88 e il '95 è previsto un tasso medio di crescita del 3,5 per cento. Dal 1995 al Duemila è previsto un altro salto del 3,2 per cento. Sono incrementi corrispondenti a un'ipotesi di aumento del «pil» (prodotto lordo interno) di appena il 2,5 per cento annuo, valore giudicato minimo per non far saltare il coperchio di una disoccupazione già allarmante. Ma i primi mesi dell'88 hanno dimostrato che stiamo marciando a ritmi di consumo superiori al 4,3 per cento. Che fare? Tra il '70 e l'87 l'Enel è riuscita a incrementare la propria produzione del 70 per cento ma sempre lo scorso anno l'Italia ha dovuto importare 234 miliardi di chilowattora. In forte progressione sono anche terziario (attestato oggi su 34 miliardi di kWh) e usi domestici (48 miliardi di kWh).

Impianti. L'effetto referendum ha demolito anni di studi e di previsioni sul nucleare. Il Parlamento ha deciso di sospendere la costruzione delle due centrali di Trino, di chiudere l'impianto di Latina, di riconvertire Montalto di Castro in centrale «policombustibile» da 2.500 megawatt. Su quel «policombustibile» si gioca buona parte del futuro energetico italiano. Viezzoli ne parla con molta convinzione anche se sa benissimo che non è affatto il rimedio decisivo. E' il piano di emergenza messo a punto proprio per far fronte alla mancanza delle centrali nucleari che avrebbero dovuto dare nei primi anni Novanta all'incirca 3.120 megawatt. Non è l'ideale ma l'unico realizzabile in tempi ristretti, attraverso un ripotenziamento con turbine a gas dei gruppi a vapore esistenti (repowering) e la realizzazione di nuovi impianti del tipo a ciclo combinato, nella rincorsa di un fabbisogno di 65 mila megawatt ipotizzato per il Duemila.

Fonti rinnovabili. L'Enel è impegnata anche su questo fronte ma sa che non sarà la chiave di volta del problema.

Entro il Duemila circa 70 miliardi di kWh potrebbero essere dati dallo sfruttamento delle risorse geotermiche, eoliche (vento), dalle biomasse oltre che da quelle tradizionali idroelettriche. La ricerca continua incessante. Combustione del carbone a letto fluido, ciclo combinato gas-vapore con gassificazione del carbone, miscela acqua-carbone sono tutte soluzioni per contenere i rischi di inquinamento. Ma nonostante tutto ciò, nei prossimi vent'anni non si potrà fare a meno di triplicare l'impiego di gas (dagli attuali 6 miliardi di metri cubi ai 16 del Duemila) e di carbone (da 10 milioni di tonnellate a 32-33). Quale sarà l'impatto ambientale?

Ambiente. L'Enel non ha difficoltà a riconoscerlo. «Siamo inquinatori - dice Viezzoli - ma in certi casi non più degli altri. Sicuramente più di tanti altri ci stiamo impegnando su questo fronte». Il 57,8 per cento di ossido d'azoto presente nell'aria proviene dalle centrali termoelettriche (l'industria ne immette il 29,7 per cento). Ma per quanto riguarda l'ossido di azoto le responsabilità delle centrali sono minori (27,3 per cento) rispetto per esempio ai veleni dovuti ai gas di scarico (che incidono per il 51,6 per cento). C'è un piano di «pulizia» che riguarda da subito 13 centrali «anziane». Si tratta di avanzati sistemi di desolforazione, denitrificazione e di abbattimento delle polveri. Sull'ambiente - insiste Viezzoli - non si vogliono commettere gli errori del passato.

ENERGIA / COSI' IN REGIONE

«Equilibrio precario»

Consumi in crescita, pochi impianti

Nei primi otto mesi di quest'anno i contatori dell'Enel hanno registrato nel Friuli-Venezia Giulia un aumento dei consumi di energia elettrica pari all'8 per cento rispetto all'87. E' un dato incoraggiante perché è un segnale indiretto di crescita ma è anche un campanello di preallarme. Se gli effetti delle numerose incentivazioni industriali escogitate per l'imprenditoria della regione dovessero decollare tutti assieme probabilmente molti non saprebbero dove attaccare la spina per far funzionare lampadine, computer e macchinari. Finora il Friuli-Venezia Giulia è stato considerato energeticamente autosufficiente. L'Enel nell'87 ha venduto 4 milioni 352 mila kWh. L'industria da sola ne ha assorbito quasi i tre quarti. Ma adesso l'equilibrio potrebbe nel giro di poco saltare mentre non c'è una risposta certa al quesito di fondo e che riguarda tutto il Paese: l'energia va bene a tutti purché si fabbrichi altrove. L'Enel su questo aspetto tenta di mantenere un fair-play anglosassone anche se la situazione presenta aspetti parossistici. Cancellata l'ipotesi della centrale a Muggia in ossequio a una politica di incentivazione turistica, depennata la centrale a carbone di Monfalcone per problemi ambientali, finita nel limbo anche l'apparentemente più innocua centrale idroelettrica di Amaro, ogni discorso di aumento produttivo del «bene energia» suona come un esercizio poco più che accademico. Nell'87 sono state riattivate centraline a Ronchi dei Legionari, Redipuglia, Fogliano e Monfalcone. In totale l'Enel ha recuperato una potenza di 1,5 megawatt. Ma l'equilibrio tra disponibilità e consumi rischia di sfilacciarsi rapidamente mentre le strade per riportare in equilibrio i piatti sono sempre più strette.

FIORI

Attenzione all'Olanda

PESCIA — Record di risultati alla 19.a edizione della Biennale del fiore di Pescia, con oltre 274 espositori delle varie regioni floricole italiane e da numerosi Paesi esteri (soprattutto l'Olanda). E' stata dunque conseguita una delle principali finalità della rassegna, e cioè quella di avvicinare il pubblico alla cultura dell'utilizzazione delle produzioni secondo i canoni della «linea italiana».

La Biennale — come è nelle sue tradizioni — ha dato ancora una volta delle indicazioni pratiche per migliorare i contenuti di questa linea, presentando numerose novità di fiori recisi e di piante ornamentali. Si è data così una risposta più che valida alla domanda di innovazione di prodotto che, insieme a quella della maggiore produzione e di una diversa organizzazione della commercializzazione, viene posta come unica risposta per vincere la forte concorrenza olandese, che rischia di farci perdere fette di mercato nazionale e internazionale con la prossima liberalizzazione dei mercati nel 1992.

La manifestazione è stata anche occasione di scambi mercantili: infatti sono giunti a Pescia — per incontrarvi i produttori locali — oltre 500 grossisti di fiori e di piante, nonché delegazioni estere provenienti da Kuwait, Austria, Germania, Inghilterra, Francia, eccetera, che hanno visitato le aziende specializzate toscane e stabilito interessanti rapporti commerciali.

La rassegna è stata anche occasione per favorire il decollo del «piano floricolo nazionale», con indicazioni sulle scelte produttive da realizzare, sulle attività di ricerca e sperimentazione, sull'adeguamento della rete commerciale e le attività promozionali finalizzate da attuare all'estero.

Altro argomento di attualità ampiamente dibattuto: la salvaguardia dell'ambiente e della salute degli operatori agricoli.

[Bruno Natti]

ANCONA

«Palladio»: oggi il varo

ANCONA — Nello stabilimento di Ancona della Fincantieri, sarà varata oggi la motonave «Palladio», prima di due unità gemelle commissionate dalla società armatrice Adriatica di navigazione di Venezia che andranno a sostituire naviglio obsoleto sui collegamenti medio/basso Adriatico. Anche la seconda unità, la «Sansovino», verrà realizzata dalla Fincantieri di Ancona, dove sarà impostata la prossima settimana, il 24 ottobre.

«Palladio» e «Sansovino» sono traghetti per il trasporto di passeggeri e autoveicoli con le seguenti principali caratteristiche: lunghezza 122 metri; larghezza 19,4; altezza al ponte di coperta 14,4. Le due unità saranno in grado di trasportare 1100 passeggeri, oltre a 276 automobili (oppure a 33 rimorchi e 97 automobili). L'imbarco di passeggeri e mezzi avverrà attraverso un complesso di portelloni e rampe comandati automaticamente.

I passeggeri saranno sistemati in cabine e saloni, avendo a disposizione soggiorni, ristoranti, self-service, bar, uffici per informazioni e turistici, negozi e un «lido» con piscina e bar, per una estensione complessiva di circa 1800 metri quadrati. I locali sono serviti con tutti i comforts, tra cui aria condizionata e diffusione di musica. Il rollio della nave durante la navigazione sarà contenuto in valori accettabili per i passeggeri mediante due impianti di pinne stabilizzatrici.

L'apparato motore è costituito da due motori forniti dalla divisione Grandi Motori della stessa Fincantieri: si tratta di due GMT A420,6 a quattro tempi per una potenza complessiva di 8400 cavalli. Inoltre le navi saranno dotate di un sofisticato impianto di automazione.

ACCIAIO

Accordo a Mosca

MOSCA — Un accordo per un importo di oltre 500 miliardi di lire è stato firmato al ministero del Commercio estero tra il vicepresidente della Promsyrioimport Smirnov e l'amministratore delegato dell'Ilva Giovanni Gambardella.

L'accordo prevede la fornitura all'Urss da parte dell'Ilva (per il 1989) di tubi di grande diametro, lamiere e tubi di qualità della Dalmine. L'Urss fornirà all'Ilva semiprodotti che saranno trasformati in laminati negli stabilimenti di Taranto e di Bagnoli per il mercato sovietico.

Alla firma dell'accordo hanno presenziato da parte italiana il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani e il prof. Romano Prodi, mentre da parte sovietica erano presenti il viceministro del Commercio estero Koroliov e i direttori generali dei ministeri interessati.

Sia il Ministro Fracanzani che il collega sovietico hanno sottolineato la novità dell'accordo: per la prima volta, infatti, l'Unione Sovietica si impegna a fornire con continuità semiprodotti siderurgici a un'azienda dell'Europa Occidentale. Da parte sua, il prof. Prodi ha ricordato che i primi rapporti tra il gruppo Iri e l'Unione Sovietica nel settore siderurgico risalgono al 1962. «Nozze d'argento che dovranno diventare d'oro», ha aggiunto Prodi.

«La visita del presidente del Consiglio De Mita — ha dichiarato il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani — ha un grande significato politico. Intese come queste l'arricchiscono ulteriormente, perché dimostrano che l'amicizia si può tradurre in fatti concreti di comune interesse. Due gli aspetti positivi — ha aggiunto il ministro — il primo perché l'accordo concerne la siderurgia, un settore di grande rilevanza e delicatezza; il secondo perché nella tipologia delle intese Italia-Urss si inseriscono elementi innovativi che ci auspichiamo si possano sviluppare sempre più».

ALTRE REAZIONI AL PROGETTO PRANDINI

«Il porto va bene così»

A Monfalcone è minima l'incidenza del costo del lavoro

MONFALCONE — Anche da Monfalcone arrivano reazioni preoccupate al disegno di legge del ministro Prandini per la riforma della gestione dei porti. «La prevista creazione di nuove strutture burocratiche — ha affermato il console della compagnia portuale, Franco Romano — rischia di accentuare gli aspetti negativi della gestione che già esistono nei grandi porti in crisi. Ma soprattutto di introdurre gravi elementi di turbativa in quelle realtà minori, come la nostra, che godono di apparati snelli e sono in fase di grande espansione».

Portorosega si avvia quest'anno a un nuovo primato italiano nella manipolazione del legname. Compagnie portuali, quale futuro?

Portorosega, in effetti, rappresenta una positiva eccezione nel panorama portuale non solo regionale: con un trend sempre positivo nell'ultimo decennio, lo scalo monfalconese ha doppiato — nei primi nove mesi di quest'anno — il «tetto» di un milione e mezzo di tonnellate di merci manipolate, apprestandosi a stabilire, con una previsione di oltre mezzo milione di tonnellate allo sbarco, un nuovo primato italiano nella manipolazione del legname. Un tanto con una struttura gestionale articolata, coordinata dall'autorità marittima e composta dalla compagnia portuale, dall'Azienda speciale camerale (con scopi per lo più promozionali) e dal Consorzio per lo sviluppo industriale di Monfalcone.

E' soprattutto sul futuro delle compagnie portuali, destinate a vedere radicalmente modificati i propri ruoli e la propria figura giuridica, che il console ha manifestato le maggiori perplessità.

«Si parla di una presunta antieconomicità dei cosiddetti privilegi di monopolio delle compagnie», ha aggiunto il console. «Non mi pare però che la questione debba essere posta in questi termini: l'incidenza del costo del lavoro portuale è minima sulla spesa complessiva degli utenti. Il nostro monopolio, poi, è in realtà un regime di riserva, previsto dalla stessa Costituzione, sotto il controllo dello Stato. Privatizzare il servizio vorrebbe dire schiacciare economicamente alcuni lavoratori a vantaggio di altri, e allora sì favorire certe situazioni di monopolio».

«Le compagnie — ha detto ancora Romano — stanno attuando proprio ora uno sforzo per giungere a una ristrutturazione in senso imprenditoriale, con sacrifici anche in termini di occupazione e con l'obiettivo di fornire un servizio sempre più all'altezza: è giusto che siano tutelate da operazioni che mirano invece a farle sparire. Le riserve del lavoro portuale sono state costituite proprio per ovviare a certe esperienze negative».

«SPAZIO 5» DA DOMANI IN FIERA

Quel computer sa disegnare

TRIESTE — Abbandonati i sogni emporiali, Trieste segue con sempre più convinzione la vocazione scientifica. Per avvicinare il pubblico a questi temi, è stato allestito «Spazio 5», il quinto Salone della ricerca e della tecnologia che si apre domani alla Fiera di Trieste.

Una delle sezioni di maggiore interesse della rassegna è «Spazio Arte», al quale è stato dedicato un padiglione che illustra le esperienze artistiche effettuate usando gli strumenti tecnologici più moderni e sofisticati.

E' il caso dei frattali, presentati dal ricercatore del Cnr, Alberto Enrico Minetti. I frattali sono curve aritmetiche, enti geometrici con i quali si possono rappresentare profili di catene montuose, di linee costiere e di ammassi di nuvole, le ramificazioni di alberi, di fulmini, dei dendriti delle cellule nervose. I primi esempi di impiego dei frattali in campo artistico furono i paesaggi del film «Guerre stellari».

Nel settore dell'elettrografia e della copy-art presenteranno i loro lavori il veronese Maurizio Gioco e il triestino Alessandro Mlach, mentre un'installazione con videocomputer sarà realizzata da Paolo Ravalico Skerl di Trieste, che con l'uso appropriato di specchi permetterà una doppia lettura dell'immagine proposta.

Per quanto riguarda invece la computergrafia, alcuni studi professionali di Milano presentano le loro possibilità produttive nel campo della pubblicità, offrendo in una saletta-video una carrellata di spot televisivi, creazioni in computer grafica e studi sull'immagine. Accanto alla computer grafica, altre due espressioni artistiche realizzate con sofisticate tecnologie: le foto realizzate con immagini tratte dalla realtà e contemporaneamente dal computer del triestino Fulvio Rubieri e gli ologrammi-ritratto di Daniele Fargion di Roma, ottenuti con laser particolare pulsato.

Nell'ambito della sezione di «Spazio 5», si terrà sabato alle ore 18, presso il Centro congressi della Fiera, una conferenza dal titolo: «1948-1988: 40 anni di olografia — Da Gabor ai più recenti sviluppi dell'olografia coniugata di fase e a raggi X».

CALCIO / AMICHEVOLE ITALIA - NORVEGIA

Più letargo che gioco

Due rigori, uno per parte, e una superpunizione di Ferri



PESCARA — Il gol realizzato da Giannini su rigore.

2-1

MARCATORI: 19' Giannini (rigore),29' Ferri, 40' Brandhaug (rigore)
ITALIA: Zenga, Bergomi (46' Ferrara), Maldini, Baresi, Ferri, Berti, Donadoni (37' De Agostini), De Napoli, Vialli, Giannini, Mancini (78' Rizzitelli). Tacconi, Francini, Baggio.
NORVEGIA: Thorstedt, Loker, Herlovsen, Kojedal, Bratsen, Halle, Brandhaug, Osvold, Gulbradsen, Stenloth (79' Jakobsen), Agestein (81' Rekdal). Olsen, Pedersen, Giske.
ARBITRO: Germanakos (Grecia)
NOTE: Serata calda e molto umida, terreno molle. Spettatori 18 mila. Ammonito Brantsen.

PESCARA — Vittoria dell'Italia allo stadio Adriatico di Pescara, per l'Italia che s'incammina con una sventagliata di amichevoli al Mondiale. Niente di esaltante: Vicini deve sperare in qualche altro talento per avere squadra adeguata all'importanza della futura manifestazione. Aspetta e spera.

Si comincia con gli azzurri subito in avanti: i bianchissimi norvegesi, con casacca rosso sangue di bue a coprire una pelle bianchissima, quasi al neon, stentano a capirci qualcosa con quelle vampate offensive proposte, la più parte, da un Baresi, vero signore della metacampo italiana. Lancia Maldini che crossa per il tiro a volo di Mancini, alto. Lancia ancora negli spazi vuoti Bergomi (uscita di Thorstvedt) e poi Mancini, che tocca a Vialli. Si arriva solo al corner.

C'è Donadoni che prova a trottolare, con dribbling felici, ma nè Mancini e nè Vialli sembrano quelle punte di vecchio stampo, uomini che si buttavano sui palloni in area. Vagano, tornano indietro, hanno bisogno di spazi larghi i due giovanotti della Sampdoria. Forse Vialli non è una prima punta. E' un giocatore da impegare largo. Da non impiegare tanto è Mancini: è punta o centrocampista. Non entra con gioia in area, nè ama sfiancarsi in copertura. Mah!

Giannini evoluisce da centrale arretrato: soffre la prestanza fisica del diretto avversario. Tocca pochi palloni, nè i compagni lo chiamano a dirigere perchè lo vedono in difficoltà. Insomma quattro o cinque palloni partiti dal suo piede e finiti alle ortiche.

Ciò non di meno Berti si lancia in area e finisce a terra. L'arbitro Germanakos fischia il rigore. Troppa grazia per il regalo.

Viene atterrato Vialli da Bratsen, e questo era fallo evidente. Si continua. Per fortuna, al 29', Ferri indovina una bomba su punizione. Fila a sfiorare il palo ed è 2-0.

La Norvegia, col suo ritmo da renna, approffitta del calo fisico dell'Italia. Deve intervenbire Zenga in due occasioni a bloccare tiri carogna. Poi esce a vuoto. Infine deve subire il gol dei nordici su rigore concesso per fallo di Vialli su Kojedal, in una mischia seguita al calcio d'angolo. Al 40' realizza Brandhaug con un forte tiro a mezz'altezza.

La ripresa è stata decisamente più piatta quanto a gioco. La Norvegia ha messo in area l'Italia e l'ha tenuta per lunghi tratti. L'unico azzurro abbastanza vitale da andare a smarcarsi, è stato De Napoli. Logico che toccasse a lui provare la creazione del gioco e, magari, il passaggio determinante. Piede poco malleabile, De Napoli ha sbagliato le opportunità. Almeno lui ci ha provato; cosa che Giannini non ha mai tentato.

Mancini vuol dimostrare di essere vivo e inscena un paio di volate in coppia con Maldini, che tira fuori. Poi ci prova da solo, dribbla due difensori e tira dopo aver fatto capire al portiere Thorstvedt intenzione e direzione.

Non appena è in campo, Rizzitelli prova un'offensiva, dribbling, scatto e colpo di tacco che arriva a Vialli. Pronto il tiro a rete e altrettanto pronto è il volo da gatto magico del portiere norvegese. Tutto sommato è una noia. Finisce con la vittoria, ma senza alcun rimpianto degli spettatori: si erano sfracellati la concentrazione.

■ **URSS.** La nazionale sovietica si è portata al comando della classifica del terzo girone di qualificazione alla coppa del mondo di calcio, battendo per 2-0 l'Austria. Hanno segnato nella ripresa Mikhailichenko al 2' e Zavarov al 24.mo.

■ **DDR.** Con un gol per tempo ad opera di Andreas Thom, la Germania Est ha battuto per 2-0 la nazionale islandese, per il terzo girone di qualificazione alla coppa del mondo di calcio.

■ **CECOSLOVACCHIA.** In una partita del settimo gruppo europeo delle qualificazioni per i mondiali di calcio del 1990 la Cecoslovacchia ha battuto per 2-0 il Lussemburgo. Le reti sono state segnate da Ivan Hasek al 25' e da Jozef Chovanec al 35'.

UNDER 16

Rizzioli azzurro

FIRENZE — Partitella di allenamento in famiglia per i convocati under 16 a Coverciano. Niccolai ha diviso il gruppo in due formazioni, verde e azzurra. Ha vinto la verde 3-2. Nella compagine azzurra si è ben destreggiato l'alabardato Rizzioli, già un veterano di questa nazionale per avervi giocato l'anno scorso (da ricordare la prestazione di Wembley).
Comunardo Niccolai ha inviato in via Roma una convocazione per martedì 25 ottobre: Rizzioli dovrebbe entrare a far parte del gruppo ristretto, il nocciolo duro degli azzurrini.
Tra i marcatori di ieri, i due del Milan, Borneo e Valente; Brambilla del Monza; Cassina dell'Inter; Cavicchia della Juventus.

CALCIO

Il Bologna in Europa

BOLOGNA - I rossoblù rientrano oggi nel giro delle coppe europee, incontrando a Modena (diretta su Rai 3 ore 14.30) gli ungheresi del Ferencvaros per il primo incontro della Mitropa Cup. L'incontro con gli ungheresi affonda le radici nella storia del calcio europeo: Ferencvaros e Bologna negli anni Trenta furono protagonisti della Coppa Europa Centrale, che allora valeva come l'odierna Coppa dei Campioni.
Nel Bologna non c'è De Mol, impegnato con la nazionale belga, mentre giocano Altoonen, Alessio e De Marchi. Il Ferencvaros, che come il Bologna pratica la zona, schiera: Jozsa, Simon, Pinter, Limpenger, Keller, Wukovics, Banki, Kinses, Fisher, Dzurjak, Nagy.

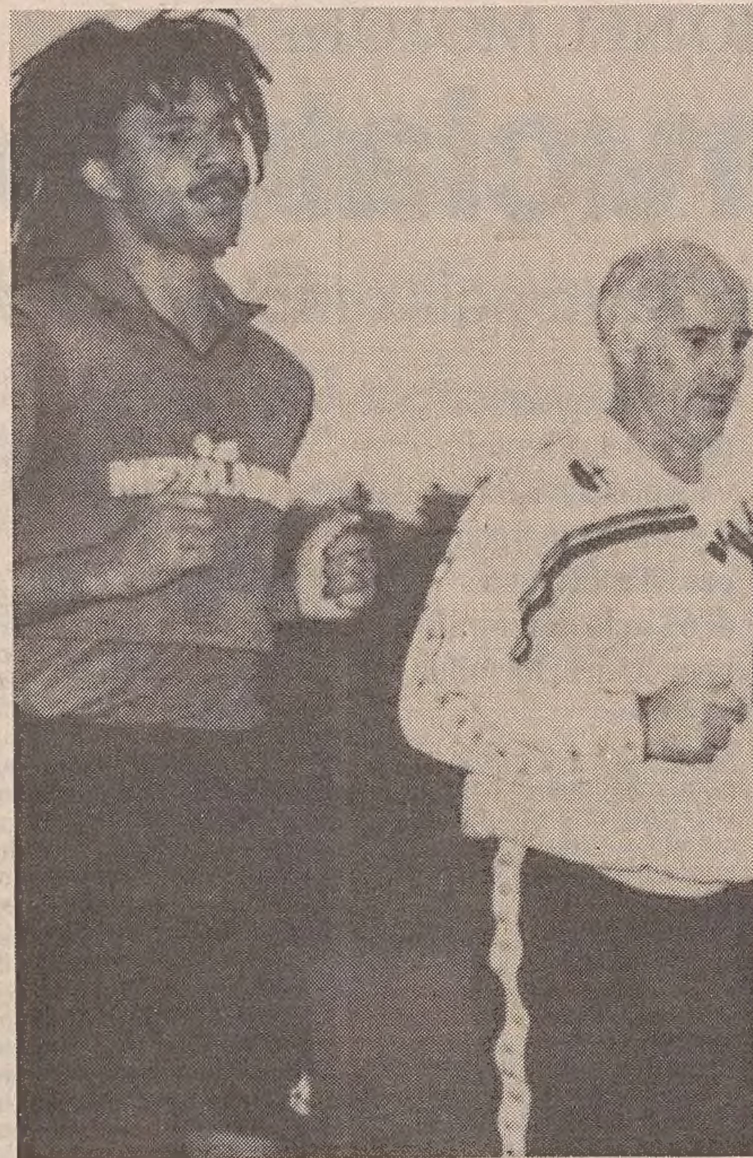
CALCIO

Una multa a Ferrari

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, ha squalificato in A per una giornata Caniggia (Verona), Celestini (Pisa), Contratto (Atalanta), Renica (Napoli).

Sempre in A il giudice ha inoltre inflitto ammenda per otto milioni di lire alla Lazio, per quattro milioni alla Roma, per 300 mila lire al Torino, per 200 mila alla Fiorentina.

In B il giudice ha inoltre inflitto ammende per otto milioni al Catanzaro, per cinque al Taranto, per tre al Messina e alla Sambenedettese, per un milione e mezzo al Licata e al Padova, per un milione all'Empoli. Hanno ricevuto l'ammenda di un milione e mezzo l'allenatore Ferrari (Avellino) e l'ammonizione con diffida il dirigente Bini (Empoli).





Gullit ci prova, Virdis è sicuro

Momenti dell'allenamento dei rossoneri, ieri a Milanello. Da una parte c'è Sacchi che verifica le condizioni di Gullit in vista del suo rientro in squadra mentre dall'altra c'è Virdis che con estrema sicurezza vuol dimostrare che non conosce ostacoli. Che sia una polemica nei confronti di chi non lo vuole in nazionale? Certo è che, da come è partito, questo Milan sembra che ben pochi ostacoli si possano presentare nel suo cammino in campionato.

CALCIO / TRIESTINA

Oggi la prova simulata

Indisponibili Casonato e Lenarduzzi-Cerone è disponibile

TURRIACO — Il tempo è cambiato, ma la razione d'allenamenti per la Triestina perdura. A Turriaco ieri mattina un'ora e mezza di lavoro atletico, con e senza pallone; il pomeriggio, solito warming up (che parola!) e poi partita.
Tutti presenti, meno Casonato; tutti in campo, meno Lenarduzzi, che piange sulla sua muscolatura offesa da nuovi strapazzi: capita sempre quando si cambia repentinamente tipo di lavoro atletico. Niente di preoccupante. Presente anche Causio, che si sente già pronto ad affrontare gli impegni agonistici in programma: partita d'addio coi vecchi compagni bianconeri Scirea e Gentile e il Mundialito a Rio de Janeiro.
Rientrato Ersilio Cerone, senza notizie troppo confortanti riguardanti il padre ma con buona disponibilità fisica personale. Prima o dopo il difensore sarà a completa disposizione di Lombardo, per fare ancor più troneggiante la difesa.

Tutti sono pimpanti in seguito alla vittoria di domenica. Potere dei due punti! Per la domenica che viene, a La Spezia, le prospettive sono avvolte nelle nebbie del futuro. La squadra avversaria è comunque un complesso arcigno. Lombardo attende notizie dagli osservatori.

Oggi partita di prova, dopo una disamina teorica di mattina in sede. Dipenderà dalle condizioni del tempo se la partita si disputerà allo stadio Grezar o a Turriaco. Se il tempo sarà appena appena decente, appuntamento allo stadio verso le 14, per la foto ufficiale della squadra 1988-89. Altrimenti, rotta per Turriaco a fare una prova simulata dell'esibizione spezzina.

CALCIO / GIUDICE SPORTIVO

Il Modena ringrazia...

Solo multa per la moneta di Vicenza

FIRENZE — Il giudice sportivo della lega di serie «C», Pasqualino Gratteri, ha respinto il reclamo del Lanerossi Vicenza (serie C/1, girone A) per la gara Lanerossi Vicenza-Modena del 2 ottobre scorso, confermando il risultato di 2-0 in favore del Modena, e ha invece inflitto allo stesso Modena una ammenda di un milione.
Il reclamo del Lanerossi Vicenza sulla regolarità della gara era motivato dal fatto che all'80' il proprio portiere, Marchioro, presentando una leggera ferita alla testa, aveva abbandonato il campo. L'arbitro, peraltro, non aveva trovato sul posto oggetti contundenti e nel rapporto emergeva che se il lanciatore dell'oggetto (una moneta) sul piano della prova logica era un tifoso modenese, il portiere aveva peraltro lasciato il campo «in condizioni normali» e al termine della gara negli spogliatoi era apparso «del tutto normale».
Sempre per la serie C/1 il giudice sportivo ha squalificato, per due gare, Montani (Lanerossi Vicenza), Malaman (Frosinone), Stilo (Montevarchi), Cristiano (Frosinone) e, per una gara, Bianchini (Arezzo).

SEUL

Atleti iraniani squalificati per invettive anti-israeliane

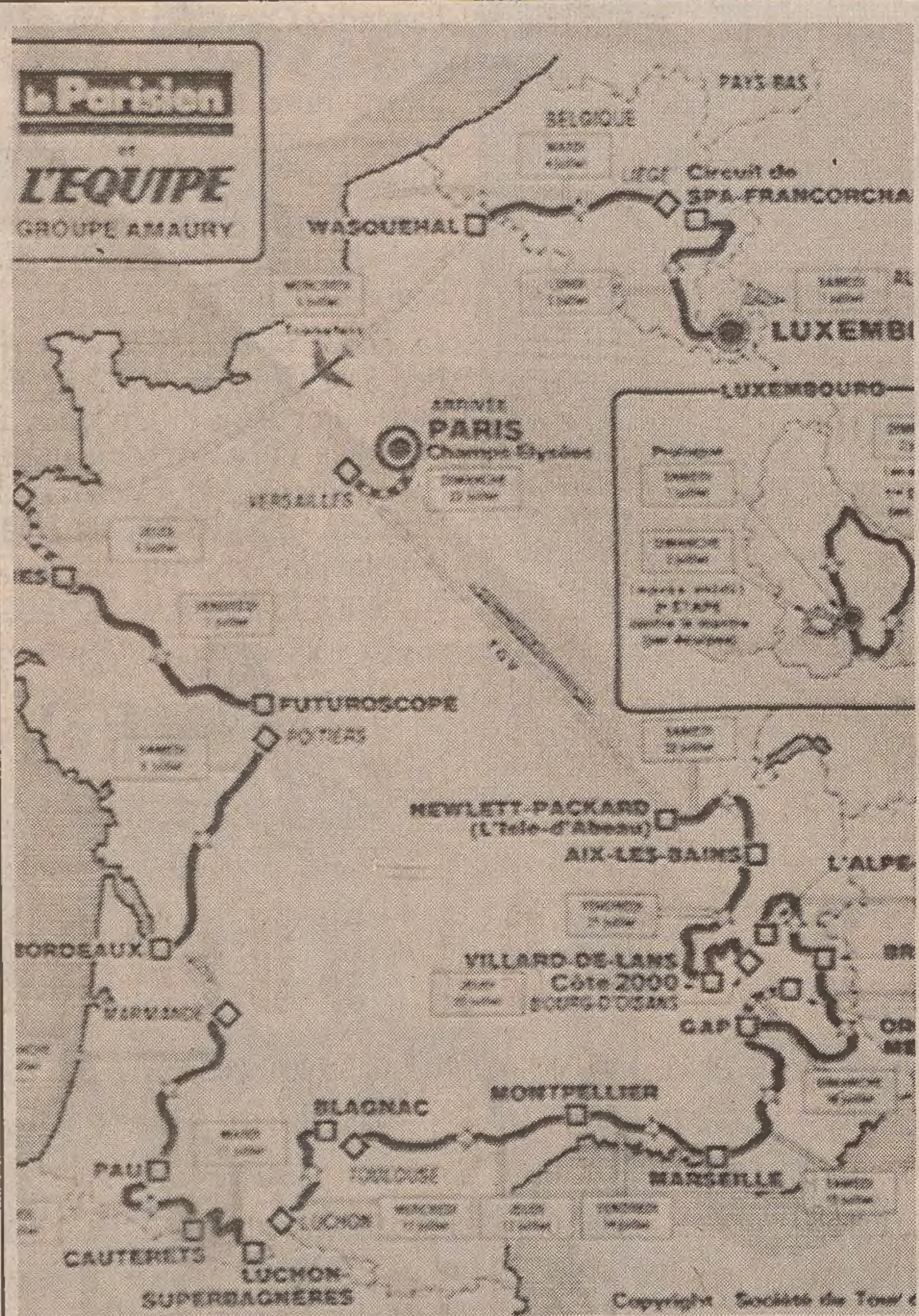
SEUL — La politica ha fatto capolino, e si spera rimanga un episodio isolato, anche alle paraolimpiadi di portatori di handicap iniziate domenica scorsa a Seul. Il comitato organizzativo ha infatti deciso di squalificare la rappresentativa iraniana di «goalball» i cui giocatori, prima di affrontare la squadra israeliana hanno cominciato a inveire contro gli avversari al grido di «Palestina libera» «Gerusalemme libera».

Gli atleti disabili iraniani, le cui parole evidentemente non sono state capite, sono stati anche applauditi calorosamente dal pubblico, dopo essersi chinati in segno di omaggio davanti agli spettatori otto componenti la formazione iraniana hanno gridato ripetutamente «Gloria ad Allah».

Il «goalball» viene giocato da atleti non vedenti con un pallone grande quanto quello usato dalla pallacanestro che deve essere lanciato in una retina situata ai due lati estremi del campo. La sfera contiene un campanello che consente ai giocatori di poterne seguire la traiettoria, afferrarla e passarla ai compagni.

Si è appreso frattanto che due nuotatori della rappresentativa americana e danese hanno scritto una lettera aperta a tutti gli altri partecipanti alle paraolimpiadi per denunciare l'abolizione dal calendario dei giochi di 156 gare.

Proprio in queste ore è preannunciato l'arrivo a Seul del presidente del comitato olimpico internazionale, Juan Antonio Samaranch la cui presenza potrà contribuire a rasserenare l'ambiente.



E' già pronto il prossimo Tour

Presentato ieri il prossimo Tour de France, settantaseiesimo della storia ciclistica. Ci sarà un prologo nei primi due giorni di luglio in Lussemburgo. Poi la lunga corsa si snoderà per le strade francesi fino alla tappa finale, con traguardo a Parigi il 23 di luglio.

RALLY

Orioli fora perde mezz'ora ed è secondo ai Faraoni

IL CAIRO — La quarta tappa del Rally dei Faraoni, denominata delle «Grandi dune», ha portato le 99 auto e 80 moto superstiti sa Saiwa a Farafra, lungo 479,90 km con 334,90 km di prova speciale. Le Peugeot stanno dominando nel settore auto.
Vatanen terzo a Farafra è sempre in testa con la 405 turbo 16.
Nuovo cambio di guardia tra le moto. Edy Orioli ha forato perdendo quasi mezz'ora, ed è ora secondo dietro il tedesco Peterhansel con la Yamaha. Tra le moto ci sono state diverse cadute, tra cui quella della italiana Barbara Rovida, trasportata all'ospedale del Cairo in elicottero.
Classifiche di tappa. Auto: 1) Grundel (Sve-Peugeot 405 T16) 39'59''; 2) Mouton (Fra-Peugeot 205 TT16) 40'42''; 3) Vatanen (Fin-Peugeot 405 T16) 41'49''. Moto: 1) Peterhansel (Rfg-Yamaha) 3.08'11''.

TYSON

«Divorzio, ma l'amo ancora»

NEW YORK — Il campione dei pesi massimi Mike Tyson è ancora «pazzamente» innamorato della moglie Robin, pur non potendo vivere insieme a lei; «Anche se questa per me è un'esperienza istruttiva, non augurerei un divorzio al mio miglior nemico», ha commentato in un'intervista pubblicata dal «New York Post».
«Sono pazzamente innamorato di Robin, ma non posso tornare insieme a lei», ha aggiunto, confessando che la sua crisi coniugale lo ha spinto quasi a odiare le donne.

FLASH

Danimarca a S. Luigi

Giovane calcio internazionale oggi a San Luigi. Arriva ospite il Frederiksberg Boldclub. I ragazzini di questa società danese, fondata nel 1912, che vanta di aver visto crescere nel proprio vivaio Preben Elkjaer, sfideranno in amichevole i giovani del San Luigi. Alle 15 tocca ai pulcini, mentre alle 16.30 è il turno di ragazze e ragazzi, categoria giovanissimi.

Ottobre nero per la Knorr

BOLOGNA — Emilio Marcheselli, playmaker della Knorr Bologna, non potrà giocare per cinque mesi. Il ginocchio destro, infortunato nella partita di Coppa Italia con la Glaxo Verona, è stato sottoposto a una artroscopia che ha rivelato una lesione ai legamenti crociati anteriori. Si è quindi reso necessario un intervento chirurgico eseguito dall'équipe del prof. Boccanera al «Traumatologico» di Bologna.

Lawson va alla Honda

LONDRA — Il campione mondiale delle 500 cc, lo statunitense Eddie Lawson, si è trasferito dalla Yamaha alla Honda.
Lawson ha firmato un contratto con la Honda una settimana fa e correrà con questa scuderia a partire dal primo Grand Prix della stagione, il 26 marzo in Giappone, e farà parte di una squadra separata da quella ufficiale della Honda guidata dall'Australiano Wayne Gardener, campione 1987.

CALCIO / COPPA ITALIA DILETTANTI

Prosegue Gorizia

Lugnan risponde due volte alla rete di Brugnolo

Pro Gorizia	***2***
Monfalcone	***1***

MARCATORI: al 1' Massimo Brugnolo, al 24' e al 62' Lugnan.
MONFALCONE: Vardabasso, Buttazzi, Blasi, Florit, Montoneri, Balducci (69' Fierro), Colizza, Cerni, Pacor, Brugnolo, Procopio (53' Fadi).
PRO GORIZIA: Gremese, Candutti (71' Tomasin), Calvani, Stacul, Giacomin, Marassi, Lazzara, Cotterle, Romano (46' Trevisan), Giacometti, Lugnan.
ARBITRO: Masone di Pavia.

MONFALCONE — A breve distanza dal derby di campionato conclusosi sul nulla di fatto, Monfalcone Strato e Pro Gorizia si ritrovano al Cosulich per disputare l'ultimo incontro del girone di qualificazione della Coppa Italia. Nell'occasione, è la formazione goriziana ad imporsi di misura e a conquistare così il diritto al passaggio del turno.

L'undici di Medeot comunque esce dal confronto a testa alta, in quanto non era certo la formazione tipo quella che il tecnico azzurro ha opposto a una Pro Gorizia che invece ha giocato in una veste molto più simile a quella abitualmente indossata in campionato. Certo non si è trattato di una sfida all'ultimo sangue, ma di un incontro che le due squadre hanno interpretato come un proficuo allenamento in vista dei rispettivi impegni nell'interregionale.
Buone nelle file dei locali le prove del portiere Vardabasso e del libero Montoneri.
E' proprio la squadra di casa che dopo neanche un minuto passa inaspettatamente in vantaggio, con un perfetto stacco di testa di Massimo Brugnolo su cross dalla destra di Cerni. Per un po' la Pro Gorizia accusa il colpo, e non riesce a far breccia nella difesa monfalconese. Al quarto d'ora un gran tiro di Lazzara da oltre venti metri sfiora il montante alla sinistra di Vardabasso. Il positivo Calvani si distende sulla sinistra al 20' e il suo cross al centro è sfruttato abilmente da Giacometti, la cui conclusione però è... parata da Romano. Pareggiano gli ospiti al 24' con Lugnan che mette in rete con un bel tocco da distanza ravvicinata. Il tempo si chiude su un'improvvisa incursione di Colizza, che lanciato da Procopio, che però viene sventata da una tempestiva uscita di Gremese. L'avvio di ripresa è favorevole ai goriziani, e dopo aver nuovamente sfiorato il gol al 32' con una bella girata al volo, l'intraprendente Lugnan le realizza la rete della vittoria al 62' battendo da due passi l'incolpevole Vardabasso.

[Ivano Gon]

CALCIO / TROFEO FEMMINILE

Sant'Andrea s'impone



TRIESTE — Si è concluso domenica il Trofeo regionale Ecor-Med, organizzato dal S. Andrea F.C. in collaborazione col Centro Sportivo Italiano. Il torneo è stato vinto dalla formazione organizzatrice che si è imposta sul Ronchi per 1 a 0.
La finale, durante la quale si è dovuti ricorrere ai tempi supplementari, è stata una partita avvincente piena di occasioni create da ambe due le formazioni. La rete è stata realizzata nel primo tempo supplementare dalla Bojkow che ha approfittato di una distrazione della difesa.

SCHERMA / AI REGIONALI

Triestini ok

Tre titoli su cinque alla Gemina-Sagi



Nadia Robatsch, campionessa regionale.

TRIESTE — Ottimo esordio stagionale quello della Gemina scherma di Trieste e San Giorgio, che per la prima volta è scesa in pedana sabato e domenica con il marchio di un nuovo prestigioso sponsor, Sagi serramenti, società del Gruppo edile Adriatica. La Gemina-Sagi ha dominato la scena superando la sua più pericolosa concorrente, l'udinese Asu-Bpu, con la conquista di tre dei cinque titoli in palio.
Nel fioretto maschile ha ripetuto il suo exploit dell'anno scorso il triestino Francesco Granbassi, nazionale under 20 di spada, che si è aggiudicato un brillante primo posto seguito, al terzo, dal compagno di squadra Stefano Toniolo.

Podio tutto per la Gemina-Sagi, dominatrice nella gara di fioretto femminile: al primo posto Nadia Robatsch, seguita da Sara Vicenzin e Deborah Levorato. Terzo titolo conquistato quello nella sciabola, gara che ha visto ben sei finalisti su otto appartenenti alla Gemina-Sagi.

Classifica: Fioretto maschile: 1) Francesco Granbassi (Gemina-Sagi); 2) Francesco Tarantini (Asu-Bpu); 3) Stefano Toniolo (Gemina-Sagi). Fioretto femminile: 1) Nadia Robatsch (Gemina-Sagi); 2) Sara Vicenzin (Gemina-Sagi); 3) Deborah Levorato (Gemina-Sagi). Sciabola: Claudio Olivetti (Gemina-Sagi); 2) Marco Zangrando (Gemina-Sagi); 3) Francesco De Simoni (Asu-Bpu). Spada maschile: 1) Roberto Iero (Asu-Bpu); 2) Luca Brezza (Asu-Bpu); 3) Filippo Pesce (Asu-Bpu). Spada femminile: 1) Lorenza Bocus (Asu-Bpu).

PALLAMANO / LA NOTA

La Cividin è di parola

Dopo tre partite positivi segnali sul ritrovato spirito di gruppo


Marco Bozzola

TRIESTE — La Cividin è stata proprio di parola. Archiviato il campionato 1987/'88 in fretta, la società verdeblù aveva annunciato che la stagione '88-'89 sarebbe stata targata come quella del riscatto e, in effetti, finora le cose sono andate per il verso desiderato. Dopo tre turni, che possono sembrare poca cosa ma ugualmente le indicazioni di quest'avvio sono state copiose, Cividin e Ortigia comandano le operazioni a punteggio pieno e sono certamente i triestini ad aver dimostrato le qualità migliori in assoluto. L'ultima prova è stata il perentorio 26-13 con il quale gli uomini di Lo Duca hanno sbaragliato il Bolzano.
Recuperato Scropetta dopo un anno di inattività nella pallamano, ritrovato Bozzola che ha finalmente potuto relegare la lunghissima squalifica nell'album dei ricordi, perfettamente inserito il nuovo straniero Strbac nel meccanismo del gioco, ritrovato Marion agli apici della forma dopo il servizio militare, la pattuglia di Lo Duca ha riconquistato quella personalità decisiva e vincente che era sempre stata l'arma principale della formazione triestina. Proprio il gruppo, la mentalità dei giocatori, l'intento all'unisono di conquistare successi erano sempre stati la caratteristica più evidente del complesso allenato dal «prof»: oggi la Cividin ha riconquistato tutto questo, riproponendosi quale legittima aspirante al tricolore finale.
E l'avversario più agguerrito sembra proprio quell'Ortigia, attuale campione d'Italia, che, pur non brillando per potenza, ha ottenuto gli stessi punti dei triestini. Sicuramente ci saranno scintille a Chiarbola a metà novembre, quando la Cividin ospiterà i siciliani, già battuti nel precampionato a L'Aquila. In vetta comunque manca una protagonista, una delle favorite della vigilia: quel Gasser Speck Bressanone che finora non ha potuto schierare l'ungherese Kovacs, bloccato dall'Usl. Finché il mistero non sarà chiarito, il Bressanone rischia di perdere punti preziosi.
Punti preziosi che hanno già perso Imola e Gaeta, l'anno scorso degne rivali delle migliori, quest'anno partite in sordina. A chiusura di commento su questo primo scorcio di torneo, due asterischi. Ancora irrisolto il caso Saulle; il forte giocatore della nazionale è in ballottaggio fra diverse società per motivi economici e di tesseramento. [Ugo Salvini]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Tony Bin punito

E' stato beffato da Roakarad preparato da Camici

Commento di
Mario Germani

Dettori contestato a San Siro, ma il figlio di Kampala non doveva correre dopo lo sforzo dell'Arc. A Trieste la «tombola» di Ghidella

Neanche farlo apposta, nel precedente commento avevamo ricordato, parlando di Gianfranco Dettori, come anche al «mostro» la platea di San Siro si era in qualche occasione rivolta non proprio entusiasticamente. Domenica, all'indirizzo del nostro fantino più bravo ancora ghiaino al rientro del «Jockey Club» perché, secondo alcuni, la sconfitta di Tony Bin era imputabile proprio a Dettori.
Un vincitore dell'«Arc de Triomphe» non avrebbe giammai dovuto perdere da Roakarad, semmai da Carroll House, alla vigilia fonte di non poche preoccupazioni per gli uomini di Tony Bin. Invece ha vinto un cavallo nato e allevato in Italia, allenato da quell'Enrico Camici al quale il paragone, fatto dopo la vittoria di Tony Bin a Parigi, non era andato giù.
«Tony Bin come Ribot, ma vogliamo scherzare?». E il vecchio fantino della «Dormello Olgiata», quasi a voler dimostrare che c'era stato oltraggio nel paragonare il figlio di Tenerani con il campione di Gaucci, ha preparato scientemente Roakarad che, più fresco e più a suo agio sul terrenaccio di San Siro che non Tony Bin, ha inflitto al favoritissimo una sconfitta delle più cocenti.
Ma allora perché le pietre a Dettori? La delusione per l'imprevista sconfitta del cavallo amato è sfociata in questa manifestazione inurbana, però era meglio chiedersi se Tony Bin non si fosse presentato all'appuntamento con il «Jockey Club» in condizioni di freschezza tutt'altro che ottimali. Il figlio di Kampala ha corso tre volte in altrettante settimane, e nell'«Arc de Triomphe» ha dovuto tirare fuori l'anima per battere il meglio d'Europa. Che fosse stanco domenica lo si è visto, quando annaspando sul faticosissimo terreno milanese è stato incapace di produrre il suo tipico allungo in una corsa che, priva di andatura, si è risolta in una volata.
Quindi, piuttosto stanchezza che tattica errata del fantino. Dettori è tipo che non regala niente a nessuno, come del resto Enrico Camici che, nel passato, di soddisfazioni in sella ne aveva raccolte a profusione e che ora, dopo l'exploit di Roakarad, un 3 anni questo che in precedenza le aveva buscate soltanto da Welsh Guide inglese imbattuto sulle piste italiane, può dire di essersi tolta una davvero straordinaria come allenatore. Pericoloso quindi paragonare Tony Bin a Ribot e urtare la suscettibilità di Enrico Camici. Visto quale vendetta è stato capace di compiere?
Passiamo al trotto per annunciare in primis il terno uscito sulla ruota di Sharif di Jesolo nel Criterium Arcoveggio. Per l'incontrastato sire dei talami nazionali (a proposito pare che le sue prossime prestazioni saranno remunerate con 30 milioni se il nascituro sarà maschio e con 20 milioni se il fiocco sarà rosa) l'epilogo dell'importante prova giovanile bolognese è stato improntato con il suo marchio. Tre suoi discendenti nei primi quattro posti all'arrivo, con il romano Librium incontrastato dominatore in 1.17.7 davanti a Lammark Jet (erede di Delfo), La Motta e Likata Effe.
C'è una razza eletta al trotto che non può prescindere da Sharif di Jesolo al quale allevatori e proprietari augurano lunga vita.
A San Siro, recentemente, Gobernador aveva innestato la quarta nell'intento di stroncare sul ritmo gli avversari, ma era stato punito dall'attendista Gainsford. Memore del fattaccio, Lorenzo Baldi ha ammansito il figlio di Bourbon nell'impegno patavino, ma anche stavolta ha trovato chi sul palo è riuscito a mettere il muso davanti a quello del suo allievo. A Ponte di Brenta è risorto, dopo un periodo di appannamento, Gil del Lupo, l'erede di Top Hanover che non sembrava adatto alle piste a raggio ridotto e che invece, mediante un percorso d'attacco, ha costretto alla resa Gobernador in 1.17.5 sulla media distanza. Alle altre piazze i soliti Gainsford e Gaian Quick, ovvero quello che rimane della liquefatta generazione 1984.
Anche a Montebello sono stati i 4 anni a interpretare l'episodio più consistente in un pomeriggio dove l'afflusso di pubblico è stato incoraggiante (si fa sentire l'effetto «card»). Si è messa in luce, nell'occasione, l'esile ma scattante Ghidella, bene interpretata da Riccardo De Rosa, guidatore questi che sta mettendosi in evidenza con una serie di apprezzabili risultati.
Sulla distanza del doppio chilometro è mancato l'apporto agonistico di Guiana Jet, tradita dalla foga all'inizio, mentre Grida, impacchettata alla corda da Gaminella Mp, ha potuto correre praticamente soltanto nel mezzo chilometro finale non riuscendo peraltro a mettere sotto il fuggitivo Grido Ferm. Specialista dei «rush» conclusivi, Ghidella ha fatto «tombola» a sorpresa per la gioia di Carlo e Alessandro Morselli che in attesa del rientro, imminente, della «reginetta» dei 2 anni Libica Sama, traggono non poche soddisfazioni dalle belle imprese della figlia di Surefire Hanover.

■**BASKET.** Nell'incontro di ritorno dei sedicesimi di finale della Coppa Korac di basket, l'Inter Bratislava ha battuto l'Allibert Livorno 86-81 (41-36).

VELA / RICONOSCIMENTO GRADESE

L'Airone d'oro al Moro di Venezia

Quattro vittorie in altrettante regate per la Maxi Cup

GRADO — Il Moro di Venezia, della flotta Ferruzzi-Gardini, si aggiudica il primo trofeo Airone d'oro messo in palio da Porto San Vito di Grado da attribuirsi definitivamente a chi lo vincerà per tre anni anche non consecutivi.
La vittoria del famoso Moro è stata perentoria: 4 primi in altrettante regate per la Maxi Cup. Le prime due (Graisana, a maggio) poi Trofeo Bernetti e Barcolana (ottobre).
La quinta, la Kermesse Alpe Adria, non è stata considerata valida per l'Airone in quanto non tutti i Maxi sono stati ammessi.
Questa la classifica per l'Airone 1988: 1) Moro di Venezia, Ferruzzi-Gardini, penalità 0; 2) Rainbow, Bigot, p. 17,4; 3) Blue Eyed Princess, Bardelli, p. 29,4; 4) Nonsisamai, Pujatti, p 30,4; 5) White Shadow, Drioli, p. 31,4; 6) Ornella, Rasini, p. 34 (considerata la barca più di «carattere», ossia maggior classe e poesia).
Ai primi del prossimo dicembre, durante la cerimonia di consegna (intanto provvisoria) dell'Airone, il consorzio promotore della Graisana, presenterà il programma per il 1989.



NUOTO / CAMPIONATI MILITARI

Braida a sorpresa

Nei 100 farfalla e nei 100 stile libero ottimi tempi

TRIESTE — Ai recenti campionati italiani di nuoto delle Forze Armate il triestino Marco Braida è riuscito a conquistarsi due titoli in parte inattesi. Braida infatti ha iniziato la preparazione di questa nuova stagione a Trieste e, come tutti, ha dovuto fare i classici salti mortali per potersi allenare.
Comunque è riuscito a confermarsi al primo posto nei «suoi» 100 farfalla, ma, inaspettatamente, ha vinto anche i 100 stile libero. I due «titoli militari» però sono stati nobilitati da ottimi tempi, in particolare Braida ha nuotato i 100 farfalla in 56.54, suo record personale ogni vasca, e i 100 stile libero in 52.71.
Gli exploit di Braida hanno colto di sorpresa sia i tecnici delle Fiamme Gialle, per cui gareggia attualmente, sia i tecnici della Triestina che continuano ad allenarlo, pur in condizioni precarie.
«Io stesso — ha confessato Braida — non mi aspettavo di andare così forte ed è certo di buon auspicio se si pensa che ho appena una decina di allenamenti sulle spalle. In realtà — ha continuato — nel delfino mi sembra di nuotare più lento del solito e alla fine della gara non mi sarei mai aspettato di aver fatto quel tempo».
L'impressione del forte atleta triestino conferma invece la sua ulteriore maturazione atletica e fa ben sperare per la prossima stagione che dovrebbe rivederlo nuovamente con i colori rossoalabardati.
I tempi realizzati lo candidano comunque ad essere inserito nella Fin in una rosa selezionata di atleti azzurri che saranno convocati per una serie di meeting prestigiosi.
[Franco Del Campo]

A TRIESTE

Veterani dello sport

TRIESTE - S'è costituita nei giorni scorsi la sezione triestina dell'Unione nazionale veterani dello sport. Alla presidenza è stato chiamato per acclamazione Spiro Dalla Porta Xidias. Sempre per acclamazione sono stati eletti nel consiglio direttivo Bruno Fabris, Tullio Buttiglioni, Bruno Bernardinello, Rodolfo Crasso, Oscar Verona, Guido De Santi e Francesco Dapiran. Segretario della sezione è stato nominato Antonio Seriani. Fra i compiti dell'Unione soprattutto una particolare attenzione verso lo sport giovanile.

BOXE / DILETTANTI

In luce Sparano e Foti

Organizzata dalla Società pugilistica pordenonese si è tenuta un'interessante e seguita riunione pugilistica la scorsa settimana a San Quirino. Dopo il combattimento fra il goriziano Klanjsech e il pordenonese Celot, valevole per il Campionato regionale novizi, e vinto da quest'ultimo di stretta misura, si sono avuti cinque incontri, e i due pugili triestini che vi hanno partecipato hanno ben figurato.
Nei medio-massimi, il nostro Sparano ha battuto facilmente per K.o. tecnico alla prima ripresa l'emiliano Da Re. L'allievo di Battimelli ha dimostrato costanti e notevoli progressi, facendo ben sperare per un futuro ad alto livello agonistico.
Nei pesi welter, il secondo triestino, Foti, ha dato vita a un valido e combattuto match con il campione italiano Serio. Esaltato più che intimorito dal valore dell'avversario, Foti lo ha affrontato ad armi pari e grande carica agonistica, costringendolo in alcuni frangenti a una difesa quasi passiva. Il verdetto ha visto vincitore ai punti Serio, ma un pareggio avrebbe potuto starci tranquillamente.
Di contorno alla manifestazione, si è avuta l'esibizione fra i «piuma» Bertogna, di Trieste e Candida di Pordenone.
Questi i risultati. Campionato nazionale novizi s.b.: Celot (Pn) batte Klanjsech (Go) ai punti. Medio massimi: Sparano (Ts) batte Da Re (Pon. Priula) per K.o.t. alla prima ripresa; superwelter: La Vecchia (Pn) batte Braida (Monf.) ai punti; massimi: Vidoz (Go) batte Cristian (Bo) per K.o. alla prima ripresa; superleggeri: Sartini (Pn) b. Pringiotta (Fo) per squalifica alla seconda ripresa; welter: Serio (F/A) b. Foti (Ts) ai punti. Arbitri: Patrizio di Venezia, Zanelli di Latisana e Cecchet di Gorizia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CONIUGI soli, casa signorile centro Milano, cercano collaboratrice domestica fissa, capace e soprattutto di buon carattere. Referenziatissima. Scrivere a cassetta n. 5/Z Publied 34100 Trieste.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

IMPIEGATO pluriennale esperienza in Milano nel ramo acquisti, produzione e magazzino, eventualmente disposto altre mansioni, libero subito, seleziona valide proposte. Tel. 040/281093. 54094

INGEGNERE ventennale progettazione impiantistica sistemica industriale naturale propensione organizzazione coordinamento programmazione e gestione esperienza internazionale spirito imprenditoriale esamina proposte anche per inserimenti diversi. Scrivere cassetta n. 17/V Publied 34100 Trieste. 499

OFFRESI per compagnia presso anziana mezza giornata eventualmente notte. Tel. 040/411697. 56262

REFERENZIATA esperienza lavori ufficio varie attività conoscenza lingue offresi scrivere a cassetta nr. 21/Z Publied 34100 Trieste. 56190

27ENNE ragioniera pratica contabilità pluriennale esperienza lavoro ufficio esaminerebbe proposte. Telefonare dopo le 18 828587. 56283

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AMBULATORIO dentistico cerca assistente alla poltrona possibilmente esperta. Inviare offerta con dettagliato curriculum a cassetta n. 4/A Publied 34100 Trieste. 56311

APPRENDISTA commesso abbigliamento conoscenza sloveno assumesi. Scrivere a cassetta n. 3/A Publied 34100 Trieste. 2604

CERCASI buffettista esperto per locale in centro. Turno unico. Tel. 414166. 2602

CERCASI cameriere/a lavoro pizzeria con esperienza o fine scuola alberghiera, ottima retribuzione. Tel. 761858. 56260

CERCASI perfettissima cassiera negozio abbigliamento assolutamente espertissima conoscenza perfetta lingue slovene inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Ore 10.30 Calza San Giusto, Barriera Vecchia 14. 2609

CERCASI ragioniere esperto quale responsabile contabilità importante gruppo commerciale locale. Età 35/45, pratico sistemi informativi. Offresi condizioni economiche migliorative rispetto alle precedenti, ambiente dinamico e in costante sviluppo, interessanti prospettive future. Primo colloquio riservato presso studio professionale. Scrivere dettagliando a cassetta n. 30/Z Publied 34100 Trieste. 2599

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41283

STUDIO legale cerca impiegata dattilografa esperta Olivetti ET 225. Scrivere a cassetta n. 2/A Publied 34100 Trieste.

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AGENTI ben introdotti area beni e servizi cercansi per zone libere Veneto e Friuli. Offresi concrete possibilità di guadagno e ampio mercato. Per appuntamento telefonare 02/9014519. 1158

SOCIETA' commercio ingrosso ricambi e accessori auto seleziona agente dinamico da inserire proprio organico per vendite province Ts-Ud-Pn-Go-Bl. Clientela acquisita da seguire periodicamente. Telefonare 045/500733 ore ufficio. 1167

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. 2541

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 2541

PITTORE tappezziere pitturazioni olio offresi. Tel. 040/734023. 56302

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti-libri- mobili-arredamenti. Telefonare 040-306226-774886. 2554

LA miniera delle vecchie cose acquista: bigiotteria, tovaglie ricamate, giocattoli, tende, centrini e orologi a pendolo. Tel. 040/65910. 2424

11 *Mobili e pianoforti*

A.A. ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, quadri, tappeti, orologi d'epoca, biancheria, sgomberiamo rimanenze telefonare 040/68657-571526. 56886

ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili quadri stampe tappeti eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 56176

ANTICHITA? Mobili! Quadri! Oggetti! Lasciti ereditari! Pago il massimo! 040/767268. 56267

LA miniera acquista: tappetti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, pianoforti libri e macchine fotografiche. Tel. 040/65910. 2424

PIANOFORTE perfetto 1.400.000 con trasporto 0431/93383.

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 2515

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano Trieste. 050122

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378/574952. 2139

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2583

CONCESSIONARIA SAAB-SUBARU GIROMETTA. AUTORIZZATA SEAT. Saab 9000i, 900T, 900 Aero, Mercedes 500SEL, VW Passat Syncro fam., Golf 1300, R 20, Ritmo 105, Regata 100 SIE, Alfa 33 4x4 S.W., Suzuki SJ410, Escort 1100 Laser, volvo 343GL. Via Franca, 4/2 tel. 040/304893. 2610

FIAT 126 Personal vendo permuto occasione in garanzia. Tel. 040/948722. 2605

GIULIETTA 2.0 perfetta 1982 optionals privato vende occasione, tel. 040/271986. 54185

Continua in VIII pagina

ECCO I SEGRETI PER SODDISFARE LA VOSTRA VOGLIA DI VINCERE!



• SuperBingo, il grande gioco a premi de Il Piccolo, ritornato il 25 settembre 1988 e starà con voi fino al 17 dicembre 1988.

• Ogni settimana SuperBingo fa felici ben 25 vincitori per un totale di 300 premi nelle 12 settimane.

• Il Piccolo, per 12 settimane consecutive, pubblicata dalla domenica al sabato di ogni settimana un insieme di 74 numeri.

• Acquistate ogni giorno Il Piccolo, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella che rintraccerete sul giornale.

• Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati sulla cartella della settimana di gioco in corso. Ma ricordatevi: dovrete essere anche in possesso delle 7 copie del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

• Se avete vinto, telefonate al seguente numero: 040/302075 entro le ore 13.00 del mercoledì successivo ad ogni settimana in corso. Confermate anche a mezzo telegramma.

• I premi in palio ogni settimana sono abbinati ai vincitori mediante estrazione.

• I premi non assegnati andranno ad aggiungersi al superpremio finale, 1 splendida Lancia Thema.

• Al termine delle 12 settimane di gioco, Il Piccolo pubblicherà un tagliando per 14 giorni consecutivi.

Compilate il tagliando in tutte le sue parti, ed inviatelo, riportandovi il numero della vostra cartella, al seguente indirizzo:
SUPERBINGO ESTRAZIONE FINALE
CASELLA POSTALE 803
34100 .

Tutti i tagliandi dovranno essere inviati entro il giorno 16 gennaio 1989 (farà fede la data del timbro postale), ed in ogni caso non dovranno pervenire oltre il giorno 23 gennaio 1989 alle ore 19.00.

• L'estrazione dei premi finali avverrà il giorno 25 gennaio 1989.

SUPER BINGO®

A.C.T.
AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI TRIESTE
AVVISO DI GARA

L'Azienda Consorziale Trasporti di Trieste intende indire una gara a licitazione privata per la fornitura delle coperture assicurative dei beni aziendali.

La gara verrà effettuata al ribasso con il metodo delle offerte segrete da confrontarsi poi col prezzo massimo prestabilito e indicato in una scheda segreta artt. 73 lettera b, 75 e 89/b del Regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio e per Contabilità dello Stato a cui si fa rinvio ricettizio.

Le compagnie che intendono partecipare alla gara, dovranno essere di primaria importanza, presenti su tutto il territorio nazionale e con un fatturato annuo nell'ultimo esercizio non inferiore a Lire 500.000.000.000, le stesse debbono inoltre avere un'esperienza con strutture organizzative specifiche per gestire il ramo R.C.A. con Ispettorati di liquidazione danni e servizi in ogni Provincia della Repubblica Italiana.

Le Società che intendono segnalarsi per l'eventuale partecipazione alla gara dovranno inviare richiesta in carta legale recante la dicitura «Richiesta d'invito - Fornitura di coperture assicurative aziendali» all'A.C.T. Servizio Commerciale, via D'Alviano n. 15 Trieste.

La richiesta di invito a gara **non è vincolante per l'Amministrazione** e dovrà pervenire entro 10 gg. dalla data della presente pubblicazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio Commerciale - Ufficio Acquisti, tel. 040/7795425.

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. ing. Ezio Morteani)